QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-940

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
16 Marzo 1956
Anno XII - Num. 65
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 1, tel. [illegible] - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1300 la linea). - Echi di cronaca L. 300 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 13.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. - Copie arretrate: prezzo doppio.

FESTOSE ACCOGLIENZE ALL'AEROPORTO DI CIAMPINO

Gronchi giunto in volo a Roma parla del viaggio in America

"Abbiamo presentato l'Italia quale essa è: un popolo che costruisce il suo destino nella pace e nella concordia fra le nazioni" - "Mi auguro che i risultati di questa mia fatica appaiano non lontani dalle attese, soprattutto nell'interesse delle classi meno abbienti" - Il saluto di Segni e delle autorità e l'affettuoso abbraccio coi figli - Il Presidente al Quirinale ha firmato 15 decreti di grazia e promulgato 12 leggi

Bilancio attivo

Roma, 15 marzo.

Nel saluto rivolto al Presidente Gronchi al suo ritorno dagli Stati Uniti c'è qualcosa che supera la convenzionalità dell'omaggio di rito al Capo dello Stato reduce dal compimento di una missione ufficiale. C'è infatti un sentimento di gratitudine sincera per il profondo impegno che egli ha posto nei suoi discorsi e nei suoi atti a vantaggio del Paese, e c'è un cordiale compiacimento per quelli che confidiamo saranno i risultati della sua visita. Nessuno pensa che sia il caso di nutrire illusioni nella possibilità di miracoli immediati, ma in tutti è certa la sensazione di esser di fronte ad un bilancio attivo.

Anzitutto è all'attivo il chiarimento intervenuto nei rapporti fra Italia e Stati Uniti su di un piano di miglior comprensione, di maggiore serietà e di più aperta franchezza. Gronchi ha parlato e si è comportato da uomo di sicura dignità, serenamente libero da quelle forme di complessi, o servili o furbeschi, che sono la peggiore introduzione ad ogni colloquio fra amici ed alleati. Non c'era jattanza nei suoi atteggiamenti, ma non c'era neppure un'ombra di timore che lo potesse trattenere dal dire senza infingimenti quella che egli riteneva fosse la verità. Astenendosi da tutto quanto fosse generico e «rifuggendo dalla esasperante vacuità dei luoghi comuni, ha mirato sempre alle cose concrete; e questa è stata la sua vera e migliore furberia.

Sono, infatti, le cose più facili a capire, ed immancabilmente le più apprezzate. I suoi interlocutori ne ricevevano così la sensazione che il fatto di ascoltare Gronchi e di intrattenersi con lui non costituiva una perdita di tempo, come spesso tocca in occasione dei colloqui di cosidetto alto livello, che sono troppo frettolosamente pompose esercitazioni e variazioni attorno alle più futili banalità. Quel senatore Neuberger che ha sentito il bisogno di inviare una lettera circolare ai propri elettori dello Stato dell'Oregon per informarli della «novità» del linguaggio parlato da Gronchi, può essere indicato come il testimone della lieta sorpresa provata in questo senso dagli americani.

Era stato detto loro che il Presidente della Repubblica è in Italia un personaggio esclusivamente decorativo, e non si fa fatica ad immaginare che in fondo ad essi importasse poco dello svolgimento di una missione di rappresentanza. E Gronchi, invece, è apparso nella sua veste di responsabile delle sorti di un Paese, e si è mostrato vivo e pronto, acuto e rigoroso come non molti altri statisti sono nel mondo. Alla tribuna del Congresso americano e del Parlamento canadese, ha dato la misura della sua compiutezza e della sua statura politica, meritandosi un risalto internazionale non irrilevante; e quando a lungo si intrattenne con Eisenhower, si ebbe la sensazione che non era stato vano il proposito attribuitogli da un giornalista alla vigilia del viaggio, di parlare cioè: «da presidente a presidente».

Può darsi che di certe verità gli americani non siano pronti a rendersi conto; è sicuro però che essi dànno atto con animo grato della schiettezza che ispirava le parole di Gronchi; e un tale riconoscimento comporta sempre un moto di stima, base preziosa e indispensabile per ogni fattiva collaborazione. Si può non riuscire persuasivi, ma è necessario farsi stimare, anche nel senso elementare e semplice che volgarmente si intende con l'espressione di farsi prendere sul serio da amici ed alleati che pure siano, come gli americani, tanto più forti e più potenti, più ricchi, e quindi più determinanti e decisivi di noi. Ma non per questo, e cioè per le ragioni della nostra relativa debolezza, ci è inibita la possibilità di dare consigli e suggerimenti, o di fungere da stimolo e da freno a seconda dei casi.

Non c'è ragione alcuna che l'Italia non abbia a far sentire la sua parola al momento delle decisioni di interesse comune, delle impostazioni di carattere generale, dei programmi a lunga scadenza. Gronchi ha indicato, per intanto, un primo obiettivo da raggiungere mercè la trasformazione della Alleanza atlantica in quello strumento di effettiva e larga solidarietà che era già nelle intenzioni, purtroppo obliterate, dei suoi fondatori. Inoltre ha dato conto della situazione italiana con una chiarezza ed una lucidità che forse ancora non era stata mai raggiunta da parte di tutti gli altri precedenti relatori in sede internazionale. Dal quadro che ne ha fatto si è potuto pertanto vedere che realmente le cose quali sono impongono le soluzioni che egli aveva indicate.

Dopo le tante proclamazioni della parità di diritti fra tutti i componenti del consesso occidentale, è stata questa la prima volta che si è nettamente percepito che in verità l'Italia, pur nel rispetto delle proporzioni materiali che sarebbe puerile misconoscere, parlava da pari a pari. Abbiamo troppa fiducia nella profonda lealtà del popolo americano per non essere convinti che esso stesso preferisce gli incontri che avvengano su questo piano di perfetta dignità, fuori di quei rapporti di cliente a padrone che troppo spesso sono intessuti di fastidiosa petulanza e servilismo adulatore e che pressochè sempre nascondono l'inganno.

Questi i motivi sostanziali della gratitudine con la quale si dà oggi il benvenuto a Gronchi di ritorno in Italia: egli ha rappresentato il popolo italiano in modo degno e nobile, e, vale a dire, senza peccare di orgoglio, nel modo in cui esso merita di venire rappresentato e conosciuto nel mondo.

Vittorio Gorresio

Il cordiale incontro con Segni ed il governo

Roma, 15 marzo.

Non si erano mai viste tante autorità raccolte in così breve spazio come oggi, all'aeroporto ovest di Ciampino, per il ritorno di Gronchi. C'erano Merzagora e Leone, Segni e De Nicola: i quattro presidenti ai quali il minuzioso protocollo concordato tra i cerimonieri del Quirinale di Palazzo Chigi e del Comune affidava il compito di porgere il primo saluto al Capo dello Stato, nel momento in cui avrebbe posto piede sulla pista.

Il lato destro della tribuna era stato riservato al corpo diplomatico, ai parlamentari ed alle alte cariche dello Stato. L'ambasciatore canadese si trovava a contatto di gomito col nunzio apostolico, l'incaricato d'affari degli Stati Uniti conversava con il segretario generale del Ministero degli Esteri. Gli addetti militari facevano gruppo a parte. Il corpo dei ministri e dei sottosegretari, quasi al completo, si snodava lungo lo spazio lasciato libero tra la tribuna e la guida rossa sulla quale sarebbe poi passato Gronchi.

L'arrivo era stato annunciato tra l'una e le due del pomeriggio. Vi è stata perciò una mezz'ora che i vari personaggi hanno occupato, via via che arrivavano, in saluti, convenevoli e scambi di piccole malignità, come durante l'entracte di una «prima» importante. Il sole dava risalto alle toilettes delle signore ed alle divise dei generali.

L'atmosfera un poco apprensiva che aveva gravato, quindici giorni fa, sulla partenza, era completamente fugata. C'era, al contrario, un'atmosfera di festa: il senso di euforia e di distensione che si prova all'epilogo di una prova difficile, superata bene. E molti ne hanno approfittato per fugare malintesi, riannodare amicizie, sfumare vecchi contrasti. Nenni e Saragat sono stati visti in amichevole conversazione, Merzagora ha assicurato il sottosegretario Folchi che certi giudizi che gli erano stati attribuiti sull'azione di Palazzo Chigi erano del tutto inventati; Fanfani e Rebecchini hanno toccato lievemente la delicata questione del capolista democristiano per le prossime elezioni romane.

Verso l'una e mezza sono arrivati i corazzieri: dieci, in fila per uno, si sono portati al centro della tribuna, ai lati di un bel tappeto antico, dove il protocollo aveva fissato l'ultimo atto della cerimonia: il breve discorso di Segni e la risposta di Gronchi, davanti ai plotoni dei fotoreporters ed agli obiettivi delle telecamere. Dalla torretta degli osservatori avevano intanto segnalato che l'aereo presidenziale stava per giungere. Gli ultimi ritardatari si affrettavano alla tribuna, i giornalisti ricopiavano in fretta la lista delle vivande consumate sull'aereo dai viaggiatori: tartine di caviale e fegato grasso, crema di legumi, petto di tacchino arrosto con contorni vari, formaggi, frutta, torta gelata. I vini erano rossi, lo champagne di buona marca. Ma il Presidente e la consorte — aggiungevano subito i bene informati — avevano toccato appena il cibo poichè sapevano che i figli e gli altri familiari avevano preparato a via Carlo Fea la colazione.

Poco prima delle due la prima parte del cerimoniale è stata completata con l'arrivo di Taviani cui il rango di Ministro della Difesa dava diritto ad un ingresso a solo sulla pista, per ispezionare la compagnia di avieri in servizio d'onore. Squillava la tromba, il Ministro riceveva il saluto dei quattro Capi di Stato Maggiore, dei Comandanti dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della zona territoriale. Ma intanto la sagoma dell'aereo già si profilava all'orizzonte. «Seguimi» — la camionetta-guida del pilota dell'aeroporto — gli si faceva incontro. Un minuto prima delle due il Super Douglas presidenziale si fermava all'estrema destra della tribuna, nel punto esatto stabilito per l'incontro con Segni, Merzagora, De Nicola e Leone.

E' apparsa prima la hostess che subito si è fatta da parte per lasciare il passo a Gronchi. Il Capo dello Stato ha sceso lentamente la scaletta, dietro di lui la moglie, poi il Ministro degli Esteri, poi ancora la signora Martino. Era in soprabito grigio-ferro, vestito di grisaglia grigia, cravatta grigio argento operata. Dalla folla si è levato un applauso nutrito, al quale Gronchi ha risposto con le mani alzate, nel gesto che gli è consueto.

Dopo il primo saluto, il piccolo gruppo si è diviso. Donna Carla — in visone chiaro ed una acconciatura color canasta — e gli altri membri della delegazione si sono accostati alla tribuna, subito risucchiati nella calca delle persone ansiose di porgergli il benvenuto, invano esortate all'ordine dal questore e dai suoi commissari. Mario e Maria Cecilia, i bambini del Presidente, avevano fatto a tempo a farsi avanti, per abbracciare la mamma. Il padre, invece, gli poteva fare soltanto un cenno da lontano, «a dopo»: dopo cioè la rivista alla compagnia d'onore, i discorsi e gli altri saluti ufficiali.

Scortato dal Ministro della Difesa, dal Capo della Casa militare, dal Comandante militare dell'aeroporto il Presidente della Repubblica passa in rivista il reparto d'avieri, s'inchina alla bandiera che gli rende omaggio, arriva sino in fondo alla guida rossa, torna indietro e si accosta alla tribuna. Stringe la mano ai diplomatici, ai ministri, ai parlamentari, agli alti funzionari, e tutti coloro che riescono a raggiungerlo. C'è un mutilato che deve consegnargli una pergamena d'onore preparata dalla sua associazione, ma resta indietro e si ritira avvilito.

Gronchi si fa nuovamente verso il centro, stringe ancora la mano a Segni: sembrano entrambi commossi. Gronchi appare un poco congestionato: la emozione, i postumi dell'influenza, lo sbalzo di pressione dell'atterraggio stendono un velo di stanchezza sulla sua soddisfazione. E' il momento dei discorsi: le proteste dei fotografi che sono rimasti ingabbiati in un posto dal quale possono fotografare soltanto teste no spezzano la fredda ufficialità. Gronchi, abituato alla rumorosa disinvoltura della stampa americana, gli rivolge un sorriso pieno di comprensione.

Segni scandisce davanti ai microfoni il benvenuto del Governo e della nazione. «La calda simpatia ed il vivo consenso con cui l'opinione pubblica italiana ed internazionale ha seguito le tappe del suo viaggio — dice — il grande interesse sollevato ovunque dai suoi discorsi, che così bene hanno espresso l'ansia di libertà e di giustizia del nostro popolo, il rilievo che ogni sua parola ha avuto ed i vasti consensi raccolti, l'accoglienza ammirata ed entusiasta delle nazioni amiche e dei nostri connazionali, testimoniano e sottolineano l'importanza dell'avvenimento per cui l'Italia, a mezzo del suo più alto magistrato, che con tanta esemplare ed efficace dignità la rappresenta, ha ancora una volta detto una parola di fede nei comuni ideali di libertà, di democrazia e di giustizia sociale...».

«Ella, signor Presidente — conclude Segni — ha sentito intorno a sè il caldo consenso di tanti nostri fratelli che vedevano in lei la patria di origine che, con riacquistata dignità, a fronte alta veniva a portare parole di profonda saggezza e di millenaria civiltà. Sento perciò di essere in questo momento interprete sicuro della nazione italiana nel dirle che le siamo profondamente grati».

Il Capo dello Stato così risponde:

«Rispondo solo per ringraziare: ma non per obbedire ad una abitudine bensì per un sincero sentimento dell'animo, così gradito mi è il riconoscimento della modesta fatica che io, ben coadiuvato dal ministro degli Esteri Martino, ho fatto attraverso il mio viaggio negli Stati Uniti e nel Canadà.

«Ho detto ieri partendo che non intendevo fare un bilancio. Non si fa un bilancio nel campo politico, come nel campo finanziario, quando un'operazione è appena cominciata. Credo che fatti seguiranno a dimostrare che qualche risultato ha ottenuto un contatto diretto, franco, leale non soltanto con i dirigenti del popolo americano e di quello canadese, ma con le stesse masse popolari sia del Canadà che degli Stati Uniti.

«Voglio qui dire che è stato sommo compiacimento per noi constatare che nei dirigenti politici e nelle sfere responsabili, come pure nella grande opinione pubblica dell'America del Nord, l'Italia è ormai lontana da quella che per molti era ancora, qualche anno addietro, l'Italia pittoresca delle canzoni, degli spaghetti, delle grandi e belle, nobili e vetuste città. Noi abbiamo cercato di presentarla quale essa è oggi: un popolo in marcia per costruire da se stesso col proprio sacrificio e con la propria volontà il suo destino nella pace e nel mutuo rispetto fra tutti i popoli. Questo abbiamo ritenuto di dover dire a coloro che ci ascoltavano, e questo linguaggio è stato pienamente compreso.

«Io ringrazio, oltre al Presidente Segni, tutte le altre autorità, primi i Presidenti del Senato e della Camera, il Presidente della Corte Costituzionale, i ministri, i parlamentari. E mi auguro che i risultati di questa nostra fatica nelle settimane, nei mesi prossimi potranno apparire non lontani dalle vostre e nostre attese, nell'interesse del nostro popolo, soprattutto delle classi meno abbienti, che da una ripresa economica, organica e di progressivo sviluppo, dovranno trarre il maggior vantaggio».

Il solenne ricevimento è così terminato. Gronchi aveva difatti comunicato che desiderava recarsi dall'aeroporto direttamente alla sua abitazione, in forma privata. Sarebbero stati i primi momenti di calma assoluta dopo l'eccezionale tensione di tutti questi giorni. Lo attende, del resto, un'agenda di lavoro abbastanza nutrita: centinaia di provvedimenti da esaminare e da firmare, viaggi di rappresentanza a Milano e Torino, e poi il viaggio a Parigi. Del resto sin dal tardo pomeriggio di oggi è ritornato nel suo ufficio per firmare 15 decreti di grazia e promulgare 12 leggi.

Enzo Forcella

Un lieto abbraccio dopo la trasvolata

Gronchi, seguito dalla consorte, scende dall'aereo a Ciampino. Il Capo dello Stato abbraccia il Presidente del Consiglio, Segni, che gli ha porto il saluto del governo. Gli sono intorno Martino, il sindaco Rebecchini e Genella (Telefoto)

Gli incidenti di Barletta sono nati dalla miseria

Oltre cinquemila disoccupati, l'agricoltura danneggiata dal maltempo, un freddo acutissimo - Tremila persone attendevano, sotto la neve, la distribuzione di trecento pacchi viveri - Le trattative con il sacerdote ed il conflitto con gli agenti di polizia - Tre inchieste in corso - Oggi i funerali delle vittime

(Dal nostro inviato speciale)

Barletta, 15 marzo.

Nell'inchiesta che abbiamo svolto a Barletta, dopo il sanguinoso conflitto di ieri mattina tra dimostranti e forza pubblica, tutti gli elementi raccolti convergono su un'unica causale: la miseria; ma ci dicono anche che la responsabilità ricade un po' su tutti.

La scintilla del conflitto, infatti, è nata da una distribuzione di pacchi viveri della Pontificia Opera di Assistenza, trecento pacchi per tremila persone avvilite dalla disoccupazione, irritate dal freddo intenso ed esacerbate da una droga politica estremista propinata giorno per giorno in questo amarissimo inverno.

E' infatti dal 9 di gennaio scorso che a Barletta, come in altri centri pugliesi, le autorità hanno dovuto constatare una recrudescenza di agitazioni. Le ragioni possono essere ricercate in queste cifre: 5000 braccianti agricoli disoccupati di Barletta (citiamo cifre ufficiali), 2000 disoccupati nella industria, 1000 disoccupati nell'edilizia e una schiera senza numero di sotto-occupati.

Se poi alla precarietà della vita in se stessa, per alcune migliaia di persone, si aggiunge il supplizio del gelo, il ritardo nelle colture, la distribuzione di prodotti orticoli primaticci, i danni ai mandorleti e agli oliveti e un ristagno nell'imponibile di manodopera, non desta stupore questa atmosfera di tensione che si è andata creando.

Ed eccoci ora alla sanguinosa giornata di ieri. Don Francesco Francia è qui vice-presidente della Pontificia Opera di Assistenza. Ha distribuito, mesi addietro, viveri per 2600 braccianti, compresi quelli proprietari di un piccolo pezzo di terra, e compreso anche un migliaio di iscritti ai partiti comunista e socialista. Le pressioni del sindaco socialista e della maggioranza consiliare di estrema sinistra furono tante che il reverendo, un pugliese dal volto pieno e dagli occhi celesti, non seppe dire di no. Ma in questi giorni, nelle ulteriori distribuzioni di pacchi, don Francia aveva adottato criteri diversi, distribuendo pacchi soltanto a nominativi di famiglie bisognose, segnalati dai parroci. Dicevano oggi, in Municipio, che questo sistema di distribuzione è discriminatorio, tanto che i viveri vanno a persone ligie alla Chiesa e nemmeno, in parte, eccessivamente bisognose.

Don Francia aveva respinto ogni richiesta e, allarmato dalle sassate all'ufficio del lavoro, aveva invocato ieri mattina un intervento della forza pubblica presso la sede della P.O.A., in via Manfredi, dovendo procedere ad una ulteriore distribuzione di trecento pacchi. Si recarono da lui, poco dopo le 10, tre uomini e tre donne, delegati del Comune, tutti di estrema sinistra, per un ultimo tentativo: i pacchi, anche quelli giacenti in magazzino, dovevano essere distribuiti a tutti i bisognosi.

Mentre questa conversazione era ancora in corso, una folla turbolenta di uomini, donne e ragazzi, in un tagliente vento di tramontana e tra fiocchi di neve, scendeva, ingrossando, verso la via Manfredi. Agenti e carabinieri, poco più di una trentina, vale a dire l'intero presidio di Barletta, al comando del commissario Donatone e del capitano Orazini, tentarono di arginarla, ma invano. Le urla, i tonfi dei sassi lanciati contro il portone del magazzino della P.O.A., situato al piano terreno di una vecchia fortezza borbonica, il sibilo dei candelotti lagrimogeni, diedero l'annuncio che l'assalto incominciava.

Don Francia accusò i delegati di estrema sinistra. Questi promisero di trattare con i dimostranti. Corsero sul portone semidistrutto da una rossa camionetta della polizia, ma era tardi. Agenti e carabinieri si difendevano dalla gragnuola di pietre (anche i ragazzi tiravano con le fionde) indietreggiando, riparando nell'atrio. Qualcuno [illegible] per ferite alla testa e, tra questi, era il commissario Donatone; qualche altro era stato disarmato del fucile e lottava per non farselo strappare dalle mani. Le donne erano le più accanite: urlavano, incitavano gli uomini, porgevano pietre. Alfine, sbarrata la porta, le forze di polizia locali restarono assediate e, con esse i delegati del Municipio, del partito comunista e della Camera del Lavoro, donne comprese. Fuori, inferocita, la folla si impadroniva della camionetta abbandonata, la spingeva per la strada in lieve discesa, quindi in un vicolo che strapiomba sulla piazza e la rovesciavano nel sottostante terrapieno, incendiandola.

Nell'interno del vecchio fortilizio, collegato ad un'altra vetusta fortezza intitolata a Fieramosca ed ora adibita ad alloggi di sfrattati e profughi, e ad una chiesa in riparazione e non ancora riconsacrata, gli assediati decisero di chiedere rinforzi ad Andria. Un sottufficiale, per vie interne, scavalcando muri, seguito anche dai tre uomini dell'amministrazione comunale, raggiunse una strada retrostante nell'intento di telefonare alla vicina cittadina, distante 12 chilometri da Barletta. Ma nel saltare i muri si era slogato un piede e doveva procedere zoppicante e cauto verso il comando; perdette molto tempo.

Intanto i delegati avevano raggiunto il Municipio ed informato il sindaco della situazione. Questi, Giovanni Papereila, un socialista, attempato, di spirito non troppo pugnace, che accusava anche una minorazione fisica, si affrettò verso la sede della P.O.A., esortò la folla alla calma, si fece aprire la porta, parlamentò con il commissario Donatone e con don Francia; e promise di ristabilire l'ordine. Uscì ed indusse parte dei dimostranti a seguirlo al Municipio che sorge in una via stretta tra antiche case. Dalla finestra arringò uomini e donne. Disse che la P.O.A. avrebbe distribuito pacchi a tutti.

Mentre si levavano rinnovate grida, dal fondo della strada, coi mitra imbracciati, comparve una schiera di militi della Celere. Erano i rinforzi di Andria. La folla ondeggiò, fuggì e rifluì dai vicoli; tornarono a piovere pietre; s'udirono spari, raffiche. Era il tocco circa. La battaglia incominciata con le pietre e con i candelotti lagrimogeni finiva con la mitraglia. Pochi minuti dopo nelle strade era il deserto.

Al vicino Ospedale Civile giungevano, trasportati a braccia, i primi feriti. Il giovane manovale Giuseppe Dicorato, colpito al cuore, era già cadavere. Un altro bracciante, Giuseppe Spadaro, colpito all'arteria femorale, moriva dissanguato durante il trasporto. Quest'uomo lascia sette figli; la più grande, Angela, ha 16 anni, il più piccolo, Michele, ha 17 mesi. Nella casa di Spadaro entrano sì e no 400 lire al giorno di guadagni dovuti alle fatiche della moglie e al secondogenito Tommaso, garzoncello di un fornaio.

Altri otto braccianti venivano ricoverati con ferite varie; tre di essi erano in gravi condizioni e venivano operati di urgenza. Fortunatamente, oggi essi non si trovano più in imminente pericolo di vita. Nello stesso ospedale venivano ricoverati anche i feriti delle forze dell'ordine: il brigadiere Tommasi con una pallottola nel braccio, il commissario Donatone con uno squarcio alla testa, il maresciallo Romito anch'egli con una larga ferita al capo e altri sette, tra sottufficiali e agenti.

Così si chiudeva la sanguinosa giornata. La città si circondava di silenzio, mentre forze di polizia sopraggiungevano da molte parti della Puglia a presidio. Oggi la situazione è calma, ma per domani è indetto uno sciopero generale in tutta la regione. I funerali dei due braccianti si svolgeranno domani pomeriggio. Sono in corso varie inchieste: una promossa dal ministro Tambroni, che ha inviato qui l'ispettore di polizia prefetto Speciale; una dell'autorità giudiziaria a cura del Procuratore della Repubblica di Trani dott. Raimone; una terza svolta da elementi di estrema sinistra.

Delio Mariotti

A Palazzo Madama nuove violente polemiche

Roma, 15 marzo.

Gli incidenti di Barletta hanno avuto nuove e profonde ripercussioni al Senato. Le reazioni e le proteste dei senatori dell'estrema sinistra sono state vivaci, e le invettive, le battute polemiche, le urla dei più intemperanti hanno reso ben presto l'atmosfera arroventata. Il socialista Mancinelli ha chiesto che il Ministro degli Interni fornisse chiarimenti. Tambroni si è detto pronto a rispondere appena in possesso di un rapporto scritto soggiungendo: «La polizia ha ordine di usare le armi solo in caso di legittima difesa; spetterà al magistrato accertare se a Barletta ricorreva tale situazione».

Il socialista Mancinelli e il comunista Gramegna hanno replicato dichiarandosi insoddisfatti delle spiegazioni fornite dal ministro dell'Interno; Gramegna diceva anzi con voce concitata: «La Pontificia Commissione di Assistenza distribuisce i suoi aiuti secondo un criterio di discriminazione politica». Le parole del senatore Gramegna provocavano viva tensione nell'aula e l'indipendente di sinistra Salvatore Russo, eccitatissimo in volto, urlava all'indirizzo di Tambroni: «Si vergogni di essere cristiano!». Ma il ministro prontamente replicava: «Non accetto ingiurie nè da lei nè da nessuno» ed abbandonava l'aula.

Il gesto dell'on. Tambroni suscitava una vivace reazione dei senatori socialcomunisti e l'intervento di Terracini: «Il ministro non può abbandonare l'aula — ha gridato questi — perchè deve essere a disposizione del Parlamento. Il suo atto è un insulto per l'Assemblea». Il vice presidente Bo cercava allora di calmare gli animi e, dopo una precisazione dell'on. Salvatore Russo, Tambroni ha potuto riprendere il suo posto al banco del Governo.

Ostruzionismo delle sinistre se la d.c. non ritirerà gli emendamenti sulle "amministrative"

Approvate al Senato da tutti i partiti (meno i socialcomunisti), le disposizioni sui Tribunali Militari nel testo già passato alla Camera - Superato l'articolo più controverso della legge elettorale politica - Concessa l'autorizzazione a procedere contro due deputati di sinistra

Roma, 15 marzo.

Quella di oggi è stata una giornata piena per le Camere. Le leggi elettorali, politica e amministrativa, sono state ancora di scena, e mentre quella politica ha superato l'ultimo scoglio, per quella amministrativa i senatori dell'estrema sinistra hanno fatto intendere di essere pronti all'ostruzionismo se non verranno ritirati certi emendamenti. Ancora al Senato, con un discorso del Guardasigilli, è stata conclusa la discussione della legge sulle competenze dei Tribunali Militari in tempo di pace, che diviene così definitiva.

Ma procediamo con ordine, e veniamo innanzi tutto alle leggi elettorali. Per quella amministrativa si è aperta a Palazzo Madama la discussione generale. Come si ricorderà, alla Camera taluni emendamenti furono approvati con votazioni di sorpresa, sicchè la maggioranza si propone ora di correggere quelle votazioni. I punti di contrasto sono tre, e riguardano propriamente: il divieto di propaganda nelle chiese nel giorno delle elezioni, la sostituzione dei consiglieri comunali dimissionari, e l'istituzione dei seggi elettorali negli ospedali (questa norma, approvata per le elezioni politiche, è stata invece respinta per le «amministrative»).

I senatori di sinistra intervenuti nel dibattito hanno fatto chiaramente intendere il loro proposito: se ci mettiamo d'accordo ed approviamo il testo della Camera, la legge elettorale amministrativa può essere approvata in cinque minuti; se no staremo a discutere per venti giorni. Terracini è stato ancora più esplicito: «Se il gruppo democristiano ci lancia la sfida, noi non potremo che accoglierla, e faremo sì che la discussione sia la più larga e approfondita». Dal centro si è allora chiesto: «Volete allora rinviare le elezioni?». «Siete voi — si è ribattuto da sinistra — che con la presentazione degli emendamenti non volete fare le elezioni a primavera».

Anche Tambroni è intervenuto nel battibecco, e, rivolto all'estrema, ha chiesto: «Ma se non conoscete il pensiero del governo su questi emendamenti». Il pensiero del governo effettivamente non si conosce ancora, ma quello della maggioranza sì. Il democristiano Riccio ha infatti detto: «Non possiamo accettare i "colpi di sorpresa" della Camera; respingeremo le modifiche». Così delineate le posizioni, è facile prevedere che per questa legge avremo sedute abbastanza calde.

Per la legge elettorale politica le cose sono andate piuttosto lisce. Si era arrivati, l'altra sera, in un'atmosfera piuttosto incandescente, a quel famoso art. 33, che stabilisce le condizioni perchè una lista sia ammessa alla ripartizione dei seggi. La proposta del governo di ammettere a questa ripartizione soltanto le liste che abbiano raggiunto mezzo milione di voti era stata abbandonata dalla commissione, e il governo stesso non vi aveva insistito. Anzi si era raggiunta l'altra sera una tacita intesa fra democristiani e sinistre sulla proposta dell'on. Pacciardi, di ammettere cioè alla ripartizione dei seggi in sede nazionale solo le liste che abbiano avuto eletto almeno un deputato in sede circoscrizionale.

Si doveva votare appunto su questa proposta Pacciardi, quando si è avuto un piccolo colpo di scena: le destre hanno fatto proprio il primitivo emendamento del governo (almeno cinquecentomila voti in sede nazionale) aggiungendovi per soprammercato anche il deputato circoscrizionale: a sua volta l'on. Dominedò, un deputato della destra d. c., presentava un emendamento che abbassava a 300 mila voti la richiesta dei monarchici. La proposta dei monarchici, votata a scrutinio segreto, veniva respinta a grande maggioranza: 357 voti contro 93. Quella di Dominedò veniva, infine, approvata rapidamente per alzata di mano. Resta dunque stabilito che sono ammesse alla ripartizione dei seggi in sede nazionale solo quelle liste che abbiano ottenuto almeno un deputato in sede circoscrizionale e trecentomila voti in sede nazionale. In tal modo l'intera legge si può dire varata.

Tre o quattro altri articoli venivano approvati senza alcun contrasto, e il resto era rimandato alla prossima settimana.

Prima di chiudere la cronaca della Camera, metterà conto riferire delle autorizzazioni a procedere, che erano venute in discussione in apertura di seduta. I socialcomunisti, presentatisi in forze, sono riusciti a respingere le prime due autorizzazioni a procedere per i comunisti Grilli e Pessi, in quanto i banchi del centro e della destra erano pressochè deserti. Sulla terza autorizzazione, che riguardava il socialista Berlinguer (accusato di «istigazione a delinquere») i democristiani, per guadagnare tempo, hanno chiesto lo scrutinio segreto, ed intanto hanno cercato di far affluire a Montecitorio il maggior numero possibile di deputati. Al computo dei voti, l'autorizzazione è stata concessa per un solo voto di maggioranza. Intanto i deputati democristiani continuavano ad affluire in aula, e così la successiva autorizzazione a procedere (la comunista Gisella Floreanini che aveva definito la polizia «fratricida ed assassina») è stata approvata con un maggior scarto: 234 voti contro 185. Ma si erano anche perdute due ore.

La legge sulle competenze dei Tribunali Militari è giunta al Senato in un'atmosfera più rasserenata, e perciò la definitiva sanzione del testo già trasmesso dalla Camera non ha avuto quel clamore che ebbe nel novembre scorso a Montecitorio.

Il Guardasigilli, concludendo il breve dibattito, ha sostenuto che il testo della legge migliora, in senso liberale, il Codice militare in quanto diminuisce il rigore e l'ampiezza dei reati previsti da tale Codice. Ma ha respinto ancora una volta la richiesta che, proprio da parte liberale, era stata avanzata e che ieri il senatore Zanotti-Bianco ha fatto propria: limitare cioè la giurisdizione dei Tribunali Militari ai soli militari in servizio effettivo.

Il ministro Moro ha anche negato che la legge pregiudichi la norma costituzionale: «Anzi — ha detto, — non escludo che, in un futuro più o meno prossimo, la legge possa essere riveduta: d'accordo con il Ministro della Difesa, confermo l'impegno di un'ampia revisione del Codice penale militare».

L'emendamento di escludere i militari in congedo illimitato dalla competenza dei Tribunali Militari, messo ai voti, è stato approvato con un lieve scarto di voti (95 contro 83). E mentre la legge è stata infine approvata senza alcuna variazione da tutti i partiti meno le sinistre.

p. a. p.

CRONACA CITTADINA

Ancora lontani dal minimo necessario per vivere

70 mila pensionati ricevono meno di 10 mila lire al mese

Ventimila persone hanno pensioni fra le 3500 e le 5 mila lire - La Fiat ha aumentato l'integrazione ai propri «anziani»

Ogni mese, di questi giorni, nei 45 uffici postali della città assistiamo a scene penose: lunghe code di vecchi, gente stanca, malata, che aspetta con infinita pazienza e grande rassegnazione di poter avvicinarsi allo sportello. Hanno in mano un libretto dalla copertina grigia: sono i pensionati. Hanno lavorato tutta una vita; la maggioranza prende un assegno da 5 a 10 mila lire, poco più che un obolo.

In tutta Italia i pensionati della Previdenza Sociale sono oltre 3 milioni e nel 1954 sono costati all'Istituto 240 miliardi di lire. In Torino e Provincia i pensionati dell'INPS risultano 145 mila. Qual è la media delle somme che percepiscono? Un calcolo esatto non è possibile. Approssimativamente si può dire che 20 mila persone hanno pensioni da 3500 a 5000 lire mensili (sono coloro che hanno versato un numero minimo di «marchette» per un periodo di tempo a volte anche breve); 50 mila persone con assegni mensili da 5 a 10 mila lire; 40 mila usufruiscono di pensioni da 10 a 15 mila lire mensili; 20 mila hanno pensioni da 15 a 20 mila lire mensili e infine 5 mila persone che hanno pensioni superiori alle 20 mila lire mensili (con punte massime sino a 25-30 mila lire).

La situazione non è certo soddisfacente. Alcuni provvedimenti per migliorarla sono già stati presi. Tuttavia si è ancora lontani dall'aver assicurato a tutti i lavoratori anziani un minimo per vivere. Nel 1952 si è stabilito per legge di rivalutare le pensioni di 45 volte. A molti vecchi lavoratori è però derivato un beneficio molto esiguo. Si tratta di coloro che all'inizio del secolo prestavano già la loro opera nelle officine o negli uffici. Sino al 1920 infatti non era obbligatorio versare i contributi per assicurarsi la pensione di vecchiaia. Dal 1920 il pagamento delle «marchette» venne reso obbligatorio, ma sino al 1939 si stabilivano quote minime non corrispondenti ai salari.

Per coloro che stanno andando in pensione in questi anni o che saranno collocati a riposo nel futuro, la situazione migliorerà. Dal 1939 al 1952 infatti venne reso obbligatorio per la Previdenza il versamento di «marchette» di valore massimo (per ogni categoria) e dal 1952 in poi il valore dei contributi è rigorosamente proporzionale alle paghe.

In base al nuovo sistema, i pensionati futuri potranno contare su «versamenti» atti a garantire una pensione media dalle 20 alle 25 mila lire mensili.

Inoltre si è anche stabilito che operai ed impiegati, a parità di contributi, abbiano lo stesso trattamento di quiescenza. L'anno scorso l'Istituto ha già potuto liquidare pensioni di 20-25 mila lire. Quest'anno si sono già raggiunte punte di 25-30 mila lire. In attesa di questo lento miglioramento (che comunque riguarda solo coloro che andranno in pensione nel futuro) alcune grandi aziende hanno deciso già da qualche anno l'integrazione dei magri assegni che i loro ex-dipendenti anziani percepiscono dalla Previdenza. Una delle prime industrie che ha istituito l'integrazione è la Fiat. Dal 1951 corrisponde agli ex-dipendenti con 30 anni di servizio e 65 di età un assegno massimo di 15 mila lire mensili. Ora questo assegno — ha annunciato domenica il prof. Valletta alla assemblea degli «anziani Fiat» — sarà portato a un massimo di 23 mila lire (15 mila come «premio di fedeltà» e 8 mila come «quota di integrazione»); sommato alla pensione della Previdenza, il totale non deve però superare le 40 mila lire mensili.

Gli «anziani Fiat» che godono della integrazione sono 3140, di cui 2521 uomini, 97 donne e 522 vedove. Il carico complessivo per l'azienda, dopo i miglioramenti annunciati domenica, ammonterà ad oltre 700 milioni di lire all'anno.

Sfrattato il ristorante del Monte dei Cappuccini

E' in questi giorni all'esame del Consiglio comunale un provvedimento destinato a mutare radicalmente l'aspetto del piazzale del Monte dei Cappuccini: dovrebbe infatti essere abbattuto il caffè-ristorante sulla sinistra della chiesa per permettere l'allargamento del sagrato e la continuazione del parapetto anche sul lato nord.

L'iniziativa del Comune è stata presa per suggerimento della Sovrintendenza alle Belle Arti e risale già ad alcuni anni addietro: già nel 1951, infatti, il titolare del caffè aveva ricevuto dall'Amministrazione l'invito a lasciare i locali. La richiesta è perfettamente giustificata sul piano giuridico in quanto il permesso all'interessato, Giovanni Bianzeno, deve, secondo la convenzione, essere rinnovato periodicamente, e fin dal giugno dell'anno scorso, la Giunta ha provveduto ad intimare al signor Bianzeno di abbandonare l'edificio.

Nell'opporsi al provvedimento, il proprietario ricorda che il locale esiste dal 1921 e che da trentacinque anni ormai è diventato parte della fisionomia del Colle, mèta gradita e abituale delle passeggiate dei torinesi.

Deplorate le indiscrezioni sulla inchiesta del lavoro

Il 10 febbraio scorso Edoardo Arrighi, a nome dei membri di Commissione interna C.I.S.L. degli stabilimenti Fiat, aveva chiesto per lettera al segretario della «Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori», on. Rapelli, che venisse autorizzata la pubblicazione delle risposte e delle dichiarazioni rese alla Commissione stessa dai rappresentanti della C.I.S.L. «Ciò — si precisava — per troncare le speculazioni e ristabilire la verità». L'on. Rapelli ha trasmesso la richiesta al Ministro del Lavoro, on. Rubinacci, il quale ieri ha così risposto: «Mi spiace di non poter autorizzare la pubblicazione dei resoconti, perché la Commissione stabilì a suo tempo la direttiva di [illegible] di mantenere riservate le dichiarazioni fatte dalle parti. Deploro — e lo faccio con profonda convinzione — che l'attività della Commissione abbia fornito il pretesto a fantasiosi resoconti, da nessuno autorizzati, e che anzi, deformando spesso l'andamento dei colloqui, che pure devono rimanere riservati, rappresentano un atto irriguardoso verso la Commissione. E ciò, senza che chi è ingiustamente oggetto di diffamazione e di travisamenti, abbia la possibilità di ristabilire la verità sulla base dei testi stenografici che, purtroppo, non possono essere pubblicati».

500 milioni di danni causati dal gelo agli orti

L'Unione degli Agricoltori della nostra provincia ha sintetizzato in un telegramma alla Confederazione dell'Agricoltura i danni subiti dalle campagne in conseguenza della lunga e aspra ondata del gelo di febbraio.

Nei centri tradizionali della coltura orticola (la fascia degli orti intorno a Torino, Moncalieri, Nichelino, La Loggia, Carignano, Carmagnola) i danni finora accertati sono di 500 milioni. In questa cifra vengono fatti rientrare anche i danni subiti dalle colture speciali (quella delle fragole a San Mauro e dei piselli a Casalborgone) che sono state irrimediabilmente compromesse. Anche gli orti di Beinasco e Grugliasco sono stati devastati dal gelo. Al mezzo miliardo accertato, vanno aggiunti altri 50 milioni: a tanto assommano i danni subiti dalle patate gelate nei magazzini in cui erano state riposte.

Il lungo telegramma dell'Unione Agricoltori fa pure presenti le gravi conseguenze del gelo sulle piantagioni degli alberi da frutta (viti e peschi in particolare) e dei pioppi. Un consuntivo dei danni per quanto riguarda le colture foraggere e granarie sarà possibile soltanto in seguito e potrà essere determinato dall'andamento stagionale, che per ora non è prevedibile.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 6,1
MINIMA	— 3

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 4,6, pressione 733,8, umidità 65 %. Cielo coperto. Previsioni: cielo coperto, probabili pioggie e nevicate sui rilievi. Temperatura media in leggero aumento.

Uno dei problemi più dibattuti in Consiglio comunale

Il Monte Pegni verrà soppresso se il piccone abbatterà via Botero

Lo sventramento previsto dal piano regolatore comporterebbe, se approvato, la fine di un'istituzione benefica che ha 4 secoli di vita - In gioco gli interessi di 1200 torinesi - Cinquemila firme in un ricorso al Sindaco

I torinesi si sono abituati a sentir parlare di piano regolatore. E' un progetto vasto, lontano, realizzabile in un lungo margine d'anni. Ma ci sono 1.200 cittadini per cui «piano regolatore» ha lo stesso significato di un campanello d'allarme. Sono gli abitanti di via Botero. Per essi, «piano regolatore» vuol dire il decreto di sfratto, come primo passo verso l'abbattimento delle case per aprire una strada più ampia nel vecchio quartiere.

Ogni volta che un consigliere comunale parla sul piano regolatore, lo sventramento di via Botero, nel tratto compreso fra via Barbaroux e piazza Solferino, è argomento d'obbligo. E quasi tutti si pronunciano in senso contrario. Nell'intento di creare una via di penetrazione veloce nord-sud, nell'abitato cittadino, da corso Vercelli per piazza della Repubblica sino a corso Umberto, i tecnici hanno previsto l'allargamento a 24 metri di via Botero, sul seguito dell'asse di via Bellezia.

Il progetto si riallaccia ai piani di ricostruzione già approvati dal Ministero e riguardanti la sistemazione del vecchio centro. Per attuarlo occorrerebbe abbattere circa 175 mila metri cubi di costruzione: interi edifici. Tra essi buona parte delle Assicurazioni Generali Venezia, l'albergo Fiorina, il palazzo Clara e l'intero Monte Pegni dell'Istituto S. Paolo. Lo sventramento coinvolgerebbe gli interessi di 32 proprietari di case, di un centinaio di ditte commerciali, artigiane e studi professionali: causerebbe un danno valutabile per il solo S. Paolo, in un miliardo di lire, e nel complesso superiore a 10 miliardi.

Il Monte di Pietà è sorto a Torino, intorno al 1500, per combattere l'usura «rovina universale dei poveri» e per aiutare la «povertà dei Vergognosi», ossia di coloro «*che sono più miseri di tutti essendo stati un giorno felici e chiudono fra le mura domestiche la loro nascosta povertà e arrossiscono di considerarsi mendici*». Secoli sono passati da allora e molte cose sono cambiate. Ma il «Monte», ultima speranza di chi cade in miseria, continua ad esercitare prevalentemente la sua opera benefica. Esso è sempre passivo e vive sull'attività bancaria dell'Istituto.

«*Se la sede del Monte venisse abbattuta* — dichiarava ieri il direttore del S. Paolo — *non si vede come l'azienda bancaria potrebbe assumersi l'onere della costruzione di una nuova sede che da sola costerebbe più di mezzo miliardo. Bisogna aggiungere che un altro mezzo miliardo sarebbe assorbito dalle opere che la Banca dovrebbe affrontare per proseguire la sua attività (spostamento dei saloni, ricostruzione degli uffici e delle sale di rappresentanza, ecc.)*».

Ieri sera, a chiusura dei conti, nella sede del Monte di Pietà erano custoditi 93 mila pegni, per un prestito complessivo di oltre 700 milioni. Quasi tutti piccoli pegni dalla fede nuziale, alla radio, alla bicicletta. Giornalmente 1.000-1.500 persone frequentano il Monte per i riscatti, i rinnovi, le pignorazioni.

La minacciata chiusura del Monte Pegni è l'aspetto più spettacolare dello «sventramento». Ma ce ne sono altri, e tra questi gli interessi dei 1.200 privati: vecchi alloggi, vecchi studi, vecchi negozi, tramandati da padre in figlio, legati ad una tradizione e a una consuetudine. Il memoriale che questi cittadini hanno inviato al Sindaco reca in calce 5 mila firme.

Adesso la parola è al Consiglio comunale. Ma gli interessati si richiamano al fine che lo sventramento si propone: incanalare verso corso Umberto il traffico veloce proveniente da nord. E si domandano se il grosso sacrificio raggiungerà lo scopo. Essi sostengono di no. E fanno notare che la larghezza prevista per la nuova via è inferiore a quella dei corsi. Non sarebbe meglio evitare il cuore della città, indirizzando il gran movimento su un'arteria come i corsi IV Novembre, Inghilterra, Principe Oddone e i corsi Vinzaglio, Palestro, Regina Margherita?

che il medico del vicino paese ha giudicato guaribili in 5 giorni.

— Mentre transitava nei pressi di Verolengo al volante della sua «600», il ventiduenne Dante Rossa, abitante nella nostra città in via Boccaccio 71, s'è visto ad un tratto la strada sbarrata da un carro carico di tronchi d'albero. Per evitare la collisione, il Rossa ha sterzato prontamente sulla sinistra. Fatalità ha però voluto che in senso opposto sopraggiungesse un'«Alfa Romeo» guidata dal quarantottenne Carlo Perino, da San Benigno, e lo scontro fra le due macchine è stato inevitabile. Il Perino è rimasto illeso; il Rossa ha riportato ferite che all'ospedale di Chivasso sono state giudicate guaribili in 10 giorni.

— Un autocarro, guidato dal commerciante Fiore Bertoglia, di 34 anni, residente a Settimo in via Roma 18, si è scontrato ieri, in via Scarlatti angolo via Monterosa, con un pullman della linea F. Molto panico fra i passeggeri, alcuni dei quali hanno riportato lievi contusioni. Ferito, invece, è rimasto il commerciante, che è stato ricoverato all'Astanteria Martini per una contusione cranica. Guarirà in una ventina di giorni.

Ricercata per una truffa era nascosta a Germagnano

I carabinieri di Ciriè hanno arrestato a Germagnano, dove si era rifugiata, la sessantenne Francesca Foglino ved. Ianardi, abitante nella nostra città in corso Mediterraneo 72. La donna era colpita da ordine di carcerazione dovendo scontare 8 mesi di reclusione per truffa e insolvenza fraudolenta. Mentre i militi notificavano l'ordine d'arresto alla Foglino, la figlia, Elisabetta, di 22 anni, presa da spavento, fuggiva calandosi in cortile da una finestra insieme con i due figlioletti Franco e Maurizio, sebbene contro di lei non esista alcun procedimento penale.

Treni straordinari per le feste di Pasqua

Per far fronte all'eccezionale movimento di passeggeri durante il periodo della Pasqua, il Compartimento delle Ferrovie ha istituito i seguenti treni straordinari:

Linea Torino - Milano - Venezia: 31 marzo: Torino P.N. 12,07; P.S. 12,20; Milano 15,30; Verona 18,31; Venezia 20,42. Torino P.N. 16,20; P.S. 16,31; Milano 18,40; Verona 21,58; Venezia 23,51. Milano 14,30; Torino P.S. 16,54; P.N. 17,08; Milano 19,12; Torino P.S. 21,46; P.N. 21,54.

Linea Torino - Genova: 31 marzo: Torino P.N. 16; Asti 16,51; Alessandria 16,24; Genova 18. 1° aprile: Torino P.N. 6,10; Asti 7,05; Alessandria 7,41; Genova 9,10 prosegue per Sestri Levante, arrivo 10,30 fermando a Santa Margherita, Rapallo, Chiavari. Ritorno: 30 marzo: Roma 21,45; Livorno 1,38; Pisa 2,03; La Spezia 3,04; Rapallo 4,10; Genova 5,20; Alessandria 6,56; Asti 7,25; Torino P.N. 8,36; 1 - 2 aprile: Sestri Levante 18,34; Rapallo 18,56; Genova 20,15; Alessandria 21,40; Asti 22,18; Torino P.N. 23,11.

Linea Torino-Savona-Ventimiglia: 31 marzo: Torino 14,00; Fossano 14,55; Mondovì 15,15; Savona 16,40; Finale L. 17,13; Loano 17,27; Albenga 17,40; Alassio 17,49; Imperia-Oneglia 18,16; Sanremo 18,51; Ventimiglia 19,10. 1° aprile: Torino 7,44; Fossano 8,40; Mondovì 8,54; Savona 10,32; Finale Ligure 10,56; Loano 11,08; Albenga 11,18; Alassio 11,27; Imperia-Oneglia 11,51. 2 aprile: Torino 6,04; Fossano 6,54; Mondovì 7,10; Savona 8,52; Finale L. 9,27; Loano 9,48; Albenga 10,05; Alassio 10,14; Imperia - Oneglia 10,45. 1° aprile: Imperia-Oneglia 18,39; Alassio 19,07; Albenga 19,18; Loano 19,28; Finale L. 19,46; Savona 20,34; Mondovì 22,08; Fossano 22,23; Torino 23,30. 2 aprile: Imperia-Oneglia 16,15; Alassio 16,54; Albenga 17,08; Loano 17,28; Finale L. 17,42; Savona 18,46; Mondovì 20,26; Fossano 20,43; Torino 21,41. 2 aprile: Ventimiglia 17,35; Sanremo 17,53; Imperia-Oneglia 18,38; Alassio 19,07; Albenga 19,18; Loano 19,28; Finale L. 19,46; Savona 20,34; Mondovì 22,08; Fossano 22,23; Torino 23,30.

Linea Torino-Ceva: 2 aprile: Torino 6,43; Carmagnola 7,28; Bra 8,16; Ceva 9,43 (ferma in tutte le stazioni). Ceva 20,17; Bra 21; Carmagnola 21,56; Torino 22,30 (ferma in tutte le stazioni).

Un giovane "avventizio" mette in subbuglio un ufficio postale

Temuto e rispettato dai colleghi che lo credevano un deputato

Era giunto da Roma con la "raccomandazione" del Ministro - Dà ad intendere di essere venuto per sostituire il capo-ufficio - All'arrivo dei carabinieri si avvelena e finisce all'ospedale

Un mattino di tre mesi fa il cavalier Attilio Mangiterra di 47 anni, che da circa un quarantennio dirige un importante ufficio postale del centro, vedeva entrare nel locale un giovanotto tra i 25 e i 30 anni, dall'aspetto molto distinto ed autoritario, vestito con grande correttezza. Il giovanotto chiedeva di parlare personalmente con il titolare dell'ufficio, e quando il cav. Mangiterra si faceva avanti, egli s'inchinava leggermente e dichiarava «Io sono qui per essere assunto come avventizio». L'altro restava alquanto stupito. Alle sue dipendenze aveva da tempo sei impiegate più il figlio e non aveva bisogno di personale. Con garbo faceva presente la situazione al giovanotto precisandogli che per lui non c'era posto. Ma le sconosciuto non si scomponeva e replicava anzi con un misterioso sorrisetto. Si sbottonava il pastrano, si sbottonava la giacca e da un tasca interna estraeva con religiosità una busta. Dalla busta sfilava la lettera che porgeva al cav. Mangiterra. Questi la leggeva e sin dalle prime righe constatava che era una raccomandazione. Sotto vi era la firma del ministro delle Poste e Telecomunicazioni, senatore Braschi.

Nel vedere la firma del ministro, il cav. Mangiterra impallidiva per l'emozione. Come non bastasse, il giovanotto (secondo quanto ha poi precisato il titolare dell'ufficio ai carabinieri) lo traeva in disparte e gli sussurrava: «Guardi che io sono un ex-deputato. Sono l'on. Amilcare Foresti. Attualmente sono privo di risorse e ho bisogno di lavorare». La testa del cav. Mangiterra girava vorticosamente. Gli sembrava un'enormità assumere come modesto avventizio a 22 mila lire mensili un cittadino che si era seduto in Parlamento, inviatovi dal suffragio popolare. Come avrebbe osato dargli ordini? Come si sarebbe permesso di rimproverarlo e di fargli rispettare l'orario? Ad ogni modo c'era la lettera di raccomandazione del ministro. Il cav. Mangiterra non poteva ignorarla. Perciò mormorava al Foresti, accennando al tavoli dell'ufficio «Prego s'accomodi, vediamo di intenderci».

Il giorno dopo, il presunto on. Amilcare Foresti era installato ad una scrivania e dignitosamente sbrigava alcune pratiche, tra la curiosità e la malcelata ammirazione delle impiegate alle quali era giunta la voce che il loro nuovo collega era un ex-deputato. Le cose procedevano lisce per circa un mese. Il Foresti senza troppo prodigarsi, assolveva comunque il suo compito e pareva disposto alla disciplina dell'ufficio.

Un giorno il singolare impiegato s'avvicinava al capoufficio e lo pregava con accento di circostanza di inviare un telegramma urgente all'on. Fanfani. Il telegramma era così concepito: «Obbedisco. Devotissimo Amilcare Foresti». A più riprese il giovanotto esibiva un tesserino di deputato al Parlamento, tesserino che sembrava in perfetta regola e che portava le sue generalità. Quindici giorni or sono, dichiarando di essere momentaneamente sprovvisto di denaro e di attendere una grossa cifra da amici influenti, il Foresti riusciva a farsi prestare dal cav. Mangiterra 50 biglietti da mille. Qualche giorno fa il capoufficio che era sempre più disorientato e seccato per l'invadenza dell'avventizio che agiva da padrone gli chiedeva la restituzione della somma. Ma l'altro tergiversava.

Mercoledì qualcuno riferiva al cav. Mangiterra che il presunto on. Foresti andava in giro dicendo che presto sarebbe divenuto lui titolare dell'ufficio. Era la classica goccia che faceva traboccare il vaso. Esasperato, indignato, il cav. Mangiterra affrontava nella stessa mattina il giovanotto e gli intimava di lasciare immediatamente il suo posto. Ne seguiva un vivace diverbio, al termine del quale il Foresti, dopo aver gridato e minacciato, si ritirava. Subito dopo il titolare dell'ufficio si recava dai carabinieri.

I carabinieri, raccolta la segnalazione, si presentavano mercoledì sera nella pensione di via Valfrè ove il Foresti aveva preso domicilio. Di fronte ai tutori dell'ordine il giovanotto balbettava, s'ingarbugliava, poi s'afflosciava su di una sedia stralunato e smorto. I militi, che erano in borghese e al comando di un sottufficiale, effettuavano una perquisizione minuziosa nella stanza, sequestrando numerose lettere ed un pacco di documenti. Nel frattempo il Foresti, senza che nessuno se ne accorgesse, ingoiava 10 pastiglie di sonnifero. Alle 20,30, in stato di fermo, veniva portato via dalla pensione e tradotto in caserma. Qui un maresciallo lo interrogava, ma durante l'interrogatorio il giovanotto si portava le mani allo stomaco e si accasciava in avanti, sulla scrivania, gemendo di dolore. Gli domandavano che cosa avesse ed egli, con un filo di voce rispondeva «Mi sono avvelenato, lasciatemi morire.....».

Nel giro di pochi minuti i carabinieri lo caricavano a bordo di una macchina e lo trasportavano d'urgenza all'ospedale Maria Vittoria ove però i sanitari constatavano che le sue condizioni non erano affatto allarmanti, tanto che non ritenevano nemmeno opportuno praticargli la lavatura gastrica. Per misura prudenziale lo ricoveravano sino a ieri mattina. Il giovane, durante la notte, veniva piantonato da un carabiniere. Ieri alle 9 il Foresti lasciava il Maria Vittoria ed era nuovamente trasferito in caserma e qui ancora interrogato.

I sospetti del cav. Mangiterra risultavano pienamente giustificati. Il Foresti non era affatto onorevole. La lettera di raccomandazione del sen. Braschi era apocrifa e la firma ingegnosamente imitata. Il Foresti narrava, dopo molte tergiversazioni, di aver trascorso di recente un lungo periodo a Roma, quale ospite del centro di studi politici «Alcide De Gasperi». Precisava di non essere iscritto alla D.C. ma di esserne semplicemente un simpatizzante. Contro gli accertamenti dei carabinieri affermava che la lettera di raccomandazione del ministro era autentica e vantava anzi una personale amicizia con la famiglia del sen. Braschi. Il Foresti negava inoltre di essersi esplicitamente dichiarato ex-onorevole e di aver tratto profitti da questa falsa qualifica. Riconosceva però di essersi spacciato per titolare o prossimo titolare dell'ufficio postale, ma questo semplicemente per una [illegible]. In definitiva il giovanotto appariva spaventato per quanto aveva fatto e continuava a ripetere con voce affranta di aver commesso un errore imperdonabile e di aver rovinato stupidamente, con una grave leggerezza, la propria esistenza. In serata i carabinieri lo hanno rilasciato in libertà, denunciandolo però a piede libero.

La morte di un missionario che fu espulso dalla Cina

E' deceduto ieri nel seminario S. Vincenzo di Torino Padre Giovanni Ferotti della Congregazione della Missione. Aveva svolto una lunghissima attività di missionario. A trenta anni, già sacerdote, era partito per la Cina, dove era rimasto per circa 47 anni. Nel 1952 era stato espulso dal nuovo regime comunista.

Un bambino di 10 anni investito da un'auto

Grave incidente, ieri, in via Amedeo Avogadro. Ne è rimasto vittima un bambino di 10 anni, Bartuccio Antonio di Francesco, domiciliato in via Milano 16. Verso le 13,30 egli attraversava di corsa la strada, proprio di fronte alla sede del Comando della Polizia stradale, senza accorgersi che in quel momento stava sopraggiungendo una «600 C», targata TO 134570, pilotata dall'ing. Angelo Gouthier.

Il guidatore dell'auto azionava prontamente i freni senza tuttavia riuscire ad evitare l'investimento. Il bambino urtato in pieno veniva scaraventato a terra. Subito soccorso, il Bartuccio era trasportato all'ospedale Maria Vittoria dove i medici, avendogli riscontrato la commozione cerebrale ed una frattura cranica, lo hanno ricoverato con riserva di prognosi.

Ferito in un incidente l'ex-sindaco di Pinerolo

L'avv. Arnaldo Pittavino, già sindaco di Pinerolo ed attualmente membro del Consiglio provinciale, è rimasto vittima di un incidente automobilistico che per fortuna non ha avuto conseguenze gravi. Percorrendo in macchina la provinciale di Buriasco, egli si è improvvisamente assopito ed ha perduto il controllo del veicolo che, uscito di strada, è andato a schiantarsi contro un albero.

Sebbene l'incidente si sia risolto con ingenti danni alla macchina, l'avv. Pittavino se l'è cavata con leggere ferite al viso.

Specchio dei tempi

Lo Stato ha un "modulo" già pronto anche per negare la pietà - Poveri, ma megalomani

Una lettrice ci scrive:

«Nel 1940 mio figlio prestava servizio nella contraerea. Una sera che aveva bevuto troppo litigò con un altro soldato. Si accapigliarono e mio figlio, perduta la testa, sparò contro l'avversario, che morì qualche giorno dopo per le ferite. Il Tribunale militare di guerra condannò mio figlio all'ergastolo, pena ridotta in seguito a 24 anni. Nel 1943, mentre era detenuto a Roma, chiese ed ottenne l'arruolamento volontario in un reparto di arditi del Corpo Italiano di Liberazione. Partecipò a tutti i combattimenti contro i nazi-fascisti, rimase ferito, meritò un encomio solenne.

«Finita la guerra, tornò in carcere per scontare il resto della pena. L'amore materno non mi acceca al punto di dimenticare la gravità della colpa del mio ragazzo. Nessuno, per nessun motivo, ha il diritto di spegnere un'altra vita umana. Mi rassegnerei a soffrire in silenzio, accettando come giusta la dura sentenza, se non fossi costretta a constatare che la società non è sempre equanime verso chi la oltraggia. Dal 1945 ad oggi, quasi tutti i condannati per crimini compiuti in tempo di guerra sono stati rimessi in libertà, o si son visto ridurre notevolmente il castigo. Non intendo affatto riaprire una polemica, ma è fuor di dubbio che del condono di 5 anni, emanato nel 1953, hanno beneficiato anche individui che si erano macchiati di crimini non provocati dal vino o dall'ira, bensì da motivi più esecrabili: la vendetta, la rapina, l'odio settario.

«Invano ho chiesto per mio figlio non il perdono, ma la stessa clemenza che non fu negata a seviziatori, ad impiccatori, a chi ridusse in cenere interi paesi. Alle mie suppliche, agli interventi degli avvocati difensori, il Ministero della Difesa-Esercito ha risposto con una "comunicazione" che raggela il cuore di qualsiasi mamma. Tre righe ciclostilate, che allego e che dicono: "*Si è spiacenti di comunicare che non si è ritenuto di promuovere un provvedimento di clemenza in favore di suo figlio*". Non avrei mai immaginato che la burocrazia, anche per dimostrarsi implacabile, si serva di un "modulo" già bell'e pronto».

Segue la firma.

Un lettore ci scrive:

«Nei giorni scorsi è stato pubblicato che il Comune di Torino ha acquistato (o sta per acquistare) la zona di Boringhieri per sistemare corso Vittorio Emanuele e le altre strade che si incrociano in quel punto. La spesa per l'acquisto: circa 500 milioni. La spesa per la demolizione e sistemazione definitiva non è stata resa nota, ma certamente non sarà inferiore ad altrettanti milioni. Pur ammettendo che l'iniziativa è lodevole dal lato urbanistico, comporta un tale onere che dovrebbe far riflettere il Comune. Con un miliardo si potrebbero costruire circa 2000 vani in case popolari, con benefici di gran lunga superiori a quelli ottenibili demolendo Boringhieri. Non c'è altra soluzione che, conservando l'attuale gruppo di fabbricati, consenta un miglioramento estetico?

«Agli effetti del traffico, colla mania del senso "giratorio" che impera in questo momento (e che fa sì che si abbelliscano le piazze ma si ritardi il traffico, mentre pur abbellendo con aiuole ed alberate le piazze si potrebbe lasciare la via rettilinea e mettere una segnalazione semaforica per proteggere dagli incidenti) si finirà per costruire un carosello anche al posto di Boringhieri. Allora, non si può tentare di ottenere pressappoco lo stesso effetto senza spendere tanto denaro? Ho l'impressione che noi italiani, pur piangendo sempre miseria, indulgiamo troppo alle apparenze e badiamo poco alla sostanza».

Ing. Lorenzo Mascioli.

Marescialli che si fingono malati per smascherare 11 odontotecnici

La denuncia per esercizio abusivo dell'arte sanitaria - Le condanne in Appello

La legge vieta agli odontotecnici — i cosiddetti meccanici dentisti — ogni intervento nella bocca del paziente. Eppure alla presenza di un medico laureato è ad essi concesso di estirpare un dente, oppure di misurare o [illegible] un apparecchio di protesi. Ieri, alla seconda sezione della Corte di Appello sono comparsi undici odontotecnici, che erano stati sorpresi ad Asti ed a Villanova a curare i denti degli ammalati.

Nel giugno del '54 il dott. Marella, a nome dell'Ordine dei Medici della provincia di Asti, presentava contro di essi denuncia alla Procura della Repubblica. Per avere una prova della loro colpevolezza, il magistrato disponeva una sorpresa nei singoli studi. Invitava il Comando dei carabinieri a mettere a sua disposizione undici Marescialli. I sottufficiali si presentarono uno per ogni studio degli odontotecnici. Lamentarono un insopportabile dolore ai denti. Gli odontotecnici li fecero accomodare sulla poltrona e cominciarono a scrutare la loro bocca, ma, prima che afferrassero le pinze, i marescialli dichiararono la loro qualifica.

Al processo davanti al Tribunale di Asti gli undici imputati sono stati condannati, perché quei giudici hanno sentenziato che «trapanare, medicare, estirpare denti costituisce per gli odontotecnici esercizio abusivo dell'arte sanitaria. Essi sono unicamente autorizzati a costruire apparecchi di protesi sui modelli tratti dalle impronte fornite dai medici chirurghi abilitati all'esercizio della odontoiatria».

Al dibattito di ieri qualche imputato ha ammesso la sua colpa, altri invece hanno negato affermando di essere intervenuti soltanto in caso di estrema urgenza, oppure di essere stati sorpresi mentre si limitavano a pulire le gengive del paziente con un batuffolo di cotone imbevuto di liquido disinfettante. Dopo la difesa degli avvocati Giulio di Torino e Pasta di Asti, la Corte (Presid. dr. Manfredini, P. G. dr. Cassina, canc. dr. Avico) ha ritenute colpevoli gli undici odontotecnici pur riducendo le pene inflitte dal Tribunale. Ed ha condannato Carlo De Alessandria e Federico Gastino alla detenzione per 15 giorni, perché recidivi; alla detenzione di 20 giorni Francesco Cerrato perché, oltre alla recidività specifica, gli è stata riconosciuta anche la continuità dell'azione illecita. Ha inflitto la multa di 30 mila lire ad Alberto Yenni, Giuseppe Cavagnero (che è anche giocatore di calcio), Lorenzo Bossotti, Palmiro Gay, Domenico Berzano, Ettore Bariogilo, e la multa di 20 mila lire a Vittorio Bosco. Ha applicato il beneficio dell'amnistia a Giovanni Zibetto.

Le disavventure di un uomo che ha smarrito 100 mila lire

Il signor Avellino Follo abitante in corso Racconigi 180, costruttore edile, mentre ieri mattina alle 10,30 stava salendo la scala che porta alla 1ª sezione dei Vigili Urbani, in via Garibaldi, rinveniva su di uno scalino una busta contenente dieci banconote da dieci mila lire. Il Follo, non appena entrato nella sezione, consegnava la busta a un brigadiere dei vigili.

Il sottufficiale stava per stendere il verbale del ritrovamento quando entrava un uomo anziano. Si presentava per Oreste Caretto di 60 anni, abitante in via Lagrange 18 e dichiarava d'aver perduto poco prima, sulle scale dello stabile, una busta contenente centomila lire.

Certo erano le sue quelle che il Follo aveva poc'anzi trovato, ma le formalità hanno impedito che il Caretto potesse tornarne in possesso. Infatti, quando il brigadiere gli ha chiesto di provare di essere il proprietario di quel denaro, egli non ha saputo come rispondere. Le centomila lire sono state ora depositate all'ufficio oggetti smarriti, in municipio, in attesa che il signor Caretto possa dimostrare d'essere stato lui a perderle.

Teisano. — Feritosi un mese fa con un falcetto, mentre tagliava legna in un bosco, il contadino Silvio Pisano, di 61 anno, residente a Casalborgone in cascina Bricco, è stato ricoverato ieri alle Molinette per una grave forma di infezione tetanica. La prognosi è riservata.

Una donna si uccide col gas dopo la morte della sorella

In un alloggio delle case popolari di via Moncrivello 1, al terzo piano della scala 16, una donna di 53 anni, la signorina Elena Sesano, è morta ieri avvelenata dal gas. La macabra scoperta è stata fatta alle ore 22 dal cognato della defunta, l'impiegato comunale Giuseppe Garbiglia, al suo ritorno dal lavoro. Giunto sul pianerottolo, il Garbiglia percepiva esalazioni di gas, tuttavia pensava che potesse trattarsi della perdita di una conduttura. Ma allorché entrava in casa si rendeva conto che l'appartamento ne era invaso.

Un tragico presentimento l'assaliva. La luce era spenta e nell'alloggio non v'era segno di vita. Corso ad aprire la finestra di una camera, il Garbiglia chiamava la cognata, ma non ne aveva risposta. In cucina lo attendeva la penosa scena: Elena Sesano era stesa sul pavimento, ai piedi della tavola, morta. Al suo fianco c'era una sedia rovesciata, segno che ella era stata colta dal primo malore mentre stava seduta alla tavola. Il Garbiglia, chiuso il rubinetto del gas e aperta la finestra, informava dell'accaduto i vicini di casa e telefonava alla guardia medica e al commissariato della Barriera di Milano. Poco dopo gli agenti si recavano sul posto e iniziavano gli accertamenti per appurare se il decesso è stato determinato da disgrazia o da suicidio.

Non è improbabile che sia vera la seconda ipotesi. Un mese fa era deceduta per infarto la sorella di Elena, Maria Sesano, consorte di Giuseppe Garbiglia. Questa sciagura aveva profondamente colpito la donna la quale, rimasta sola con il cognato, veniva colta, specie nei momenti in cui egli era fuori di casa, da profonde crisi di sconforto. Proprio ieri mattina aveva assistito, al cimitero, al collocamento della lapide sulla tomba della congiunta.

Ciononostante Elena non aveva dimostrato di essere in condizioni peggiori degli altri giorni. Una coinquilina che abita al piano sottostante, la signora Elvira Lecci, si era recata a farle visita per portarle un giornale che ella le aveva chiesto. L'aveva trovata discretamente. Nulla poteva far supporre in lei l'intenzione di compiere un simile gesto. Il sanitario della guardia medica ha dichiarato che la morte risale alle ore 16 circa.

Un ufficiale giudiziario sequestra la bambina contesa fra i genitori

Condannata la madre che la rapì ribellandosi alla decisione del giudice

Per incompatibilità di carattere la contessa Maria Lucia Gabotto di San Giovanni aveva iniziato causa di separazione contro il marito Cirillo Siliprandi davanti al Tribunale di Mantova. Nel corso della lite il Presidente del Tribunale aveva stabilito che la bambina, Maria Vittoria, che ora ha sette anni, venisse consegnata al padre, concedendo alla madre la facoltà di vederla periodicamente. La contessa Gabotto si opponeva al provvedimento del magistrato, poi, visto che era inutile insistere per vie legali, si rifugiava a Pinerolo in casa dei suoi parenti portando con sé la bimba e rifiutandosi di lasciarla al padre.

Ogni tentativo di Cirillo Siliprandi per riavere Maria Vittoria, riusciva vano. La bimba cambiava di continuo residenza con la madre. Il Presidente del Tribunale di Mantova aveva fissato che il marito passasse un assegno mensile provvisorio alla moglie di 60 mila lire. L'assegno veniva lasciato in banca: ma la contessa lo faceva ritirare dai suoi procuratori per evitare che si sapesse dove si trovava.

Il marito allora ricorreva al Tribunale di Pinerolo, dove la moglie aveva eletto domicilio, ed i giudici condannavano la contessa a 20 giorni di reclusione affermando nella sentenza che: «la Gabotto attivamente agì per far perdere, nel modo più accurato, le tracce di sé e della figlia, di guisa da frustrare l'esecuzione di un provvedimento dato e mettendo in discredito la serietà della funzione giudiziaria». Naturalmente precisavano che la figlia fosse data al padre.

Ma neppure la sentenza del Tribunale di Pinerolo serviva a convincere la contessa a staccarsi dalla sua Maria Vittoria. Il dolore che provava al sol pensiero di non aver più con sé la figlia, le dava il coraggio di sfidare la legge. D'altro canto Cirillo Siliprandi continuava a ricercare dappertutto la figlia e finalmente riuscì a sapere che era ospite con la madre in un alloggio a Milano. Avvertì la magistratura, un ufficiale giudiziario, munito di autorizzazione entrò nell'alloggio, chiese di vedere la piccola, le domandò nome e cognome. Accertata la sua identità, avvertì la madre che doveva portargliela via. E la consegnò al padre.

Ieri in Corte d'Appello si è discusso il ricorso contro la sentenza di Pinerolo. Difendeva la madre l'avv. Fiasconaro. Parte civile per il padre l'avv. Romagnoli. La Corte, presieduta dal dottor Malinverni, ha riconosciuto la colpevolezza della donna; però ha modificato la pena detentiva nella multa di 16 mila lire.

Concessi ai tranvieri miglioramenti economici

I rappresentanti della C.G.I.L., della C.I.S.L. e della U.I.L. hanno concluso ieri con la Direzione dell'Azienda Tranvie Municipali un accordo per l'aumento dell'incentivo. I miglioramenti economici che deriveranno ai tranvieri saranno pari all'uno per cento della retribuzione globale. La gratifica natalizia sarà aumentata dell'8 per cento. Si è inoltre stabilito di parificare agli impiegati i controllori, i capilinea ed i graduati. L'accordo è valevole anche per i dipendenti della S.A.T.T.I.

ECHI DI CRONACA

AUDITORIUM DI TORINO
QUESTA SERA - Ore 21
CONCERTO SINFONICO
N. 14 - Turno B
Direttore Nino Sanzogno
Solista *Arrigo Pelliccia*

TEATRO CARIGNANO
STASERA - Ore 21,15
ALIDA VALLI
T. Buazzelli - E. Grassilli in
L'uomo, la bestia e la virtù
di LUIGI PIRANDELLO
Regia di *Giancarlo Zagni*

LA PERLA - COLOSSEO
OGGI
I DUE CAPITANI
Technicolor VistaVision
con FRED MAC MURRAY
C. HESTON - DONNA REED

CASTELLINO DANZE 17 té; 21 grande orchestra Rossetti «Bacchetta d'Oro».

EL TROCADERO 17 e 21 molto acclamato il Compl. *Dandi's Boys* canta *G. Ferraresi*.

AUGUSTEO DANZE Domani *Gran Veglione Cinzano* Premi - Cotillons - Sorprese Cavalieri L. 400 — Dame L. 300

SALETTA BOTTONI v. C. Alberto 27. Mostra personale pittori G. Gheduzzi e F. Menti. Or. 9-13 15-20

NEL VOSTRO INTERESSE!... Prima di comperare, visitate i nuovi grandiosi magazzini del *Mobilificio San Domenico*, via *San Domenico* e ang. via *Milano*. Facilitaz.

TAPPEZZERIE IN CARTA inalterabili, moderne e classiche si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi unicamente alla Fabbrica di via *Madama Cristina 125 ang. corso Dante*.

PIZZI *ricami svizzeri*, novità vestiti, camicette, specialità merletti, veli chiesa. Tendaggi, coprimobili. Assortimento completo Filati DMC. Servizi tavola, thè, lenzuola. Sconti sarte e lingeriste. *Fonte dei Pizzi via Orfane 5.*

ALLA FABER rinnovata. libri e riproduzioni d'arte, quadri e ceramiche moderne. Via [illegible]

MOBILIFICIO ORAP 30 RATE la Casa di fiducia dei migliori mobili a prezzi imbattibili. Tinelli da 48.000, camere da 96.000. Vasto assortimento v. *Garibaldi 9 (cort.)*.

CASABELLA mobili, rateazioni, sostituz. mobili usati, garanzia; via *Garibaldi 4, telefono 524-597*.

STATO CIVILE

Avas Giovanna m. Borani, anni 89, casal.; Cerrato Maria m. Cerrato, a. 73, casal., v. Princ. D'Acaja 55; Pesce Francesco, a. 64, pens., v. S. Donato 21 bis; Bregna Elvira m. Cottina, a. 64, casal., v. G. Collegno 17; Capellino Giuseppina m. Sampò, a. 87, casal., v. Ormea 134; Ferrio Nicola, a. 76, sarto, v. Ormea 74; Pendero Dario, a. 71, rappresentante, v. C. Giordana 5; Bava Marianna v. Calcagno, a. 66, pens., c. Reg. Margherita 113; Tavella Luigi, a. 38, saldatore, v. Cesena 44; Tomassinelli Venio, a. 56, medico, p. Vitt. Veneto 20; Meregano Emilia v. Viotti, a. 73, casalinga, p. Sella 5; Antognozzi Fortunato v. Saronno, a. 67, casal., v. Perro 2; Caretti Oreste, a. 82, pens., v. Vinc. Monti 1; Pina Alfredo, a. 70, pens., v. Beaulard 2; Vittone Celestina v. Poleio a. 80, pens., v. Lucerna 11; Bassi Maria v. Gay, a. 82, casal., str. ant. Cavoretto 73; Morello Francesco, a. 87, pens., v. Nava 20; Antonietta Vittorio, a. 78, pens., v. Vallarsa 14.

Deceduti in ospedale: Dal Canton Luigi, a. 79, operaio; Vannucci Livio, a. 75, casal.; Ferrero Vincenzo, a. 64, pens.; Bricchi Maria, a. 78, casal.; Pellissero Margherita, a. 67, casal.; Tecchio Leandro, a. 47, tipografo; Lucco Boriero Daniela, a. 62, pens.; Da Col Maria v. Vicentin, a. 70, pensionata; Ferrari Pia m. Brunetto, a. 62, casal.; Lazzari Vittorio, a. 61, pens.; Rosso Eugenio, a. 72, contadino; Ampò Galindo, a. 42, contadino; Marie Andrea, a. 61, meccanico; Lisiero Angelo, a. 51, operaio; Cavaliere Santo, a. 43, commerc.

Morti 33 - Nati 46 - Matrimoni 5

Acquisto da Lanifici
SCAMPOLI DI DRAPPERIA IN PURA LANA E
PARTITE DI RIMANENZA DI FINE STAGIONE
PAGAMENTO CONTANTI
SCRIVERE:
MUSSETTI - Via Garibaldi 5 - TORINO - Tel. 42-744

HOTEL
LA PALMA AL LAGO
LOCARNO
Stupenda posizione nella meravigliosa cornice dei giardini e delle palme del lungolago.
Ogni comfort. Tutte le camere con bagno, toeletta, radio, telefono e loggia.
Terrazza ristorante (sul tetto), grill, solario.
CUCINA DI PRIMISSIMO ORDINE
Chiedete prospetti e offerte di prezzo al tel. 093/7 37 71

Comune di Caselle Torinese
Provincia di Torino

AVVISO D'ASTA

Si rende noto che il giorno 4 aprile 1956 alle ore 9 avrà luogo la pubblica asta per l'appalto dei lavori di ampliamento e costruzione loculi individuali nel Cimitero. Importo forfetario base d'asta lire 11.273.504. Per maggiori informazioni rivolgersi Ufficio Comunale.

Il Sindaco: ALDO PIETRINI

PILLOLE
PER REGOLARE L'INTESTINO
CONTRO
STITICHEZZA
FATTORI

Mussolini e Laval

La conclusione recentissima degli accordi italo-etiopici è stata preceduta di poco dalla comparsa di due libri riguardanti il conflitto italo-etiopico. Così, possiamo dire che l'Etiopia è tornata contemporaneamente alla ribalta della politica e della storia. Con l'avvertenza, tuttavia, per quel che riguarda la seconda, che l'Etiopia è bensì l'oggetto della trattazione nei due libri, ma non il soggetto: inquantochè ambedue considerano il conflitto italo-etiopico unicamente sotto il punto di vista della politica internazionale, e più precisamente della politica inglese e francese nei riguardi dell'Italia e di Mussolini.

Hubert Lagardelle, uno dei due autori, ebbe grande notorietà nei primi anni del nostro secolo, anteriormente alla guerra del 1914, come *leader* del sindacalismo rivoluzionario francese. Il suo nome figura nella storia della teoria e del movimento sindacalistici accanto a quello di Sorel. Dalla prima guerra in poi, non avrei saputo dir nulla sul conto suo — ignoravo, anzi, se fosse ancora di questo mondo — quando egli si è fatto vivo con questo libro: *Mission à Rome. Mussolini* (ed. Plon). Il titolo è alquanto bizzarro; ma risponde bene all'indole del libro. Il quale è una rievocazione nostalgica dei tentativi d'intesa italo-francese dalla fine del 1931 alla fine del 1936: cioè, dall'invio di Henry de Jouvenel come ambasciatore straordinario a Roma al richiamo dell'ambasciatore De Chambrun, richiamo che portò una lunga vacanza a palazzo Farnese. De Jouvenel portò con sè a Roma il Lagardelle, per coadiuvarlo nella sua missione di riavvicinamento italo-francese: « A Roma — scrive questi con qualche compiacenza — antiche amicizie mi avevano aperto le porte del mondo ufficiale. Ricordi di gioventù mi avvicinavano a Mussolini ». Lo avvicinavano tanto, che tutto il libro respira simpatia e ammirazione per il « duce », il cui nome figura in rosse lettere al centro della copertina; mentre vi si cercherebbe invano (io, almeno, non ho fatto l'incontro) una traccia qualsiasi di avversione per il capo delle bande persecutrici degli operai, per l'uomo che soppresse le libertà sindacali e non sindacali degli italiani, per colui che rimane il primo responsabile morale — checchè ne sia del fatto materiale — dei delitti contro Matteotti, Amendola, Rosselli e tanti altri. In compenso, apprendiamo (p. 90) che « i sindacati, quali almeno li aveva assimilati il fascismo [sic!], erano rimasti una delle assise della vita nazionale ».

Il libro del Lagardelle copre un periodo storico più ampio dell'affare etiopico; ma solo riguardo a questo, e agli accordi italo-francesi del gennaio 1935 in stretta connessione con esso, contiene qualche elemento nuovo di interesse storico. Per il resto — patto a quattro, relazioni italo-jugoslave, Stresa etc. — non gli si fa gran torto se si dice che di notevole non c'è se non la tenace mussolinofilia. (Che atteggiamento avrà avuto Lagardelle durante l'èra di Vichy? Nella *Histoire de Vichy* dell'Aron — ricca di notizie, ma senza indice dei nomi — non lo abbiamo incontrato).

Il Lagardelle pubblica per la prima volta il testo della dichiarazione scritta rilasciata da Laval a Mussolini circa l'Etiopia, il 7 gennaio 1935. E qui constatiamo una volta di più la sagacia del nostro Salvemini, che nel suo *Prelude to World War II* (Gollancz, Londra: è l'altro libro a cui ci riferiamo) ha congetturato che la dichiarazione consistesse in un « protocol de désistement ». Infatti, leggiamo (traduco dal testo Lagardelle, a p. 109): « Il governo francese non cercherà in Etiopia la soddisfazione di altri interessi all'infuori di quelli economici relativi al traffico della ferrovia Gibuti-Addis Abebà ».

Il Salvemini, però, congetturava altresì (e non era il solo) che, oralmente, ci fosse stato qualche cosa di più: ma non era in grado di precisare, neppure in via di ipotesi. Ebbene, anche su questo punto il Lagardelle ci reca un supplemento d'informazione: anzi, soprattutto su questo. Egli utilizza nel testo, e pubblica integralmente in appendice, un carteggio Laval-Mussolini del dicembre 1935-gennaio 1936. Laval si lamenta amichevolmente, ma anche esplicitamente, con Mussolini per la sua intransigenza nell'affare etiopico, sia prima, sia dopo l'inizio della guerra (deplora in particolare che il piano Laval-Hoare non abbia avuto l'adesione immediata di Roma); e insiste sul punto che l'accordo segreto italo-francese del 7 gennaio per l'Etiopia aveva portata puramente economica. Mussolini, difendendosi — anche lui in linguaggio amichevole —, contrattacca. Egli sostiene che l'accordo di *désistement* era stato completato da una intesa verbale molto più ampia, in quanto nella conversazione si era parlato ripetutamente di « mani libere » accordate in Etiopia all'Italia. Certo non si era fatta esplicitamente l'ipotesi della guerra; ma era evidente che nessuno dei postulati italiani in Etiopia sarebbe stato realizzabile senza un controllo politico. Laval replica ammettendo di aver potuto adoperare nella conversazione del 6 gennaio sera, l'espressione « familiare » di « mani libere »; ma non accetta la larghezza d'interpretazione datale dal collega.

Possiamo dire che avevano ragione e torto ambedue. E' esatto che l'espressione « mani libere » — non consacrata in nessun documento — non implicava per sè che Mussolini potesse adoperare qualsiasi mezzo (guerra compresa) per il raggiungimento dei suoi obbiettivi. Ma è anche innegabile che, già al momento dell'accordo, la possibilità del conflitto guerresco si profilava, e tanto più nei mesi seguenti: e che, pertanto, Laval avrebbe dovuto precisare, allora e tanto più dopo, quella esclusione dei mezzi estremi. Tanto più che gli accordi italo-francesi per la Libia e il Marocco avevano proprio avuto per effetto di lasciare alle parti mano libera fino all'azione bellica compresa.

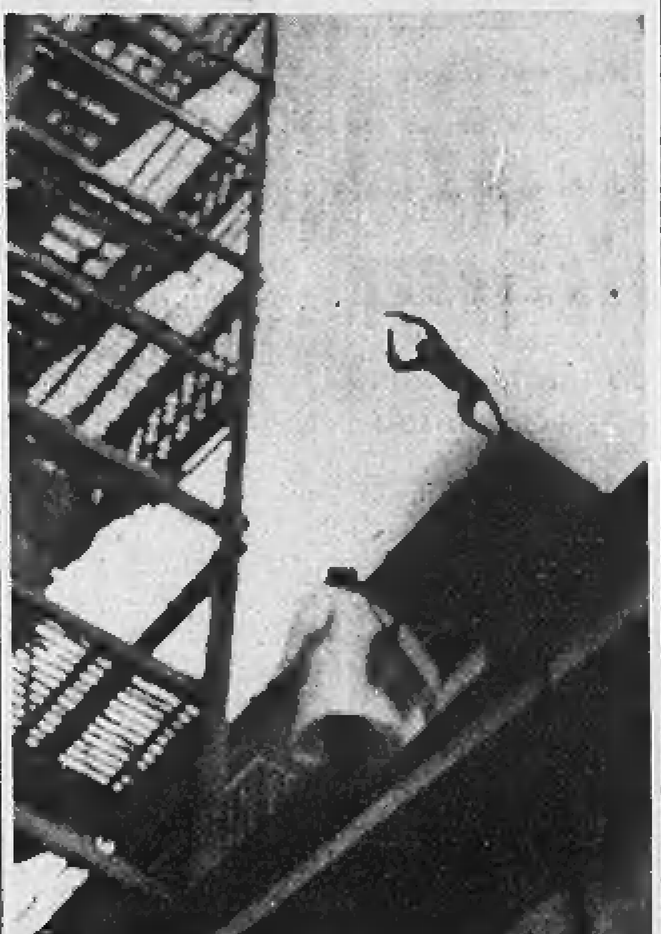
* *

In conclusione, si giocò sull'equivoco, da una parte e dall'altra: ed è chiaro il perché. Premeva ad ambedue la conclusione dell'accordo generale nei confronti della Germania (il Lagardelle dà anche particolari che crediamo inediti, o almeno pochissimo noti, sugli accordi militari Badoglio-Gamelin): e si volle scivolare sui particolari scabrosi, per non comprometterlo.

Un metodo analogo fu adoperato dal governo inglese con Mussolini in tutto l'affare etiopico. Si era troppo felici di avere ottenuto la sua solidarietà per il fronte occidentale; ma d'altra parte non si voleva svalutare troppo la Società delle Nazioni, nè prender di petto la corrente societaria, fortissima allora in Inghilterra. A codesto gioco inglese di « capra e cavoli », finito con la perdita dell'una e degli altri, è dedicata la maggior parte del libro del Salvemini, il solito documentatissimo. La sua interpretazione è, che si trattò da parte dei politici inglesi, dal principio alla fine, di una commedia: c'era l'intenzione di lasciar fare a Mussolini quel che voleva, salvando la faccia e illudendo l'opinione inglese. Credo che l'interpretazione pecchi di astrattezza, e di prevenzione non priva di passionalità contro la classe dirigente inglese di allora. Il governo inglese dovette sperare sinceramente di conciliare le due esigenze. Che poi, nel suo procedimento, entrassero decisivamente e disastrosamente pochezza d'animo, scarsa intelligenza politica, e anche più di un pizzico di filofascismo, o almeno filomussolinismo, non saremo certo noi a negarlo.

Luigi Salvatorelli

Scimpanzè senza vertigini



Uno scimpanzè che avrebbe dovuto dar spettacolo in un night-club di New York è scappato per tetti e terrazze di case e grattacieli. La polizia e membri della società protettrice degli animali sono riusciti a catturarlo dopo 15 ore di caccia. Nella fotografia si vede il bestione che spicca sul vuoto prima di un impressionante salto acrobatico (Telef.)

TROPPE DISTRAZIONI PER L'UOMO MODERNO

E' necessario ritrovare la virtù dell'attenzione

I nuovi mezzi di comunicazione hanno moltiplicato i nostri problemi - Persino il focolare è violato dalla radio e dalla televisione - E' indispensabile per tutti imparare a concentrarsi e a meditare

Forse un uomo del Settecento si sarebbe meravigliato di vedere classificata l'attenzione fra le virtù. Applicare volontariamente lo spirito su di un solo oggetto, e mantenere questa applicazione fino al momento in cui l'oggetto abbia svelato il suo segreto, dovevano sembrare allora degli atteggiamenti naturali. Non che non ci fossero, alla Corte come in città, motivi di dissipazione; ma chi voleva sfuggire ad ogni dispersione del suo tempo, trovava abbastanza facilmente il suo rifugio. Poteva vivere in una piccola stanza, in cui non giungevano i rumori del mondo: Cartesio e Pascal ne sono degli esempi.

« Nel mondo ci sarà sempre la solitudine, per chi ne è degno », diceva Maurice Barrès. E' un'affermazione che resta vera, e noi conosciamo alcuni uomini del tempo nostro che non consentono alcuna deviazione al fascio del loro pensiero, fino a quando non hanno risolto il loro problema. Ma questi uomini divengono sempre più rari, perchè le condizioni della nostra vita non consentono quasi più la loro formazione. Una delle caratteristiche pericolose della nostra civiltà è una dispersione, quasi un incessante sfarfallare del nostro pensiero. Le cause di questo male sono profonde e molteplici.

La prima causa è la rapidità dei mezzi di comunicazione, che ha prodigiosamente moltiplicato il numero dei problemi che si affollano nel nostro spirito. Un processo mal condotto sulle rive del Mississippi turberà le coscienze francesi, che un tempo avrebbero tutto ignorato. Noi siamo costretti a prendere posizione su quel che accade in Corea, in Argentina e nell'Africa del Sud, mentre i nostri antenati non avrebbero conosciuto i problemi di quelle regioni lontane se non nel momento, in cui erano già stati risolti. Un uomo del Medioevo conosceva soltanto il suo villaggio, ma lo conosceva bene; noi vogliamo giudicare la Terra intera, e la conosciamo malissimo.

La seconda causa, più grave, è che questo mondo, così vasto e molteplice, invade persino la stanzetta, in cui avremmo trovato un tempo un rifugio inviolabile. La radio è installata in tutti i nostri focolari, e fin dal risveglio getta su di noi la nostra razione quotidiana di catastrofi e di angosce. E se c'è un interesse nel ricevere le notizie di ora in ora, quanto è pericolosa per il funzionamento normale dello spirito quell'incessante cascata di canzoni, di musica, di discorsi! Ora, questo è lo « sfondo sonoro » in cui vivono tante famiglie. Uno pretende la sua lezione di ginnastica, un altro la sua musica leggera, un terzo la sua rassegna di dischi; dal mattino alla sera, la casa risuona di rumori, di armonie e di parole. Provatevi a pensare in questo frastuono!

La televisione, accolta all'ora debita, sarebbe uno spettacolo gradevole, ma diventa una nemica dell'attenzione se occupa *tutte* le serate familiari, consacrate un tempo alla lettura. Voltaire ha osservato che si dice *prestar orecchio* e non *prestare gli occhi*, e lo spiega così: che, a rigore, ci si può vietare di ascoltare, e quindi lavorare nel frastuono, mentre non si può evitare di vedere, se gli occhi sono aperti. Voltaire ha ragione: ho visto degli spiriti solidi distrarsi da pensieri seri ed urgenti per i calciatori che si agitavano sullo schermo. C'è una malìa in queste immagini che si muovono.

Così la dispersione diventa uno stato cronico. Prendiamo l'abitudine di proiettare un debole fascio di attenzione su qualsiasi oggetto si presenti al nostro spirito. Su troppi temi abbiamo delle vaghe illuminazioni, subito spente. Non soltanto la radio, ma anche le due edizioni quotidiane del giornale contribuiscono oggi alla dislocazione del pensiero: le prime pagine, invece di articoli abbastanza lunghi per trattare a fondo un problema, ci gettano in faccia una manciata di titoli, un film di immagini. L'arte dell'impaginazione consiste ormai nel costringere il lettore a balzare da un soggetto all'altro attraverso rapidi sommari.

Sono mali tanto più incurabili, perchè chi ne soffre finisce per amarli. Siamo intossicati di disattenzione ed ebbri di dispersione. Come il morfinomane invoca l'iniezione, così molti dei nostri ragazzi non riescono più a vivere se i loro occhi ed i loro orecchi non ricevono l'alimento richiesto. E non perchè cerchino un'evasione: non hanno più nulla da cui evadere; in essi ogni vita interiore, ogni capacità di attenzione sono state uccise da quell'incessante bombardamento. Guardateli mentre sfogliano una rivista, in tram o in treno: non cercano di leggere il testo, ma voltano le pagine svelti svelti, per saltare da un'immagine all'altra, da un personaggio all'altro, da un dramma all'altro. Il loro spirito diventa uno schermo, che riceve le immagini senza vederle nè conservarle.

Una società sempre più complessa non può essere amministrata in modo decente da uomini sempre meno attenti: è indispensabile che il mondo moderno faccia una cura di attenzione. E' possibile? Credo di sì. Ognuno di noi può, se lo vuole fortemente, riservarsi delle ore di lavoro e di meditazione, in cui concentrarsi soltanto su un unico oggetto. Ognuno di noi può, in queste ore di grazia, strapparsi deliberatamente da quella danza infernale di immagini e di suoni. Dipende soltanto da noi la conquista dell'attenzione.

Ciò non vuol dire che rifiutiamo lo svago. La concentrazione esige uno sforzo che, alla lunga, avrebbe qualcosa di penoso e deve essere di tanto in tanto allentata. Giunge così il momento di godere, con un piacere che è più vivo proprio perchè cosciente, dell'infinita varietà di spettacoli offerti dal mondo moderno. Ma a patto ancora di sceglierli, e persino di imporre a questi spettacoli, su cui si appartiene in fondo un diritto d'uso, una certa qualità ed una certa continuità: uno spirito avvezzo a pensieri attenti esigerà che anche i suoi svaghi siano degni di una qualche attenzione.

André Maurois

PERPLESSITA' E CRISI INTELLETTUALE DELL'INGHILTERRA

S'ispirano al passato anzichè al fertile futuro

Case nuove che si fingono settecentesche e pittori che imitano i maestri del tempo che fu - Un colloquio con Churchill, ossia la tentazione di prendere a calci Picasso - Sentimentalismo dei conservatori e tragiche sorprese politiche - Qualcuno si stupisce che un magnifico accappatoio di 27 anni fa abbia perso il suo prestigio

(Dal nostro corrispondente)
Londra, marzo.

Lo stato di incertezza che caratterizza in questo momento il costume, l'economia e la politica britannica si riflette e si ripercuote anche nel campo delle arti. Le muse predilette in queste isole sono, come ognun sa, quelle di palcoscenico. E proprio quest'anno nei teatri londinesi si verifica un fenomeno d'involuzione particolarmente interessante. Lo splendido balletto del Sadler's Wells — forse il miglior balletto del mondo occidentale — ha celebrato in questi giorni al Covent Garden il raggiungimento della maggiore età ed ha scelto di festeggiare questa data con la rappresentazione, in cinque sere diverse e susseguenti, di «Sleeping Beauty» interpretata da cinque prime ballerine diverse. L'Old Vic, anch'essa, la più raffinata compagnia drammatica di lingua inglese, ha messo in scena l'« Otello » di Shakespeare e per non far torti ha affidato ai suoi due attori principali tanto la parte di Otello quanto quella di Jago. Si alternano ogni sera. Ambedue queste bravure impaginative hanno in comune la stessa caratteristica: appaiono, a prima vista, una « buona idea » ma si rivelano, anche ad un'analisi superficiale, una gravissima e fondamentale distorsione del concetto fondamentale del teatro e del balletto. Trasferiscono l'idea dell'intercambiabile — praticissima per i ricambi delle automobili — nel campo dell'arte dove tutto dovrebbe essere unico, eccelso e insostituibile. Sono idee di pura accademia, cose gelide, sterili, inutili. Non soltanto non servono in alcun modo a ravvivare un balletto prolisso e superato come concezione — anche se difficile ad eseguirsi e delizioso a tratti — ma neppure ad infondere quel gran fiato di passione e tragedia che Shakespeare richiede. Anzi: queste gimcane professionali tendono a far scendere nel profondo dell'animo del pubblico la sensazione vaga che all'arte moderna non resti altro compito da svolgere che il moltiplicare le variazioni sui temi passati. Questa è fondamentalmente la crisi intellettuale della Gran Bretagna d'oggi. Essa ripone i propri ideali nel passato.

Nel campo musicale Benjamin Britten, Vaughan Williams, e Sir William Walton vi dichiarano di voler soprattutto « riferirsi alla tradizione » pur apportando qualche lieve aggiornamento alle formule antiche. Nell'ingresso della esposizione della « Casa Ideale » che si è aperta in questi giorni a Londra c'è un castello medioevale. Nel suburbio, per la verità, è finita l'epoca del cosidetto « Tudor degli agenti di borsa » (simile a quella nostra in cui le ville stile Riviera dovevano aver l'aspetto esterno di un castello turrito ed essere arredate in Rinascimento) soltanto per esser sostituita da quella neo-georgiana. Invece di fingersi castelli medioevali le case nuove si fingono residenze settecentesche.

La stessa tendenza si osserva invariabilmente ogni anno al salone d'estate a Burlington House dove la stragrande maggioranza dei pittori espone in stili che oscillano fra la fine del Seicento e l'ultimo Ottocento. I passerotti del ventesimo secolo vengono rinchiusi nell'ultima o penultima sala che viene considerata presso a poco un manicomio e i loro quadri vengono bonariamente sbeffeggiati dai giornali popolari.

Del resto durante un banchetto dell'Accademia il presidente di turno, un pittore di nome Munning specializzato in cavalli, confessava qualche anno fa di aver meditato con Churchill — lo straordinario « Accademico straordinario » — una terribile birichinata: « Che cosa faresti se quel signore che passeggia dinanzi a noi fosse Picasso? » « Gli darei volentieri un calcio nel sedere ».

Il tentativo di rinnovare lo stile — e con esso ringiovanire gli ideali — c'è stato. Il Festival di Gran Bretagna avrebbe dovuto rappresentare il passaggio del paese dagli ideali riflessi nel passato agli ideali proiettati nel futuro. Ma la controrivoluzione è stata inesorabile. Ogni traccia di rinnovamento è stata accuratamente cancellata.

Nel campo dell'intelletto questa è la crisi dei principi conservatori. Sono principi che giustamente hanno portato alla Gran Bretagna prestigio, serenità e rispetto per lungo tempo. Essi usati con parsimonia contengono una grande saggezza pratica. La adorazione del tempo che fu consolida le istituzioni, semplifica le convinzioni, favorisce il conformismo e tiene calme le menti e quindi le società. Questi principi sono la base segreta della tanto invidiata flemma britannica. Ma l'idea di conservare non può reggere da sola. Essa ha bisogno ogni tanto — e nell'epoca moderna sempre più frequentemente — di qualche brano di rivoluzione che le fornisca qualche cosa di nuovo da conservare.

Come in altre terre si è assistito al crollo dell'illusione della rivoluzione permanente così in Gran Bretagna ci si trova dinanzi all'errore opposto: l'illusione della conservazione permanente. Il prezzo che un paese deve pagare quando si impone di cristallizzare i suoi gusti, i suoi ideali, il linguaggio, lo stile e le aspirazioni è una progressiva devitalizzazione. Nonostante le sue continue affermazioni, anzi, la Gran Bretagna si trova oggi, proprio per la forma mentale che si è creata negli ultimi cento anni, a mancare perfino degli strumenti adatti a formulare questo urgente e necessario rinnovamento. L'inglese tipico — o teorico che dir si voglia — non riesce a capire perchè mai debba esser necessario cambiar la forma delle automobili, dei rubinetti, dei treni, delle frasi, della musica, della pittura o dei tavolini da caffè. Un signore mi spiegava qualche giorno fa di non riuscire a capire perchè mai l'estate scorsa i bambini d'un villaggio della Riviera ridessero tanto quando egli andava dalla pensione alla spiaggia avvolto nel suo accappatoio. « E' un magnifico accappatoio, spiegava, di buonissima qualità che io ho da ventisette anni ». Nella sua formazione mentale non è il passato che tende a diventare leggermente buffo: è il futuro.

In un mondo in cui tutti fanno a gara ad essere i primi a partire per la luna, gli inglesi ambiscono ad esser gli ultimi ad andare in calesse. Questa mentalità sentimentale porta a sorprese tragiche nel mondo politico. La cacciata di Glubb Pascia da Amman ha trovato alcuni deputati della vecchia scuola conservatrice, come il capitano Waterhouse e Julian Amery, in piedi come personaggi donchisciotteschi sugli spalti di sabbia del passato prestigio britannico nel Medio Oriente. Anzichè considerare la realtà di Nasser essi continuano ad inseguire il mito di Lawrence del deserto. Del resto anche i bevanisti invocano, in nome del progresso, il ritorno agli antichi puri (e superati) principi socialisti. Manca oggi nel paese un gruppo paragonabile ai fabiani della fine del secolo scorso — come Webb e Shaw — che si dedichi a inventare un mondo nuovo. In mezzo al notevole e quasi imponente programma scientifico al quale partecipa e contribuisce valorosamente, la Gran Bretagna procede verso ideali che si è gettati dietro le spalle.

Per una metafisica coincidenza questo problema della speranza nel futuro — o dell'assenza di questa speranza — viene dibattuto da quasi un anno nella commedia che, significativamente, ha maggior successo a Londra. Si intitola « Waiting for Godot » (Aspettando Godot) ed è stata scritta da Samuel Beckett, irlandese cinquantenne che vive a Parigi e fu segretario di James Joyce. I due atti consistono in un dialogo fra due vagabondi sul tema eterno della disperazione e della speranza. L'attesa di Godot — una figura che non appare mai in palcoscenico, ma viene descritta come un Signore dalla lunga barba bianca — è nella commedia la sola giustificazione all'esistenza dei due vagabondi che rappresentano evidentemente la umanità. Si ha la vaga sensazione che Godot non arriverà mai, ma ci si rende perfettamente conto che anche domani i due vagabondi continueranno a vivere in attesa di Godot. E' una prova della raffinatezza del gusto degli spettatori inglesi che questa commedia abbia costante successo da oltre un anno. Ma è quasi allucinante rendersi conto che gli esseri umani che si avvicinano durante gli intervalli dello spettacolo sembrano prigionieri di un'illusione anche più impossibile di quella che tormenta i personaggi del palcoscenico. Questi sono patetici nella loro attesa del futuro. Ma i primi sono anche più patetici nell'inutile attesa del passato.

Riccardo Aragno

Dodici satelliti artificiali costeranno un miliardo l'uno

Washington, 15 marzo.

Un gruppo di scienziati che collaborano al progetto americano per il lancio di satelliti artificiali (previsto nel programma dell'anno geofisico internazionale 1957-'58) hanno esposto le linee generali del grandioso piano scientifico a una commissione parlamentare che dovrà approvare la concessione di quasi 20 milioni di dollari (circa 12 miliardi di lire) per finanziare il progetto. E' in programma una serie di prove con dodici satelliti, del diametro da mezzo metro e 76 centimetri. I lanci saranno quasi tutti individuali. Ci sarà, tuttavia, anche un esperimento con diverse lune artificiali che ruoteranno attorno alla Terra contemporaneamente. Ogni satellite verrà a costare circa un miliardo di lire.

Gli strumenti di cui saranno dotati i satelliti trasmetteranno automaticamente a terra dati scientifici su ciò che succede ad altezze fino a 1500 chilometri.

Annullate anche in Italia le nozze fra Torlonia e l'attrice Maria Michi

Per la prima volta dopo la convenzione con San Marino è stata delibata dalla Corte d'Appello di Milano una sentenza pronunciata dal Tribunale sanmarinese

Roma, 15 marzo.

Il principe Augusto Torlonia e l'attrice Maria Michi sono riusciti ad ottenere l'annullamento del loro matrimonio anche per la legge italiana. Gli ufficiali di stato civile di Roma e di Milano hanno ricevuto dalla Corte d'Appello di Milano l'ordine di prendere atto della decisione adottata a suo tempo dal Tribunale Commissariale di San Marino e di considerarla valida per la legge italiana.

Le nozze fra Augusto Torlonia e Maria Michi vennero celebrate il 26 settembre 1949 a Milano. Furono la conseguenza di un grande amore che aveva indotto l'attrice ad interrompere una carriera destinata a notevoli successi dopo le interpretazioni di Roma, città aperta e di Paisà. Ma la vita coniugale fra il principe e l'attrice non fu felice. Sorsero subito i dissensi e i contrasti, e nell'ottobre di due anni fa i coniugi decisero di separarsi.

Subito dopo il principe si trasferì a San Marino e ottenne nel dicembre dell'anno scorso dal Tribunale Commissariale l'annullamento del matrimonio. Due mesi dopo, sia il principe che Maria Michi chiedevano alla Corte d'Appello di Milano la delibazione della sentenza di annullamento, al fine di rendere operante anche in Italia la decisione del Tribunale sanmarinese.

La magistratura italiana ha accolto la richiesta. Ha stabilito che la sentenza di annullamento debba essere delibata in Italia. Questo è il primo caso di annullamento di matrimonio fra due cittadini italiani dopo l'entrata in vigore della nuova convenzione stipulata tra lo Stato italiano e quello di San Marino, convenzione che prevede — per ottenere l'annullamento dal Tribunale — la permanenza nel territorio sanmarinese di uno dei due coniugi per almeno un anno.

Buone previsioni a Milano per i tre trapianti di cornea

Milano, 15 marzo.

Un'atmosfera di trepidazione regna all'Istituto oftalmico di via Castelfidardo 15, dove nella stanzetta n. 3 sono in attesa del definitivo responso dei medici il ragazzo di 11 anni Silvio Colagrande e la giovane diciassettenne Amabile Battistello, cui sono state trapiantate le cornee degli occhi del compianto « apostolo dei mutilatini » don Carlo Gnocchi.

Ieri è stata eseguita dal prof. Galeazzi, primario dell'Istituto, una nuova medicazione ai due giovanetti ed è stato constatato che « il decorso post-operatorio continua normale per entrambi i pazienti e che le condizioni degli organi visivi appaiono soddisfacenti ».

Interrogati stasera i sanitari hanno dichiarato che tanto Silvio quanto Amabile potranno lasciare il letto dopodomani sabato, anche se la loro degenza presso l'Istituto dovrà protrarsi ancora per varie settimane.

Esito positivo avrebbe avuto anche l'altra operazione di trapianto della cornea eseguita lunedì scorso all'Ospedale Maggiore sulla diciassettenne Marilena Zappa di Savona. La ragazza potrà — secondo quanto ritengono di poter affermare i medici che l'hanno operata — riacquistare la vista perchè il trapianto sarebbe riuscito perfettamente. Essa beneficerà del supremo dono della luce per l'offerta del libraio milanese Giovanni Faggi che in punto di morte le ha lasciato i propri occhi. Il Faggi era iscritto da anni alla « Lega nazionale contro la cecità », il filantropico istituto fondato nel 1946 dal prof. Raverdino, primario del reparto oculistico dell'Ospedale Maggiore.

E' stato proprio il prof. Raverdino, che lunedì ha operato la Zappa, a confermare il risultato positivo dell'intervento, constatato stamane sulla giovinetta savonese. Infatti, secondo le dichiarazioni dell'insigne clinico, Marilena Zappa dopo l'innesto ha cominciato subito a vedere. Il prof Raverdino ha pure annunciato per il prossimo 6 aprile un congresso della « Lega contro la cecità ». Nel corso dei lavori sarà esaminato a fondo il problema del trapianto della cornea e saranno documentate — sulla scorta di casi di operazioni eseguite su persone tuttora viventi, anche in un non recente passato — le straordinarie possibilità offerte dall'intervento chirurgico.

IL LIBRO DEL GIORNO

Povero amore umano

Germania del dopoguerra: triste scenario di case smozzicate, fra cui si aggirano, infreddoliti e infagottati, uomini e donne che cercano di scacciare i fantasmi di un benessere tramontato per ricostruirsi, dentro e fuori, una vita nuova che sia una vita possibile. Ma c'è il dramma di chi non ci riesce: un dramma tanto più acuto quanto più forte è il contrasto con il relativo normalizzarsi della vita altrui, e che costringe i protagonisti ad avventure strane e ad una problematica psicologica e sentimentale di altissimo interesse.

Pensate alla situazione di due coniugi, sposati da quindici anni e tuttora innamorati, costretti a coabitare con due bambini in una unica stanza, che fa parte di un alloggio, relativamente ampio e comodo, di una coppia di irreprensibili borghesi, i quali dispongono persino di un salotto per le riunioni benefiche della grassa ed autoritaria padrona di casa. Ma quella che potrebbe essere, insomma, una spiacevole ma plausibile storia di coabitazione forzata, diventa, nel breve racconto *E non disse nemmeno una parola* (Mondadori) di Heinrich Böll — uno scrittore tedesco della nuova generazione, che comincia ad affermarsi fra i più ricchi di possibilità poetiche — lo spunto per una costruzione fantastica di una abilità quasi eccessiva, riscattata tuttavia dalla suggestione evocativa del linguaggio.

E' un dialogo, sommesso e concitato, fra i due sposi, separati da qualche mese perchè il marito non tollera più la promiscuità dell'ambiente: o piuttosto, sono due monologhi sovrapposti, da cui emerge la situazione drammatica, senza sottolineature inutili, in una scarna rappresentazione dei fatti. E il tema di quel povero amore umano, che per realizzarsi deve ricorrere ad espedienti di fortuna, spesso sordidi, che deve nascondersi, infine, nonostante tutti i crismi della religione e della legalità, mentre i nervi scoperti percepiscono ogni vibrazione esterna, mescolata in modo ossessionante agli attimi pieni o sconsolatamente vuoti di due vite schiantate, si carica a poco a poco di tutta la tristezza della città in rovina e di una civiltà defunta.

Con un ritmo da sequenza cinematografica, le scene si appoggiano su elementi visivi: la cattedrale semi-distrutta, le scritte pubblicitarie al neon, la propaganda insulsa e goffa di un congresso di droghieri. Tragedia e pacchianeria accostate con una crudezza che non è semplice artificio letterario: perchè le due figure dolenti dei protagonisti si inseriscono pienamente in quella atmosfera che parrebbe soltanto artefatta, e ne acquistano un rilievo singolare. Si è un po', se vogliamo, sul piano fantastico di certe scene tenere ed allucinate del film *Il terzo uomo*: con un maggiore equilibrio, però, e con toni più bassi, senza che mai la tensione drammatica affiori il delitto, mentre la disperazione stessa, che ne è la componente essenziale, è tuttavia intrisa di dolcezza. Una povera dolcezza di affetti umani che tempera la asprezza di quell'amaro. E, sotto sotto, scorre tuttavia una sottilissima vena di speranza: tanto che, alla fine, sia pure con molta ambigua esitazione, la vita riprende il suo corso, con una timida promessa di gioia. Così si conclude questa delicata storia, costruita con tutte le risorse di un mestiere bene imparato e con un gusto espertissimo.

a. gr.

VIAGGIO a CAPRI "DONO CIRIO"

Il giorno 28 Febbraio 1956, nella sede della Società Conserve Cirio in Napoli, alla presenza del Dott. De Filippo della Intendenza di Finanza e del Notaio Dott. Gennaro Pacifico, sono stati estratti i due numeri per l'assegnazione dei premi "VIAGGIO a CAPRI" in relazione ai Buoni contenuti nelle cassette "DONO CIRIO".

Sono risultate vincitrici le seguenti Signore:

1° PREMIO N. 25.602.
Sig.ra LUCIA DE BIASIO
Via Roma - LONGARONE (Belluno)
(Viaggio e soggiorno a Capri per due persone, per una settimana).

2° PREMIO N. 15.819.
Sig.ra CESIRA BONACONSA
Via Canonica 45 - MILANO
(Viaggio e soggiorno a Capri per due persone, per cinque giorni).

Società Generale delle Conserve Alimentari CIRIO.

Turismo Sport Villeggiature

ALPI torinesi: Sestriere, Bardonecchia, Claviere, Sauze d'Oulx, Sportinia, Cesana, Chiomonte Frais, Pragelato, Ala di Stura, Balme, 4 funivie, 22 skilift, tramp. Inform.: E.P.T., Torino e tutte le Agenzie Viaggio

BARDONECCHIA neve ottima dal Colomion all'Hyppolites. Pista n. 3 magnifica, incantevoli discese verso il Melezet. Inf. alla partenza seggiovia

CERVINIA Neve e sole — Alberghi aperti Quaranta Maestri di Sci

CERVINIA Strada sgombra. Domenica 25 marzo: Coppa Simonetta - gara combinata tiro al piattello e discesa sci.

CESANA MONTI DELLA LUNA. Piste rinnovate: provatele! Neve ottima, prezzi modesti, sconti comitive. Servizi cumul. da Torino con seggiovia: Agenzie ATIV, CIT, FIEPI, TRANSITALIA

CHIOMONTE Pian del Frais cm. 25 neve fresca. Pian Mesdì cm. 50 neve farinosa. Domenica-lunedì 18-19 c.m. Grande gimcana sciistica con fiaccolata sciistica e ballo

COURMAYEUR E' entrata in funzione la nuova funivia PIANO-COL CHECROUIT neve abbondante - piste sciabili alberghi aperti

FIRENZE e Pisa (L. 14.000); Venezia e Trieste (14.200); St. Moritz (L. 13.400); Nizza e S. Raphael (L. 12.800); part. 31-3 ore 13. MALAN-VIAGGI, via Accad. Scienze 1, Torino, tel. 51-677

FRAIS Domenica partenza ore 8,30, a Torino ore 19. Prezzo complessivo pullman e seggiovia A.R. L. 800. Partenze: Viaggi Pario p. S. Carlo 205, tel. 40-687 Viaggi Franco Rosso, c. G. Cesare 15, tel. 28-432

GINEVRA e Losanna (L. 10.000); Montecarlo e Nizza (L. 9400); Grenoble e Lione (L. 11.000); Gardesana e Dolomiti Brenta (L. 10.800); part. 1-4 ore 6,30, Malan Viaggi via A. Scienze 1,

LIMONE P.te Sui campi neve cm. 25, al Cros cm. 70 ottima primaverile. Tutti gli impianti funzionanti, 2 seggiovie, 1 slittovia e 3 sciovie. Riduzioni speciali seggiovie

PARIGI in treno 29/3 - 3/4, ottimi alberghi seconda categoria, visite ed escursioni comprese. L. 36.000. MALAN-VIAGGI - Via Acc. Scienze 1 - Torino Telefono 51-677

VIAGGI pasquali: Parigi 31/3, 6/4; Vienna 29/3, 2/4; Spagna, Egitto, Canarie, Crociera Mediterraneo. Programmi, prenotazioni: ITALNORD VIAGGI Via Roma, 369 - Telef. 46-843 - 520-613 - Torino

CRONACHE DELLO SPORT

Dopo lo scudetto dello slalom gigante, quello dello «speciale»

Vera Schenone conquista il suo secondo titolo italiano

La splendida impresa della giovanissima sciatrice torinese - De Florian vince il duello con lo sfortunato Ottavio Compagnoni nella 15 chilometri di fondo

(Dal nostro inviato speciale) Sestriere, 15 marzo.

I monti del Sestriere stamane si sono svegliati con la testa tra le nuvole e l'hanno conservata così per un po' di tempo facendo il broncio per la prima volta ai «Campionati italiani assoluti di sci». Un po' di neve in polvere fine e gelata ha tormentato la giuria, i cronometristi, i curiosi e gli atleti della «gara di fondo 15 Km.» fino a quando anche l'ultimo partecipante non ha preso il via. Dopo è venuto il sole.

Questa gara di fondo, nata in Italia nel 1909 fu vinta nel 1949, nel 1952, nel 1953 e nel 1955 da Federico De Florian e nel 1950 da Ottavio Compagnoni, entrambi in gara stamane. Gli occhi son fissi quindi su di loro come protagonisti di grande classe e anche perchè il loro duello alla 30 chilometri di fondo martedì scorso l'aveva resa vivace; a tale punto che sfiancandosi entrambi nello sforzo, il Compagnoni s'era ritirato e il De Florian era arrivato terzo.

Iscritti 64, partenza a distanza di mezzo minuto uno dall'altro. Nove non prendono il via. Pista buona ma dura che provocherà una strage di bastoncini. Ottavio Compagnoni ha il numero 17. Egli si avvia deciso a grandi bracciate di nuotatore. De Florian, numero 24, sembra più modesto.

Primo cronometraggio ufficiale è al decimo chilometro, ma cronometri liberi, dispersi qua e là, segnalano passaggi intermedi; verso il nono chilometro sembra che Ottavio Compagnoni abbia un vantaggio di 8 secondi sul suo diretto avversario, ma al decimo De Florian passa con 6 secondi di più. Compagnoni ha avuto un infortunio: gli si è spaccato uno sci: per fortuna un alpino si trovava proprio sul posto e gliene ha dato uno suo, ma l'operazione di cambio ha inghiottito trenta secondi. Anche un bastoncino gli si è spezzato. Prendendo alla lettera questi tempi, Compagnoni avrebbe dovuto varcare il decimo chilometro con parecchio vantaggio su De Florian e difficilmente quindi avrebbe perduto il primo posto perchè De Florian arriverà alla fine del quindicesimo chilometro in 58' e 17", con soli 10" di vantaggio su Compagnoni. Epperò sta di fatto che negli ultimi cinque chilometri il Compagnoni si è mostrato inferiore all'avversario, perchè non soltanto non ha ricuperato il distacco, ma lo ha peggiorato di cinque secondi. Il De Florian merita quindi la sua vittoria senza troppi «se» e troppi «ma». Seguono Pompeo Fattor delle Fiamme Gialle Predazzo in 59'8"; 4) Della Sega Tommaso (Fiamme Gialle Predazzo) in 59'16";

Una bella corsa da segnalare al merito sportivo è stata quella di Silvio Confortola (G. S. Moto Guzzi). Egli è arrivato appena 51° in un'ora 12'21" ma ciò non importa. Importa invece sapere che il Confortola, di anni 47, ha dato ieri a preparare i suoi sci per la corsa e uno si è bruciacchiato. In discesa questo si è rotto scaraventando il Confortola contro un larice. Egli ha proseguito la corsa e l'ha portata a termine malgrado una costola rotta.

Altro antagonismo di forza viva ha reso interessante lo slalom speciale femminile, due prove su campi diversi ma entrambi con 140 metri di dislivello, 40 porte, 300 metri di sviluppo. La somma dei due tempi serve per la classifica. Carla Marchelli, infortunata allo slalom gigante femminile ambiva la sua rivincita su Vera Schenone. Anche Jole Poloni voleva dire la sua, e però l'una per una caduta, l'altra per velocità eccessiva han dovuto ricorrere a frenate brusche per non uscir fuori campo con fatale perdita di tempo e di ritmo.

Nella prima prova la Marchelli impiegava 58"4/10, la Poloni 54"4/10, entrambe nettamente battute da Vera Schenone in 51"1/10. Bella corsa quella di Silvana Sacco, impegnatasi con la febbre a 38,2 malgrado il parere contrario di suo padre, farmacista a Sestriere, e che coprirà la prima prova in 53"5/10. Nella seconda prova Carla Marchelli ha finalmente la sua bella soddisfazione con 41"7/10 contro 44"5/10 di Vera Schenone; anche Jole Poloni (S. C. Sestriere) supererà la Schenone con 43"7/10, ma ormai è troppo tardi: la somma dei tempi dà vincitrice Vera Schenone (S. C. Sestriere) in 95"6/10; seconda, Jole Poloni in 98"1/10; terza, Carla Marchelli in 100"1/10. Silvana Sacco finirà settima perchè, già infortunatasi a tutte e due le caviglie per eccesso di velocità in discesa lo [illegible] anno, è stata presa da un complesso di paura all'ultimo momento ed ha preferito, frenando duramente, abbracciare la prudenza al posto di un capitombolo. Degna di nota Cristina Ebner (G. S. S. Vigilio Lana) di terza categoria e quarta classificata con 103"5/10.

Antonio Antonucci

La torinese Vera Schenone, lanciata a piena velocità durante la prova di slalom

FORTISSIMA LA PARTECIPAZIONE STRANIERA

Ciclisti di dieci nazioni iscritti alla Milano-Sanremo

Anche Louison Bobet in gara - Coppi seguirà la corsa a bordo di una macchina

Milano, 15 marzo.

(l. a.) Ben 209 corridori appartenenti a dieci nazioni — 109 italiani e 100 stranieri — parteciperanno alla prossima Milano-Sanremo che lunedì 19 marzo vedrà in gara i rappresentanti dell'Italia, della Francia, del Belgio, della Svizzera, dell'Olanda, della Spagna, della Germania, del Lussemburgo, dell'Inghilterra e dell'Irlanda.

Oggi prima della chiusura delle iscrizioni sono state ammesse altre sei squadre, e precisamente: *Nivea-Fuchs* con Magni, Baroni, Martini, Piazza, Baffi, Boni, Pedroni e Zampini. *Arbos-Bif* con Fornara, Ponzini, Pezzi, Giudici, Assirelli, Bertoglio, Ferlenghi, Ferrari e Pasotti. *Jolanda* con Wagtmann, Nolten, De Groot, Van Debrekel. *Amercier* con De Bruyne, Adriaenssens, Dupont, Gauthier, Privat e Diotte. *Bobet* con Louison Bobet, Jean Bobet, Telotte. *La Vampire* con Cottalorda, Coste, Cardile e Ferri. *La Girardengo-Icep* ha poi iscritto anche Rossello e Petera; in più 42 individuali — 22 italiani e 20 stranieri — sono stati autorizzati a prendere il via.

Louison Bobet

La prossima Milano-Sanremo sarà seguita in macchina anche da Fausto Coppi, giunto stamane a Milano e ripartito in serata per Novi Ligure. Il campionissimo si è recato presso la Bianchi a ritirare la sua nuova bicicletta ed ha dichiarato ai dirigenti della Casa milanese di sentirsi molto bene e di avere già compiuto molte centinaia di chilometri in allenamento, in modo d'essere pronto per il Giro della provincia di Reggio Calabria, prima prova valevole per il campionato assoluto nazionale su strada, che si correrà il 25 marzo.

A Derycke la 3ª tappa della «Parigi-Nizza»

(Nostro servizio particolare) Vergèze, 15 marzo.

Nonostante lo spirito di combattività che ha animato in queste tre prime tappe la corsa, la Parigi-Nizza — almeno per quanto concerne gli italiani — è assai deludente. Con lo scorrere dei giorni e dei chilometri è infatti chiaro che gli «assi» italiani sono partiti da Parigi col fermo proposito di compiere solamente un proficuo allenamento, poichè anche nella tappa di oggi nessuno dei due capifila ha creduto di dovere o di potere partecipare alle incessanti scaramucce che hanno caratterizzato la corsa.

Una corsa, questa tappa, tutta a sussulti e nel corso della quale il francese Jacques Anquetil, per aver perso in seguito ad una rovinosa caduta — nella quale fu pure coinvolto il nostro Ferlenghi, che se la cavò con una contusione alla spalla — ogni possibilità di figurare fra le vedette della corsa, abbandonava in compagnia di Darrigade.

A Bagnols, 100° chilometro, una pioggia minuta e glaciale trasformava il ridente paesaggio in un nebuloso quadro, triste e grigio. Il plotone, che si è raggruppato dopo tutta una serie di vane fughe, prosegue ormai verso l'ancora lontano traguardo ad andatura turistica. L'apatia generale è infine scossa da un ennesimo tentativo di fuga: è il francese Mallejac che questa volta riesce nell'intento, ma i belgi, che debbono essersi promessi di controllare la corsa a loro piacimento, lo raggiungono ad una ventina di chilometri da Nimes. Un breve periodo di tregua ed a sua volta François Mahé tenta pure lui il colpo, ma niente da fare: questa volta è lo stesso «leader» Germain Derycke che, pagando di persona, neutralizza la fuga del francese.

Sempre sotto la pioggia, la corsa è intanto giunta alle porte di Vergèze ove l'arrivo è situato in prossimità della sorgente di una celebre acqua minerale; quando già il giudice d'arrivo si [illegible] presteva ad un difficile lavoro di controllo, chè la volatona di almeno settanta uomini pareva inevitabile, cinque corridori (4 belgi ed un francese) riescono, a 1500 metri dal nastro d'arrivo, a staccarsi ed a disputare soli la vittoria. Essa arride ancora una volta a Derycke. Il francese Caput trionferà sul compatto plotone, nel quale figurano tutti gli italiani.

m. b.

Ordine d'arrivo: 1) Germain Derycke (Belgio), 242 Km. in 6 ore 31'32"; 2. Debruyne (Belgio), a una lunghezza; 3. Mahé (Francia); 4. Desmett (Belgio); 5. Blankaert (Belgio), tutti con lo stesso tempo; 6. Caput (Francia), 6,31'41" e tutto il plotone a pari merito.

Classifica generale: 1. Germain Derycke (Belgio), ore 19.29'12"; 2. Debruyne (Belgio), 19.29'44"; 3. Mahé (Francia), 19.29'53"; 4. Desmett (Belgio), 19.29'58".

I RECUPERI DI QUARTA SERIE

Vittoriosa la Pro Vercelli sul campo di Savona: 2-0

La Fossanese pareggia a Santa Margherita: 3-3 - Novese-Verbania: 1-1

Sono stati disputati ieri tre incontri di IV Serie che erano stati rinviati causa il maltempo. A Savona la Pro Vercelli è riuscita a battere la Veloce per 2-0. La partita, giocata sotto la sferza di una gelida tramontana, ha visto il primo tempo chiudersi a reti inviolate ma nella ripresa i vercellesi riuscivano a passare. Apriva la marcatura al 4° minuto Pensotti che su passaggio di Limberti batteva il portiere avversario e Genovesio ribadiva il vantaggio approfittando di un errore di Storelli che gli apriva la strada del goal. I bianchi sono apparsi sicuri dei loro mezzi; hanno vinto con piglio autoritario ed ora si trovano in testa alla classifica senza più la incomoda coabitazione con la Biellese. La Veloce si è battuta con coraggio ed ha saputo tener testa per metà gara ai primi del girone pur essendo scesa in campo a ranghi incompleti. Capporina, il tiratore scelto della squadra, ha impegnato Colombo in un paio di difficili parate.

La Fossanese ha colto un pareggio per 3-3 sul campo della Sammargheritese, risultato prezioso per una squadra che si batte per la salvezza. Tuttavia gli azzurri piemontesi hanno motivo di mordersi le dita, pensando che ad un certo punto del secondo tempo essi tenevano saldamente in pugno la vittoria e che i liguri sono riusciti a rimontare lo svantaggio solo negli ultimi minuti. Quasi all'inizio del primo tempo apriva la marcatura per la Fossanese, Casellato su azione Leone-Avedano. I locali pareggiavano al 10° con il centrattacco Visani che di testa deviava in rete su calcio d'angolo.

Nella ripresa, Casellato segnava un secondo goal in apertura di gioco e le reti all'attivo degli uomini di Busei diventavano tre al 12° con un tiro imparabile di Avedano. A questo punto gli azzurri commettevano l'errore di rinunciare all'offensiva adottando uno schieramento prudenziale allo scopo di difendere il vantaggio. Ne approfittavano i liguri per attaccare con tenacia, riuscendo a segnare al 21° con Visani che di testa deviava in rete una punizione battuta da Pagnoelli e raggiungendo il pareggio al 41° per merito del mediano destro Ferrari.

Il terzo incontro ha visto il Verbania costretto al pareggio da parte della Novese. La squadra di Baruis avrebbe potuto vincere abbastanza facilmente se avesse saputo sfruttare le occasioni create: al 29° minuto di gioco essa passava in vantaggio: su una corta respinta di Cavanna, Galbiati tirava a rete e il piede di Finotto deviava il pallone nella propria porta: autogoal. Su questo vantaggio il Verbania viveva fino al 40' della ripresa, quando inaspettatamente la Novese pareggiava, su tiro di punizione tirato da Ricagni: Ratto toccava e metteva sul piede di Finotto che scaraventava in porta. Il goal dei novesi è stato facilitato dal fatto che i granata non si erano curati di marcare gli uomini.

Classifica della IV Serie

Pro Vercelli p. 37; Biellese 35; Vogherese 30; Cuneo 29; Cenisia e Vado 27; Casale, Asti e Verbania 24; Rapallo e Novese 23; Ivrea 21; S. Margherita e Fossanese 19; Veloce 18; Borgosesia e Valenzana 17; Juve Domo 16. Casale e Novese una partita in meno.

Al raduno dell'Inter, fissato per il pomeriggio di oggi all'Arena, sono mancati all'appello Vonlanthen e Skoglund, il primo febbricitante per un attacco di orticaria e il secondo a riposo per volontà dell'allenatore. La partita di preparazione fra titolari e riserve sarà giocata nel pomeriggio

La Legacalcio precisa sul caso Grosso-Randon

Milano, 15 marzo

Nella riunione di ieri, il Consiglio della Lega nazionale aveva deciso di rimandare a mercoledì prossimo l'esame di quanto segnalato dall'arbitro Orlandini, in merito al diverbio scoppiato fra i giocatori Randon e Grosso (nel rapporto non è citato) e Bearzot, al termine della partita Bologna-Torino, ma le indiscrezioni di fonte romana, sopraggiunte a infrangere la riservatezza che doveva essere di rigore in un fatto simile hanno costretto la segreteria dell'ente calcistico milanese a rilasciare questa sera alcune dichiarazioni.

E' stata confermata la versione dell'offesa mossa dal rosso-blu Randon ai granata e stato dei vandali per mandarci in serie B», in pieno contrasto con la realtà dell'esito, ed è stato precisato che nella prossima riunione l'increscioso episodio potrà essere perseguito in via disciplinare per avere Randon turbato lo svolgimento del torneo, oppure deferito alla commissione di controllo per i necessari accertamenti.

Domenica in Torino-Inter probabile Rimbaldo mezz'ala

Allenamento in partita ieri al Torino, titolari contro riserve con il risultato di 4 a 0 a favore della prima squadra, che si è presentata in campo così: Brotto (Rigamonti ora a difesa della rete dei rincalzi); Grava, Brancaleoni; Rimbaldo, Grosso, Moltrasio; Antoniotti (Pellis), Sentimenti, Bacci, Buhtz, Bertoloni. Hanno segnato Bertoloni, Bacci (2) e Pellis. Per la partita con l'Inter è escluso che possa rientrare Cuscela, mentre è certo il ritorno di Moltrasio, come pure è probabile il «ricupero» di Bearzot, che ieri si è allenato a parte. Dubbi per Antoniotti, che sembra eccessivamente stanco. La formazione granata per l'incontro con l'Inter potrebbe contare su Rimbaldo come mezz'ala al posto dello squalificato Sentimenti.

Alla Juventus lavoro normale in vista della trasferta di Novara. La [illegible] dei bianconeri sarà questa: Viola; Corradi, Garzena; Emoli, Nay, Oppezzo, Colombo, Montico, Boniperti, Francescon, Praest.

Sette cavalli a Mirafiori nel premio S. Giuseppe

Domenica e lunedì si svolgeranno due giornate di corse al trotto all'ippodromo di Mirafiori. Prova principale della riunione di lunedì sarà il premio San Giuseppe, dotato di un milione di lire, massima corsa della riunione di primavera. Dieci cavalli sono rimasti iscritti, e di essi sette sono annunciati partenti.

Programmi radio e tv

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,45: Lezione di inglese - 7: Giornale radio - Prev. tempo - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Chi l'ha inventato - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Boll. met. - Ritmi e canzoni - 8,45: Le canzoni di anteprima - 11: Per le scuole - 11,30: Complesso Cuppini - 11,45: Musica da camera - 12,10: Orchestra Barzizza - 13: Giornale radio - Media delle valute - 13,20: Album musicale - Musica operistica - Miti e leggende - 14: Giornale radio - Borsa di Milano - 14,15: Il libro della settimana - 14,25: Per i pensionati - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Complesso Esperia - 17: Orchestra Angelini - 17,30: Conversazione - 17,45: Soprano Irene Gasperoni Fratini e pianista Giorgio Favaretto - 18,15: Boll. della neve - Musica leggera - 18,30: Università «Marconi» - 18,45: Orchestra Kramer - 19,15: Il Ridotto - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra Strappini - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: Giostra di motivi - Concerto sinfonico (nell'intervallo: Paesi tuoi) - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

TORINO II — Ore 12,15: Cronache borsa di Torino - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: Notiziario piemontese.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - 9,30: Orchestra Savina - 10: Appuntamento alle dieci - 11: Dischi volanti - Flash - 13,30: Giornale radio - Boll. delle interr. stradali - 13,45: Girotondo musicale - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Rassegna di musiche ed interpreti - 15: Giornale radio - Prev. tempo - Boll. met. - Tutto finisce in musica - 16: Terza pagina - 16,30: Giacchetta bianca (romanzo di Herman Melville - 17: La Bussola - 18: Giornale radio - Per i ragazzi - Il libro del jazz - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Milleluci - Scriveteci, vi risponderanno - 20: Radiosera - Parigi-Nizza ciclistica - 20,30: Giostra di motivi - Canzoni presentate al festival di Sanremo 1956 - 21: Rosso e nero n. 2 - 22: Ultime notizie - Radiorama - 22,30: Una scuola modello (documentario) - 23: Siparietto - Biribissi.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Alan Rawsthorne (orchestra dell'Associazione A. Scarlatti di Napoli) - 19,30: La rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del terzo - 21,20: Le trame dell'amore e del caso (tre atti di Pierre de Marivaux) - 22,45: Quartetto Vegh.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Viaggi in poltrona - 18: Orizzonte - 19,45: Formato ridotto (presentazione dei «film d'amatore») - 20,30: Telegiornale - 20,45: La ballerina di Degas (balletto filmato) - 21: «Lo sbaglio di essere vivo» (commedia) - Al termine, replica telegiornale.

SPETTACOLI

Pro Cultura Femminile

Vagando fra arie di cantate e di opere comiche o serie del Sei e Settecento, e canzoni francesi di diversi secoli, il soprano Jolanda Mancini ed il maestro Luigi Ferrari Trecate giunsero ai nostri giorni con liriche di Ghedini, di Ruggero Maghini e dello stesso pianista. Questi è a tutti noto e caro per la signorile e dotta musicalità. Nuova a Torino era la cantatrice. E la conoscenza fu lietissima. Con una bella voce, duttile, d'un velluto un poco scuro, esprime con intensità, con intimità, con grazia, e in ogni cosa dice, com'è proprio della lirica che si ascolta in camera. E' un buon acquisto dei concerti italiani. Soddisfatti e augurali applausi.

a. d. c.

Sullo schermo

All'Astor: «GLI UOMINI SPOSANO LE BRUNE», di R. Sale. — Riprendendo il fortunato motivo dei colori dei capelli come fattore determinante per la conquista del maschio, «Gli uomini sposano le brune» («Gentlemen marry brunettes»), cinemascope e colori, è una scherzosa ritrattazione del precedente «Gli uomini preferiscono le bionde», suggerita dalla stessa Anita Loos, autrice dei due romanzetti cui l'uno e l'altro film si sono ispirati. Sfarzosamente incorniciata, e più che infarcita di musiche e canzoni, la favola narra di due sorelle, le cantanti americane Bonnie e Connie, che girando l'Europa e specialmente la Francia ottengono strepitosi successi, facendo guadagnare molti punti, sul mercato mondiale, al fascino delle brune. Tanto è saggia Connie, quanto Bonnie svitatella: non osa dir di no a qualunque bel ragazzo le chieda di sposarla. Così, mentre la guardia che le fa la sorella. Bonnie si fidanza settantadue volte con altrettanti partiti diversi, essendo poi costretta a cambiar aria per evitare complicazioni. A guarirla da tanto pericolosa malattia penserà un giovane miliardario, finto povero, che illudendosi di agire per [illegible] verso l'impresario David, [illegible] di Bonnie, ma in effetto per amore a Connie, prenderà a regalare alle sorelle, pellicce, fuori serie, gioielli e altro ben di Dio sempre serbando [illegible]. Il tutto si conclude con un doppio matrimonio.

Così tenue e artificioso, il film si mantiene fino alla fine per il fasto scenico, la gaiezza delle musiche e qualche episodio spiritoso come quello in cui è garbatamente canzonato il music hall del primo dopoguerra. I dialoghi, abbastanza frizzanti, sono della stessa Loos. Accanto alla vistosa Jane Russell, che fu già nel precedente film, è l'arguta Jeanne Crain nella parte della sorellina moderatrice. Recitano e cantano con loro, Alan Young, Scott Brady e il veterano Rudy Vallee. Profusione poi di belle ragazze, e non tutte brune, per un senso di giustizia.

l. p.

Alida Valli debutta stasera al «Carignano»

Stasera alle 21 e 15 debutterà al «Carignano» Alida Valli con la sua compagnia di cui fanno parte Tino Buazzelli e Raoul Grassilli. Com'è noto, l'attrice cinematografica ha affrontato quest'anno, per la prima volta, il teatro di prosa suscitando ovunque viva curiosità e interesse. Per il breve corso di recite a Torino (oggi, domani e domenica) è stata scelta la commedia «L'uomo, la bestia e la virtù» di Luigi Pirandello.

TEATRO ALFIERI — Domani debutterà la Compagnia di Wanda Osiris - Billi - Riva con Ernesto Bonino, A. Rimoldi, G. Bramieri, Alba Arnova nell'operetta: «La Granduchessa e i camerieri» di Garinei e Giovannini, musiche di Gorni Kramer.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-113.
Alfieri: domani, ore 21.15: Comp. Osiris-Billi-Riva nella Rivista «La granduchessa e i camerieri».
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 14 (turno B). Direttore Nino Sanzogno. Solista Arrigo Pelliccia.
Carignano: Comp. Alida Valli, ore 21,15: «L'uomo, la bestia e la virtù» di Luigi Pirandello.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): ore 21: «La ragazza e i soldati» di Gino Pugnetti e «Antigone» di Jean Anouilh (Abbonamento turno B).
Piazza Vittorio: Parco divertimenti prosegue la sua attività fino a San Giuseppe.
Circolo Artisti (via Bogino 9): Mostra pittore Edgardo Corbelli. Ore 17-19.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19; 21-1 M° Di Nunzio, cantano E. Di Nunzio, Valentini.
Augustus: ore 21 M° Gianni Neri. Ente Teatrale Torinese.
Castellino: 17-21 Orch. Rosaclot.
Eden Danze: ore 21 Pierre Obar.
Faro Club: serata privata.
Gaudio Danze: 16,30-21 M° Leone.
Gay (Pomba 7): danze 17 e 21.
Hollywood: ore 21 Turi, canta Costello; finale coppa gara valzer.
La Perla Danze: 21 Orch. Busca, cantano M. Cavanna, R. Salvadori.
Principe Danze: ore 21 Wonderful M° Damonte c. R. Sasso dir. Gallo.
Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.
Trocadero: 17 e 21 Danil's Boys.
Tavernetta (v. Amendola 10, tel. 47-532): 22-3 Orc. Allegrini. Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tempi moderni» con Charlie Chaplin, Paulette Goddard.
Astor: «Gli uomini sposano le brune» CineScope tech. J. Russell.
Corso: «Gli implacabili» CinemaScope colori, Clark Gable, Jane Russell, Robert Ryan, C. Mitchell.
Doria: «Il bigamo» Marcello Mastroianni, De Sica, Valeri, Ralli.
Lux: «Ore disperate» VistaVision Humphrey Bogart, Fredric March.
Maffei: «Febbre bionda» Diana Dors, J. Gregson, tech. VistaVision.
Metro-Cristallo: Stewart Granger, George Sanders, Viveca Lindfors: «Il covo dei contrabbandieri» CinemaScope. Mattinata ore 10.30.
Reposi: «Le diciottenni» Superfilm Scope eastmancolor Marisa Allasio, Virna Lisi, Helene Portello.
Vittoria: «Oceano rosso» CinemaScope colori, J. Wayne, L. Bacall.

Ariston: «Amami o lasciami» tec. CineScope, Doris Day, J. Cagney.
Augustus Favorito della grande regina. CineSc. col., B. Davis. Todd.
Nazionale: «Gli ostaggi» con Ray Milland, M. Murphy. technicolor.
Torino: «Lo scapolo» Alberto Sordi, Abbe Lane, M. Fischer. Ap. 10.

Alexandra: «Caccia al ladro» CineScope tech., Grace Kelly, Grant.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via 8. Secondo): «Vittorie sui mari» documentari di guerra.
Capitol: «Caccia al ladro» CineScope techn., Grace Kelly, Grant.
Faro: «Caccia al ladro» technic. CineScope. Grace Kelly. C. Grant.
Gianduja: «Vittorie sui mari» documentari di guerra.
Hollywood: «Pane amore e...» CineScope techn., De Sica. S. Loren.
Ideal: «Contrabbandieri del Kenia», Nuova Comp. Riv. Nella Colombo Bruno Rosettani, Duo Biangio, Spinelli, Villi ore 16,15 e 21,15.

Massimo: «Tesoro di Rommel» tech. CineSc., D. Addams, Cristian.
Principe: «Pane amore e...» CineScope techn., De Sica, S. Loren.
Statuto: «Tesoro di Rommel» in tech. CineSc., D. Addams. Cristian.

Adriana (Sacchi 65): «Lo spretato» Pierre Fresnay, M. Stephan.
Alcione: «Ultima volta che vidi Parigi», Riv. Marchetti 16,15-21,15
Alpi: «E... Napoli canta» Giacomo Rondinella, Virna Lisi, 1ª vis. To.
La Perla: «I due capitani» VistaVis. techn., F. Mc Murray, Heston.
Regina: «Nessuno resta solo» con O. De Havilland, Mitchum, Sinatra

Asti: «7 spose per 7 fratelli» in techn., H. Keel, J. Powell. Ap. 10.
Milano: «Segreto degli Incas» e «Cuore di mamma». Apert. 10.
Olimpia: «Principessa Nilo» tech.
Po: «L'americano» technicolor.
P. Nuova: «Grande flagello». 10.
Romano: «Casta diva» A. Lualdi, techn. Grande Rivista 16,15-21,15.
S. Felice: «Cavaliere del deserto» technicolor con Randolph Scott.

Esperia: «Lord Brummel» colori. MetroScope. S. Granger, E. Taylor
Giardino: «Più grande spettacolo mondo» techn., C. Wilde, Hutton.
Italiano: «La bella Otero» Maria Felix e Paolo Stoppa.
Mirafiori: «Maschera di porpora».
S. Rita: «Le due orfanelle».
Vinzaglio: «Lilli e il vagabondo» technic. CineScope Walt Disney.

Araldo Don Camillo e on. Peppone
Eliseo: «L'americano» con Glenn Ford, Ursula Thiess, technicolor.
Fréjus: «Ragazza di campagna» G. Kelly, B. Crosby, W. Holden.
Nuovo: «Torna piccina mia» con M. Vitale, A. Farnese; c. Latilla.
S. Paolo: «Racconti romani» tech. V. De Sica, Pampanini, Cifariello.

Belgio: «Non siamo angeli» tech.
Corallo: «Le amiche» Eleonora Rossi Drago, V. Cortese, Fersetti.
Eridano: «Amore è una cosa meravigliosa» J. Jones, W. Holden.
Oropa: «Quando la moglie è in vacanza» techn. CineSc.. M. Monroe.
Radium: «La valle dei re» techn. MetroScope. R. Taylor, E. Parker.
Rossini, t. 271-175: «Muso duro».
V. Veneto: Cavaliere del mistero.

Astra: [illegible] di bambù» CineScope tech., R. Ryan, R. Stack, Mitchell.
Bernini: «Da qui all'eternità» con Burt Lancaster, M. Clift, Sinatra.
Cibrario: «La grande sparatoria» techn., Richard Conte; «Il gallo della checca» A. Magnani. De Sica
Elios: «Assedio delle 7 frecce» techn., William Holden. E. Parker.
Excelsior: «Ribelle d'Irlanda» in CineSc. tech., R. Hudson. B. Rush.
Nazareno: «Berretti rossi» techn. con Alan Ladd e Leo Genn.
Odeon: «Canto dell'emigrante» Luciano Tajoli e Mara Berni.
Star: «Oltre il destino» technic. CineScope. Glenn Ford, E. Parker.

Adua: Avventuriero Siviglia. Var.
Aurora: Figlia di Mata Hari, col.
Brescia: «Fuoco verde» Grace Kelly, Stewart Granger, CineScope
Eri-Dan: «Rosemarie» CineScope.
Falchera: «Morti di paura».
Fortino: «Vergine moderna» con De Sica, M. Britt, Gr. Rivista 21,15
Monviso: «Inferno di Yuma».
Nord: Bolide rosso, techn. Curtis.
Palermo: «La lunga linea grigia» CineScope, T. Power, M. O'Hara.
Sociale: «Lilli e il vagabondo» CineSc. e «Festa a Castelluccio».
Zenit: «Riccardo Cuor di Leone» techn. CinemaScope. R. Harrison.

Cabiria: [illegible] Marie, techn. Scope.
Colosseo: «I due capitani» techn. VistaVision F. Mc Murray, Heston.
Italia: «Avventuriero di Siviglia» techn.. L. Mariano, Gr. Riv. 21,15.
Lingotto: «Urlo dei Sioux».
Moderno «Santarellina» Fernandel
Piemonte: «Il selvaggio» Brando.
S. Carlo: «Amore è una cosa meravigliosa» techn. Scope. J. Jones.
Sperata: «Appassionatamente» colori, Amedeo Nazzari, Apert. 15.

Alfa: «Spia dei ribelli» technic., Van Heflin e Ann Bancroft.
Apollo: «Non siamo angeli» tech. con Humphrey Bogart, Aldo Ray.
Diana: «Oltre il destino» techn. CineScope, Glenn Ford, E. Parker.
Dora: Prigioniero [illegible]. Scope.
Edera: «Criminale di turno» con Fred Mc Murray e Phil Carey.
Lucento: «La finestra sul cortile» techn., J. Stewart, Grace Kelly.
Latrario: «20.000 leghe sotto i mari» techn. Scope. K. Douglas.
Murialdo (p. Chiesa della Salute): «Piccola santa» V. Lisi, Pavese.
Roma: «Quando la moglie è in vacanza» technic. Scope. M. Monroe.
Splendor: «Oasi» techn. CineScope, Michèle Morgan, P. Brasseur.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Vittoria, Reposi, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus; Teatro Carignano e Piccolo Teatro.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—5,4	10,5	Pescara	—4,8	8
Trento	—3,4	11,2	L'Aquila	—12,4	6,4
Trieste	1,4	9	Roma	—4,9	12,4
Venezia	—2	8,4	Bari	2	9
Milano	—2,4	11,2	Napoli	0,3	11,2
Torino	—3	6,1	Potenza	—4	5,4
Genova	3,7	9,4	Reggio C.	8	13,8
Bologna	—0,6	11,6	Messina	8	13,6
Firenze	—5	11,8	Palermo	6	13,7
Pisa	—2,7	11,8	Catania	1,4	14,4
Ancona	0,9	8,8	Cagliari	—1,5	14,7
Perugia	—3,3	6,8	Alghero	1	16,2

OGGI LUX OGGI
UN FILM DI WILLIAM WYLER in VISTAVISION
Paramount Films
ORE DISPERATE
Humphrey BOGART - Fredric MARCH
E' un film Paramount

TEATRO ALFIERI
DOMANI - ORE 21,15
COMPAGNIA OSIRIS - BILLI - RIVA
nell'operetta La Granduchessa e i Camerieri
con ARNOVA - BONINO
DEI - BRAMIERI - RIMOLDI
CHARLEY BALLETT

OGGI METRO CRISTALLO
MISTERO! AVVENTURA!
STEWART GRANGER
GEORGE SANDERS
JOAN GREENWOOD
VIVECA LINDFORS
IL COVO DEI CONTRABBANDIERI
CINEMASCOPE

cine teatro ALCIONE
Corso Regina Margherita 334
ECCEZIONALMENTE IN AVANSPETTACOLO
il più grande successo Metro Goldwyn Mayer del 1956
L'ULTIMA VOLTA CHE VIDI PARIGI
technicolor con VAN JOHNSON ELIZABETH TAYLOR
Sulla scena grande successo comico della
COMPAGNIA DI RIVISTE ALFREDO MARCHETTI
Orario Rivista: 16.15 e 21.15

OGGI AMBROSIO OGGI
CHARLIE CHAPLIN TEMPI MODERNI
UNITED ARTISTS
SCRITTO - PRODOTTO - DIRETTO DA CHARLES CHAPLIN

OGGI al CORSO GRANDE "PRIMA"
IMBATTIBILI! INEGUAGLIABILI!
UN FILM CINEMASCOPE
CLARK GABLE JANE RUSSELL ROBERT RYAN
Gli Implacabili
COLORE DE LUXE
CON CAMERON MITCHELL
Prodotto da WILLIAM A. BACHER e WILLIAM B. HAWKS
Regia di RAOUL WALSH
Sceneggiatura di SYDNEY BOEHM e FRANK NUGENT
20th CENTURY FOX
PER LA PRIMA SETTIMANA SONO SOSPESE LE ENTRATE DI FAVORE

"Lascia o raddoppia,, ha proclamato il terzo campione dei "quiz,,

L'esperto della lirica ha vinto i cinque milioni La bella del calcio supera con sicurezza la prova

L'ing. Pellegrini in cabina con una cuginetta - Eliminato l'ornitologo Gambini al traguardo finale - Lunga contestazione tra il dentista biellese (astronomia) e Mike Bongiorno su una risposta ritenuta errata: il presentatore respinge il concorrente ma si riserva di riammetterlo in gara giovedì prossimo Il dott. Bonelli (pittura veneziana) ha vinto la "600,, - Hanno superato il turno la dottoressa milanese (cinema) e il vigile di Venezia (storia romana)

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 15 marzo.

Alla sua 16ª puntata, «Lascia o raddoppia» ha proclamato questa sera il terzo vincitore della trasmissione televisiva: l'ing. Pier Luigi Pellegrini, di Livorno, profondo conoscitore del melodramma italiano dell'Ottocento. E' stata una vittoria nitidissima, senza incertezze o incrinature, una vittoria-lampo, una vittoria trionfale. Tre domande tutt'altro che facili, tre risposte pronte.

Accanto a lui nella cabina, esile, minuscola, graziosissima nel suo abito candido da prima Comunione, era la sua consulente, Graziella Pratesi, una cuginetta di 10 anni. Frequenta a Milano la quarta elementare, e l'ing. Pellegrini l'ha voluta accanto a sè nella cabina in qualità di esperta. Esperta di melodramma ottocentesco una bimba di 10 anni? Era chiaro che la piccola Graziella era il suo vivente portafortuna. E tuttavia così nella cabina si sono consultati, e insieme hanno sorriso, soprattutto durante l'esecuzione del disco sul quale era fondata la seconda domanda. Con un sorriso arguto e sbarazzino il cugino le ha bisbigliato che aveva già indovinato la risposta e la bimbetta ha assentito con aria grave e autorevole.

Forse Graziella Pratesi è giunta alla cabina non soltanto come portafortuna, ma anche per soffocare la maliziosa diceria messa in giro dai giornalisti la settimana scorsa. Si era infatti parlato d'una particolare simpatia fra Edi Campagnoli e l'ing. Pellegrini, si era addirittura preannunciato un loro fidanzamento, si era affermato che la Campagnoli sarebbe stata accanto a lui questa sera in cabina, consulente e ispiratrice. I due protagonisti della maliziosa diceria l'avevano smentita con garbati sorrisi. Ed ecco che stasera egli si presenta con un'altra consulente.

Giunto l'ing. Pellegrini alla ribalta, Mike Bongiorno lo ha amabilmente intrattenuto sulla cuginetta, manifestando grande ammirazione per la sua attestata preparazione sull'opera lirica. Graziella Pratesi è entrata in cabina al seguito del cugino, il quale ha voluto che anche lei mettesse la cuffia. La prima domanda è stata: «E' noto che l'attuale *ouverture* del "Barbiere di Siviglia" di Rossini fu scritta nel 1813 per un'altra opera, e che successivamente fu adattata per una seconda; infine fu inclusa nel "Barbiere". Dica quali sono le prime due opere».

Adele Gallotti (Telefoto)

Sorridendo l'ing. Pellegrini, dopo una rapida consultazione con Graziella, quasi una strizzata d'occhi, ha prontamente risposto: «La prima è Aureliano in Palmira, la seconda Elisabetta regina d'Inghilterra». Esatto.

La seconda domanda consisteva nell'audizione di un brano musicale inciso su un disco, di cui occorreva indovinare il titolo dell'opera alla quale il brano appartiene e il nome dell'autore.

Fin dalle prime note l'ing. Pellegrini aveva capito, e nella cabina si svolgeva la scenetta gustosa della sua sorridente consultazione con la cuginetta e dei cenni di assenso di lei. Alla fine del disco è giunta la risposta: «L'aria di Zaccaria, nel secondo atto del Nabucco di Verdi».

Bongiorno ha consultato la risposta scritta e ha avuto un'esitazione. «Il Nabucco?», ha mormorato. Pronto è stato l'intervento del notaio: «Sì, sì, la risposta è esatta».

Intanto l'ing. Pellegrini aveva aggiunto: «Preciso. Il personaggio si chiama Nabucco, il titolo dell'opera è Nabuccodonosor, il che è la stessa cosa». «Sa, io devo attenermi a quello che è scritto qui — ha spiegato Bongiorno. — Qui è scritto Nabuccodonosor. Deve capire che vi sono in gioco cinque milioni». Chiarito l'equivoco, risate di tutti e si passa alla terza domanda: «Nell'ottobre del 1859 Alessandro Manzoni assistè al teatro Comunale di Lecco alla prima rappresentazione di un'opera che recava il titolo di un suo immortale romanzo. Dica il titolo dell'opera e il nome dell'autore».

Risposta immediata: «L'opera è *I Promessi Sposi*, e l'autore è Petrella».

Un fragore di applausi, uno sventolare di mani, un impeto di evviva, un esplodere di sorrisi ha accolto la vittoria dell'ing. Pellegrini, il terzo concorrente di «Lascia o raddoppia» che giunge al traguardo dei cinque milioni.

Conclusasi entusiasticamente, la serata aveva però avuto un brutto inizio. Il dott. Antonio Pozzoli, il dentista di Biella, esperto in astronomia, è caduto alla terza domanda, sugli anelli di Saturno.

Bongiorno aveva messo il dottor Pozzoli a suo agio con le solite quattro chiacchiere preliminari di effetto distensivo; il candidato aveva fatto sapere di essere un dentista che i pazienti abbracciano alla fine dell'intervento. «Dallo spavento?», ha chiesto Bongiorno. «No, dalla gioia per la fine dell'intervento». Ha poi spiegato che da parecchi decenni è stato attratto dallo studio dell'astronomia appunto per la natura insolita della materia. E ha consegnato a Bongiorno un tagliacarte, omaggio di un ammiratore torinese, «il quale non vuole vederlo aprire le buste con le dita».

Le prime due domande sono andate bene. Il dottor Pozzoli ha saputo rispondere che Marte dista dal Sole più di Venere, e poi ha affermato che non può avvenire una eclisse di Luna al primo quarto. La terza chiedeva di quale materia, gassosa, liquida o solida, sono fatti gli anelli di Saturno.

Pozzoli — Di una materia gassosa, una materia non rigida. Gli anelli di Saturno sono formati da una materia...

Bongiorno — La domanda è questa: allo stato gassoso, liquido o solido? Lei mi risponda se è allo stato gassoso, liquido o solido. Questo è quello che voglio sapere, dottore.

Pozzoli — E' più gassoso.

Bongiorno — E' più gassoso? Dottore, mi dispiace. Qui dice che è solido. Dice: frammenti di varia grossezza.

Pozzoli — Gli anelli sono formati di materia cosmica che non è omogenea, non è rigida, tant'è vero che gli anelli interni girano con maggiore velocità di quelli esterni. E' anzi dimostrato che attraverso gli anelli di Saturno si vede una stella, quindi non è una materia densa. Sono formati di una materia simile alla materia delle comete, ecco.

Bongiorno — Qui dice: solida e non so come fare, dottore. E' solida o non lo è? C'è un astronomo in sala che ci può dare una risposta?

Notaio — Facciamo una domanda di riserva.

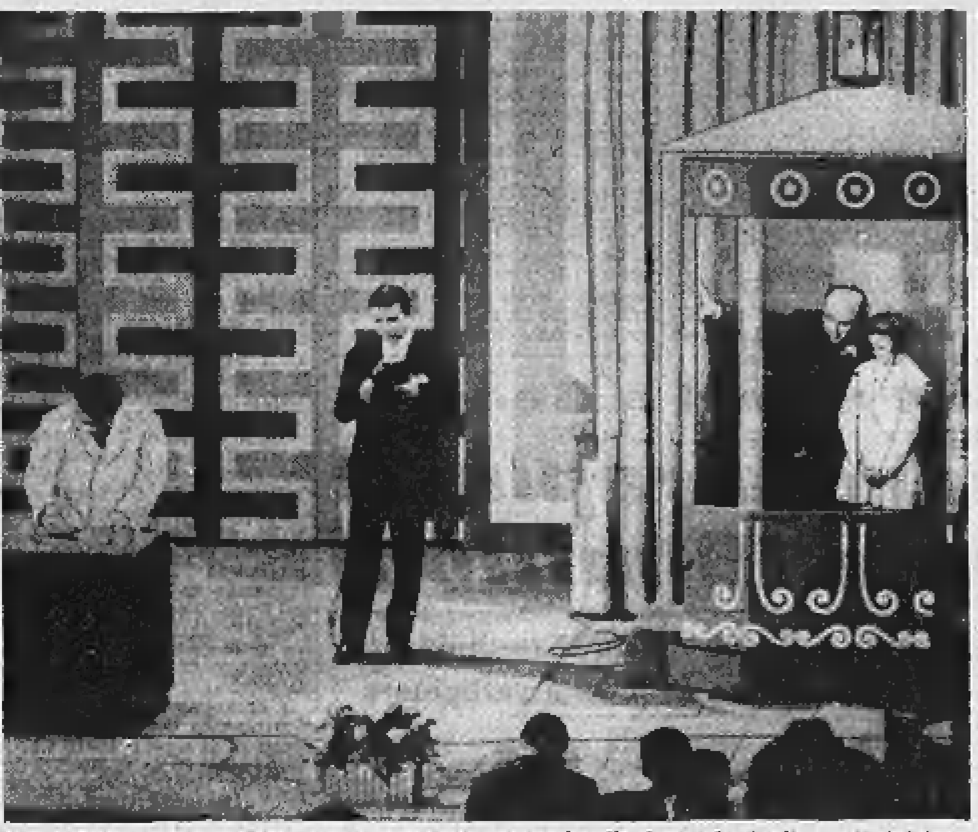
Bongiorno — No, vede, potrebbe avere ragione il dottore, nel qual caso lo riammetto subito in gara.

Pozzoli — Si avanzano ipotesi diverse, ma si tratta di una materia non pietrosa, insomma.

Bongiorno — Il mio specialista dice che è solida e consiste in frammenti di varia grandezza. Guardi, dottore, dobbiamo fare così. Non lo posso far continuare, perchè qui dice solida. Lei mi dice gassosa, dottore.

Pozzoli — E' formata da tanti pezzi messi insieme, ma che non hanno coesione. L'anello è formato da tanti pezzi staccati uno dall'altro attraverso i quali si può anche vedere.

Bongiorno — Però lei ha detto che non è solida. Parleremo col nostro specialista, col nostro astronomo. Guardi, dottore. Io non sono assolutamente all'altezza. Comunque, non è improbabile che lei abbia ragione. Ma lei mi ha detto che la materia non è solida e qui dice solida. Nè io nè il notaio siamo in grado di giudicare. Noi chiederemo ai nostri esperti per sapere se lei ha ragione o non ha ragione. Se lei ha ragione ci rivedremo giovedì prossimo. Mi scusi di questo inconveniente.



L'ing. Pellegrini, in cabina con la cuginetta, risponde alle domande finali (Telefoto)

La seconda concorrente è la signorina Adele Gallotti, dottoressa in legge, esperta in cinema italiano, già impiegata in un'azienda commerciale da cui è stata licenziata a causa della sua candidatura a «Lascia o raddoppia».

Veste un abito di velluto nero con roselline; si è presentata timida ed emozionata ma si è presto rinfrancata. Le sue prime risposte sono state pronte: della diapositiva proiettata, ha immediatamente indovinato che apparteneva al film *La strada*; ha indicato in Lucia Bosè la protagonista del film *La signora senza camelie*; tra la Borelli, la Jacobini e la Bertini, ha indicato nella Bertini la protagonista del film *Assunta Spina*. Poi si è incagliata nel menzionare la protagonista del film *La segretaria privata*. Soltanto quasi allo scadere dei novanta secondi la memoria le è venuta in soccorso ed ha risposto che era stata Elsa Merlini. *Viale della speranza* era la risposta esatta da lei data, alla quinta domanda; alla sesta ha elencato i titoli dei film diretti da Luchino Visconti: *Ossessione, La terra trema, Bellissima, Senso*. Altra diapositiva alla settima domanda: si riferisce ad *Altri tempi* di Blasetti. L'ottava domanda chiedeva quali fossero il regista e il protagonista del film *Sperduti nel buio*, ricavato da una commedia di Roberto Bracco. La risposta è stata: «Nino Martoglio il regista e Giovanni Grasso il protagonista».

Terzo concorrente dei candidati alle prime otto domande: il vigile urbano Giovanni Scarpa, di Venezia. Egli risponderà in storia romana. Risposte fulminee. Cassio e Bruto furono i congiurati dei quali Giulio Cesare rimase vittima; Nerone fu il primo imperatore romano che perseguitò i cristiani; dopo Giulio Cesare i membri del triumvirato furono Lepido, Marc'Antonio e Ottaviano; Cicerone fu il console che sventò la congiura di Catilina; la prima provincia di cui Roma entrò in possesso dopo la seconda guerra punica fu la Sicilia; l'attacco a Sagunto fu causa della seconda guerra punica; Paolo Emilio e Terenzio Varrone furono i consoli della battaglia di Canne; Aquileia è la città fondata dai Romani in una località del Friuli presso il mare. Promosso anche lui.

Per la domanda singola da 600 mila lire, si è presentato l'agente di commercio dottor Ario Bonelli, romagnolo che vive a Palermo, esperto in pittura. Un suo nipote sceglie la busta e il dott. Bonelli si ritira solo in cabina. Viene proiettata la diapositiva di un quadro. Chi è l'autore? Prima che Bongiorno finisca la domanda, giunge la risposta: Carlo Crivelli.

Poi è stata la volta di Paola Bolognani, di cui si parla a parte. La bionda del calcio è stata seguita dall'ornitologo Amerigo Gambini. Seconda, e grave sconfitta, della serata. Gambini si è fatto accompagnare in cabina da un nipote, che però «non capisce nulla di caccia». La domanda che gli viene fatta è: «Sulle nostre Alpi vive un tetraonide chiamato pernice bianca, che durante l'inverno diventa bianco. Quante mute fa nell'anno?» «Quattro — risponde Gambini. — Due principali, in estate e in inverno, e due secondarie». Sbagliato.

«Mi dispiace — dice Bongiorno. — Qui si parla di tre mute: una autunnale, una invernale ed una estiva parziale».

Sconfitta irrimediabile. Gambini deve accontentarsi di una «1400».

Per curiosità, l'ornitologo vuol conoscere le altre due domande, e azzecca le risposte; nella terza anzi vince mille lire scommesse con Bongiorno. Ma quelle mille lire non servono assolutamente a lenire il dispiacere, che tuttavia egli sostiene benissimo.

Giuseppe Faraci

La suora zia della Bolognani ha avuto timore dei fotografi

Trento, 15 marzo.

Si è scoperto che la famiglia Bolognani è di Vigne d'Arco, un paese a pochi chilometri, da Riva sul Garda. Ma quel che certo pochi sanno è che a Trento qualcun altro della famiglia Bolognani ha fatto il tifo ieri sera per Paola, e precisamente la sorella del padre, che è la superiora del collegio del Sacro Cuore.

Naturalmente tra le prime a sapere di questo legame di parentela sono state le studentesse del collegio, che si sono messe subito «in agitazione»: avrebbero voluto manifestare spontaneamente e in modo anche festoso la loro personale solidarietà; ma la vita di collegio, anche se resa un tantino vivace dalla presenza delle studentesse esterne, e la posizione d'autorità di suor Bolognani, ha consigliato una certa prudenza.

Per parte sua intanto la madre superiore aveva accolto l'invito che le era stato rivolto da una famiglia di conoscenti per rivedere la nipote, che per varie vicende ha conosciuto solo da bambina. Ma mentre stava stasera uscendo dal collegio per recarsi dagli amici, vi ha rinunciato causa i giornalisti e i fotografi di Trento che hanno tentato di avvicinarla.

Il Consiglio di Ivrea

deserto per *Lascia o raddoppia*

Ivrea, 15 marzo.

La seduta del Consiglio comunale di Ivrea fissata a questa sera e per la quale erano previsti ben 26 argomenti, non ha potuto svolgersi perchè i consiglieri presenti non raggiungevano il numero legale che, per la nostra città — essendo il Consiglio composto da 30 membri — è di 16.

Il fatto, che negli ultimi dieci anni si è verificato molto raramente (una volta o due in tutto) è senza dubbio da attribuirsi all'attrazione che anche a Ivrea esercita la trasmissione televisiva «Lascia o raddoppia», andata in onda appunto alle 21 di questa sera, ora fissata per l'inizio dei lavori del Consiglio. A quel momento erano presenti nella sala consiliare il Sindaco, alcuni assessori e consiglieri: nemmeno dieci persone in tutto e deserto era pure il settore riservato al pubblico; per cui — poco prima delle 22 — vista vana l'attesa dei colleghi, il Sindaco ha dichiarato deserta la seduta.

Una cravatta e due rose scarlatte doni di pace tra Mike e la Bolognani

Chiariti diplomaticamente tutti gli equivoci - La "leonessa di Pordenone,, dopo aver superato il quiz da 1 milione e 280 mila, è andata anche a cena con Bongiorno - Ha fatto salti di gioia quando l'ing. Pellegrini ha vinto

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 15 marzo.

Il notaio di «Lascia o raddoppia» non si è dovuto scomodare questa sera per Paola Bolognani: la bella friulana ha risposto in modo convincente al quiz da 1 milione e 280 mila lire.

Non diremo che abbia scavalcato di slancio l'ostacolo che le era stato preparato; troppo grande era in lei l'affanno; ci ha pensato sopra, ha fatto i suoi calcoli, poi ha sciolto l'enigma e più tardi, uscita dalla cabina, ha aggiunto altre notizie per soprammercato. Così ora anche i più scettici sanno che la sua cultura calcistica è per lo meno all'altezza delle sue doti fisiche; cosa di cui da giovedì sera si dubitava.

Si è presentata in scena in un bell'abito nero, ornato di ermellino, fatica della sarta di famiglia Tina Chiesura, di Conegliano. Sorrideva, ma appariva scossa e ben diversa dalla trionfante ragazzona che una settimana fa avanzò verso il proscenio annunciando di avere ricevuto cinquemila lettere, molte proposte di matrimonio, scritture e doni da tutti gli angoli della Penisola. Paola scrutava Mike Bongiorno con diffidenza; e anche Mike era in guardia. «La leonessa di Pordenone», com'egli l'ha definita prima che entrasse in scena, non avrebbe, per caso, mostrato l'unghia anche questa volta?

Le trattative per il pubblico componimento dell'incresciosa «questione morale» erano state difficili. «Se lei mi tira fuori ancora quelle mie foto con i calzoncini, non esco più alla ribalta» aveva annunciato Paola. Mike, invece, ne avrebbe voluto riparlare proprio per chiarire che non si trattava che di uno scherzo, ma la ragazza su questo punto fu irremovibile.

«Almeno smentisca quello che lei ha dichiarato ai giornali sulla mia cattiveria», propose Mike oggi, durante la prova delle ore 17.

«Tutto? Qualcosa posso smentire, vedremo».

Come avviene nei corridoi dell'alta diplomazia, s'era finito per scaricare sui giornali la maggior colpa di tutto il malinteso, e ciascuno dei due contendenti si impegnò a riconoscere una piccola parte del proprio torto e l'altrui buona fede.

Mike incominciò affabilmente, richiamandosi alla favola di Cappuccetto Rosso. Come poteva, lui così biondo e sorridente, essere stato scambiato per il lupo?

«Sinceramente — fece la ragazza, e parve lì lì per essere sopraffatta dall'emozione — ho avuto l'impressione che lei fosse mal disposto verso di me».

Ripresa galante di Mike: «Come si fa, ad essere mal disposti con una così bella ragazza?».

Era maturato il clima per le spiegazioni reciproche: Paola si disse «felice d'essersi sbagliata» sul conto del presentatore. Lui non era un lupo e lei non una leonessa. Per suggellare la pace, Paola offrì in dono a Mike una cravatta che porta ricamato il pupazzetto spettinato che è lo stemma di famiglia di «Lascia o raddoppia»; Mike per l'emozione si lasciò scappare di sotto il braccio la famosa custodia di cuoio dove si aprono le buste degli enigmi.

Anche Mike aveva in serbo un dono: non un ramoscello d'olivo, ma due rose scarlatte, «colte per lei in un bel giardino».

Un valletto fu svelto a portarle in scena: questo garbato suggello floreale ristabilì l'equilibrio tra i due «grandi» della rubrica televisiva.

Ma nell'entrare in cabina Paola si scordò i fiori fuori dell'uscio e il presentatore fu lì per rannuvolarsi di nuovo.

Dopo la pace, Mike Bongiorno accomoda gentilmente il microfono in cabina a Paola Bolognani (Telefoto)

«Il portafortuna ce l'ho già con me», annunciò Paola mostrando un mezzo foglio da cinquanta lire che tormentava tra le dita.

Paola era ancora in grave apprensione: che sarebbe successo ora in cabina? Dopo tante emozioni, uno scivolone sul quiz avrebbe riaperto la ferita al suo orgoglio. Ma fu brava a dominarsi.

Mike le dice:

«Allora ecco qui la nostra domanda da un milione e duecentottantamila lire. Quale fu l'unica squadra del centro-sud che visse un campionato italiano a girone unico, in quale stagione e con quale portiere titolare?»

Bolognani: *«Fu esattamente la Roma, nel 1942, con Masetti come portiere».*

Bongiorno: *«Nel 1941-42, con Masetti come portiere. Signorina ha superato questa prova, brava».*

Il pubblico applaude.

Bongiorno: *«Era un po' emozionata?»*

Bolognani: *«Si trattava di un punto d'onore questa sera».*

Bongiorno: *«Io so che lei è molto ben preparata e potrebbe rispondere a domande ancora più difficili».*

Bolognani: *«Sapeva anche la formazione...».*

Bongiorno: *«La faccia sentire».*

Bolognani: *«Masetti; Andreoli, Brunella; Donati, Mornese, Bonomi; Cappellini, Krieziu, Amadei, Coscia, Pantò».*

Bongiorno: *«Ha studiato parecchio in treno? Siamo contenti che abbia superato la prova. La saluto e arrivederci a giovedì prossimo».*

Bolognani: *«Grazie infinite».*

Paola ritornata tra le quinte, sembrava libera da un incubo, lieta di avere dissipato tra gli sportivi e gli ammiratori ogni dubbio sulla sua preparazione.

«La domanda non era molto difficile — ha ammesso — ma ho mentalmente dovuto ripassare in un attimo tutte le squadre vincitrici dei campionati italiani dal 1929 in poi».

Più contenti ancora di lei erano i funzionari della tv, che si affrettarono a stringerle la mano: «Abbiamo insistito per farla ritornare proprio perchè sappiamo che è brava...».

Passava in quel mentre per il retro palco l'ornitologo Amerigo Gambini, sconvolto e amareggiato per aver perduto la battaglia sul quiz dei 5 milioni. «Aiutano chi vogliono, non vede? La domanda era pertinente, ma difficile. Di 118 specie di uccelli italiani, ho proprio da sapere le mute, il colore delle uova, la forma del becco? Via, mi han voluto stendere a terra, ecco...».

Paola ricevette l'abbraccio della madre; poi si ravviò i capelli e si avvicinò al piccolo televisore tra le quinte, dove i tecnici seguono ciò che avviene sulla scena. Vide la faccia di Pier Luigi Pellegrini illuminarsi di gioia al terzo quiz, quando dai giradischi uscirono le note del «Nabucco».

Confusa tra i vigili del fuoco, i carabinieri di servizio, gli inservienti in tuta e gli specialisti in camice bianco, la ragazza batté le mani con felice effusione quando il musicofilo livornese annunciò l'ultima risposta. Anche i funzionari della Rai-tv, che erano sulle spine, trassero accanto a lei un sospiro di sollievo.

«Questo è un vero campione...», commentarono. «Chissà come si morde le dita Degoli a Carpi, in questo momento», sussurrò uno del gruppetto. Il dentista biellese Antonio Pozzoli s'avvicinò ai giornalisti per spiegare ancora la sua idea sulla «materia cosmica» di cui sono formati gli anelli di Saturno, non solida, nemmeno gassosa. Dal taschino gli spuntava il tagliacarte che in scena aveva offerto a Mike Bongiorno per desiderio d'un telespettatore torinese.

«Solido, liquido, gassoso — ripeteva il dott. Pozzoli — come si fa a definire? E' una materia non rigida, ecco...». Le sorti del gioco per il dentista biellese sono ora affidate alle decisioni degli astronomi di fiducia della Rai-tv, che vedranno se la risposta data dal concorrente possa essere accettata per buona o respinta.

Raggiante di gioia fece capolino anche Adele Gallotti, sventolando un mazzo di telegrammi: «Vede, questi sono tutti i miei vecchi amori...». L'avv. Cillario, il cine-amatore sconfitto due settimane fa, è stato il primo a spedirle un messaggio d'augurio.

Paola Bolognani accolse con una stretta di mano Mike Bongiorno che ritornava affaticato tra le quinte: «Mi ha tolto un peso, creda a me, con quella cravatta...».

«E lei con quelle rose», assicurava Paola Bolognani.

Firmarono tutti e due alcuni autografi. Paola si sentì improvvisamente tirare per le vesti da una persona che non vedeva; glielo fecero notare, era un nano in abito da sera: «Siamo quasi dello stesso paese, anch'io sono in cerca di fortuna», ripeteva il piccolo, Bruno Soldà, da Treviso. Paola si curvò con bel garbo a stringergli la mano.

Con Mike posò per alcune fotografie. Poi uscirono insieme, con un gruppo di familiari ed amici, per andare a suggellare a tavola la pace ristabilita così faticosamente questa sera.

«Aspetti, scriva che sono nato a Pellestrina — sussurrava il vigile urbano Giovanni Scarpa, rincorrendo per le scale un cronista — non se ne dimentichi. Perchè, vede, Pellestrina è un'isola piccola, vicino a Venezia; non se ne ricorda mai nessuno. Bisognerebbe far sapere che vi si mangia un fritto di pesce con i fiocchi...».

Gigi Ghirotti

Consulti in casa Pozzoli sui trattati di astronomia

Il dott. Pozzoli (Telefoto)

Biella, 15 marzo.

L'infortunio subito dal dott. Antonio Pozzoli, l'esperto di astronomia inciampato alla terza domanda mentre si esibiva a «Lascia o raddoppia», ha sconcertato le migliaia di biellesi che stasera si erano dati convegno davanti agli apparecchi televisivi. Infatti, se è relativamente facile discutere di calcio o di cinema, sono ben pochi coloro che conoscono i segreti del cielo. Di conseguenza tutti si limitano a far congetture sull'eventuale riammissione del dentista.

La consorte del dott. Pozzoli, signora Gina, che aveva seguito ansiosamente la breve discussione con Mike Bongiorno, è fermamente convinta che il marito ha ragione, e si appoggia ai volumi consultati al termine della trasmissione. «Astronomia», un autorevole trattato di Norman Lockyer edito da Hoepli, a pag. 191 così dice degli anelli di Saturno: «Certamente la materia disgregata (nebulosa o polverulenta) di cui sono composti gli anelli, gira intorno al pianeta».

Di rincalzo è giunto l'ultimo dei figli del dott. Pozzoli, Gianfranco, con «Il Cielo» di Cecchini, un altro trattato di astronomia che va per la maggiore. A proposito degli «anelli» l'autore afferma che «se la loro materia fosse solida, dovrebbe spezzarsi per effetto della velocità; se fosse liquida, dovrebbe invece avere una densità di 1/300». Più avanti, senza giungere ad un'affermazione netta, enuncia alcune teorie che suffragherebbero la tesi del dentista biellese; ad ogni modo nessuno dei trattati consultati parla di solidità degli anelli di Saturno.

«Domenica mattina — ha dichiarato il prof. Negro, preside del Liceo cittadino, che ha assistito alla trasmissione in casa del dentista — durante una conversazione con il dott. Pozzoli, il discorso cadde naturalmente su «Lascia o raddoppia». Ebbene, ad un certo momento il dottore ebbe proprio a dirmi che una delle cose più controverse è la composizione degli anelli di Saturno. Quando Mike Bongiorno stasera ha letto la domanda, ho compreso che il mio buon amico stava per cadere in una trappola. Alla luce di quanto ho appreso dai trattati consultati stasera, mi sento in grado di preannunziare che il dr. Pozzoli verrà riammesso».

4 pregi

cotone ritorto makò Karnak

brillantezza serica

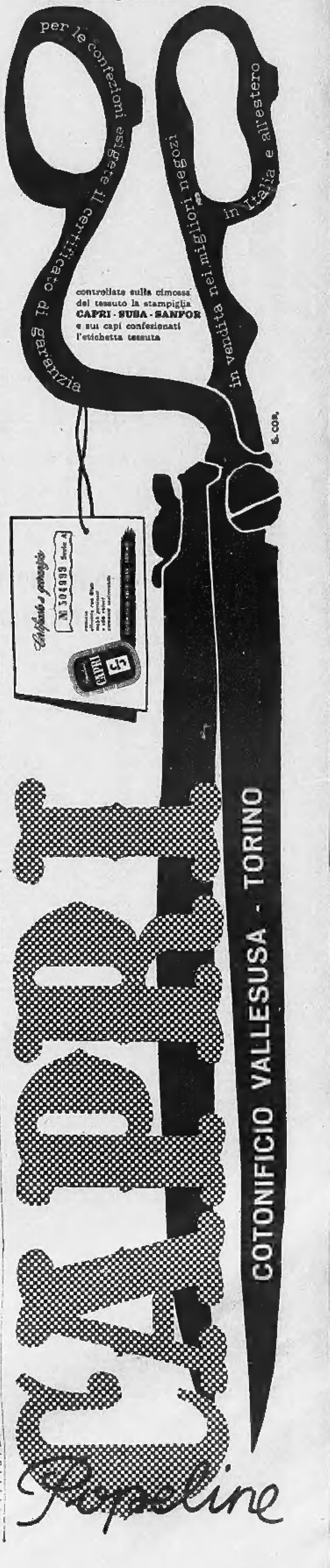
irrestringibilità SANFOR

colori Indanthren -

4 usi

camicie - camicette - pigiama

biancheria personale



Seicento delegati in rappresentanza di 120 mila iscritti

Oggi il 25° congresso del partito repubblicano

I rapporti con i radicali e con Nenni - Appoggio al piano Vanoni per un ampio sviluppo dell'economia

Roma, 15 marzo.

Domattina, in un palazzo dell'E.U.R., si inaugura il XXV Congresso del partito repubblicano, con l'intervento di 600 delegati in rappresentanza di 120 mila iscritti. Secondo le previsioni, sarà un congresso calmo (il partito non soffre, difatti, della piaga della lotta fra tendenze inconciliabili) ma non per questo meno interessante. Partito noverato fra i minori per la sua consistenza numerica, il P.R.I. ciononostante è molto rigorosamente qualificato dal punto di vista politico. Le sue impostazioni sono chiare e inconfondibili; per molti versi costituiscono un modello da cui potrebbero prendere esempio partiti di gran lunga più grossi.

Come ha detto oggi il vicepresidente della Camera on. Macrelli, commentando la relazione che presenterà il segretario del partito Oronzo Reale, i repubblicani hanno ancora qualcosa da dire per la soluzione dei problemi che interessano la vita italiana, proprio in virtù della posizione scelta in campo parlamentare «che ci ha consentito — ha dichiarato Macrelli — una certa libertà di azione e di movimento, e che può indubbiamente giovare ancora, e per la vita del partito, e per un richiamo dei governi di concentrazione agli impegni assunti».

Questa posizione data ormai da due anni. Nel precedente Congresso di Firenze il partito deliberò infatti di continuare ad appoggiare la politica di solidarietà democratica, senza però che questo appoggio implicasse «il dovere della partecipazione al governo, se non in presenza di esigenze imprescindibili», allora non riscontrate. In sostanza, con quella decisione si accettava la tesi dell'on. La Malfa che, visti i risultati delle elezioni del 1953, aveva suggerito un atteggiamento di riserbo e, in un certo senso, di libera critica.

Se ne ebbe una manifestazione con l'atteggiamento di opposizione al compromesso sui patti agrari realizzato da Scelba; un'altra se ne è avuta in materia di legislazione petrolifera; e comunque, al di fuori dei problemi attinenti a precisi problemi di governo, il P.R.I. si è costantemente battuto per far valere le sue particolari esigenze. Sui problemi della scuola, per esempio, della libertà religiosa, delle autonomie locali, della tutela dello stato di diritto, si sono avuti notevoli interventi di repubblicani in Parlamento. Ancora nel recente dibattito sulla sostituzione dei ministri finanziari, si è visto che la posizione di La Malfa e dei repubblicani era la più vicina a quella del ministro Vanoni, ed è stata sostenuta con vigore, in aperto contrasto con i sostenitori di un cambiamento di indirizzo.

Sostenitori, in questo caso, della posizione dell'on. Saragat. I repubblicani si sono trovati fra di loro concordi; l'occasione è anzi servita a dimostrare che i punti di vista dei maggiori esponenti repubblicani — come Pacciardi e La Malfa — sono assai più coincidenti di quanto generalmente si giudica. Pacciardi fece, infatti, una dichiarazione estremamente riservata circa la soluzione data alla crisi, e in ciò non si discostava dal pensiero di La Malfa. Si era anche prospettata l'eventualità che a La Malfa fosse affidato un dicastero finanziario, e Pacciardi si era detto favorevole all'accettazione dell'incarico.

In sostanza, il partito repubblicano si presenta al Congresso come il più aperto nel centro democratico, sia verso accordi con i partiti affini (in primo luogo il partito radicale), sia verso situazioni politiche nuove. A questo riguardo è sintomatico il tentativo che La Malfa va compiendo per puntualizzare i rapporti fra i partiti di centro e il P.S.I.: e si può prevedere che proprio questo sarà uno degli argomenti più discussi al Congresso.

E' di La Malfa l'osservazione ironica che la politica italiana sta procedendo fra chiusure festive e aperture feriali, poichè in tutti i discorsi della domenica si proclama chiuso ogni colloquio con Nenni, e poi nel corso della settimana se ne riceve l'aiuto: comunque, oltre la battuta ironica, è suo l'attento studio alla ricerca di possibili convergenze con i socialisti.

Se il Congresso repubblicano riuscirà ad approfondire l'esame di questo particolare problema, segnerà un punto notevole a vantaggio dell'allargamento della base della democrazia italiana. Altro problema che verrà ampiamente discusso, secondo le previsioni della vigilia, sarà l'esatta impostazione del piano Vanoni. I repubblicani non sono statalisti; anzi hanno abito ideologico libertario. Essi comprendono, però, che la lotta contro la disoccupazione è altra cosa da una politica di statizzazioni, e piuttosto si identificano con una politica di impulso e di spinta.

L'accettazione di questo supremo compito dello Stato nello sviluppo dell'economia sarà uno dei motivi più interessanti della discussione repubblicana e darà prova del coraggio con il quale il P.R.I. è capace di affrontare, oltre ai problemi che gli sono tradizionalmente propri (autonomie locali, scuola, libertà religiose), anche i problemi nuovi di massima ampiezza che vengono presentandosi sulla scena politica italiana.

v. g.

Come si difendono i tredici imputati d'Acqui

Acqui, 15 marzo.

(f. m.) S'è iniziato oggi in Pretura (pretore dott. Di Florio, P. M. dott. Bertero), il processo a carico degli amministratori di due cooperative lavoratori già da tempo fallite. Nel 1947, durante l'amministrazione socialcomunista della città, si costituiva in Acqui la Cooperativa muratori acquesi e nel 1951, misteriosa creatura della prima, veniva alla luce la Cooperativa tessile Minerva. Gli amministratori delle due società, a responsabilità limitata, non furono molto oculati, e ben presto gli affari andarono a rotoli. Nella primavera del 1952 le due Cooperative venivano messe in liquidazione e nell'ottobre 1953 il Tribunale di Acqui dichiarava il loro fallimento.

Il reato che è stato ora addebitato agli undici amministratori della Cooperativa muratori, signori Pietro Minetti, Ernesto Albertelli, Pierino Cresta, Settimio Pastorino, Natale Venturino, Ubaldo Leonardino, Antonio Grillo, Mario De Bernardi, Santino Monero, Vittorio Poggio, Guido Grillo e ai tre amministratori della Minerva, signori Valerio Fumi, Sergio Bastianelli e Sergio Vasca, è di non aver tenuto in regola i libri contabili delle società da loro amministrate. Inoltre il Minetti deve rispondere di aver contratto un prestito con la Cooperativa da lui amministrata, cosa questa contraria alla legge.

Il titolo di «allegra amministrazione» — come fu definita dall'opinione pubblica l'amministrazione delle due Cooperative — lo si giustifica benissimo dopo l'interrogatorio avvenuto nella seduta di oggi dei tredici imputati presenti. Nessuno, ad eccezione del Minetti, noto elemento comunista, si era mai reso conto di quello che implicasse il titolo di amministratore, e Pierino Cresta, ultimo presidente della Cooperativa muratori, ha candidamente dichiarato, rispondendo al pretore: «Mi dissero di fare il presidente, che a tutto avrebbero pensato loro, e io accettai».

In effetti l'amministrazione era nelle mani del Minetti, e dei Fumi per la «Minerva», e gli amministratori servivano ad avallare con la loro firma le cambiali volute da chi in realtà amministrava, cambiali che sono tuttora da pagare. L'ignoranza ha perciò portato la massima parte degli amministratori sul banco degli imputati, e su questo oggi essi hanno insistito a loro discolpa, mentre il Minetti si è difeso dal secondo reato [illegible] la società erano [illegible] di stipendio e non prestiti.

Dopo l'interrogatorio degli imputati e dei due curatori fallimentari il pretore ha rinviato il processo alle 15 di domani.

Il cassiere Antonio Sommariva dell'Ansaldo San Giorgio (a sinistra) ed il guardiano Ettore De Bernardis, che lo scortava, vittime dei rapinatori a Genova (Telefoto)

In pieno giorno nella piazza De Ferrari a Genova

Un cassiere ed una guardia rapinati di una borsa contenente 18 milioni

Erano appena usciti da una banca e la gomma del loro automezzo era sgonfia - Mentre sostituivano la ruota, piombarono fulminei due giovani in moto, che scomparvero subito a velocità vertiginosa

(Nostro servizio particolare)
Genova, 15 marzo.

Due giovani stamane, in una delle più centrali e affollate piazze della città, hanno rubato una borsa che conteneva 18 milioni in contanti al cassiere di un'importante industria. Gli sconosciuti devono avere studiato il colpo imparando la tecnica dai film sui gangsters e l'hanno realizzato con una incredibile sicurezza.

Alle 10,45 il signor Antonio Sommariva, cassiere dell'Ansaldo San Giorgio, esce da una banca di piazza De Ferrari dove ha prelevato 18 milioni; lo accompagna un guardiano armato di pistola, come accade sempre quando il giovedì il Sommariva è incaricato di incassare somme importanti per le buste della paga settimanale degli operai. Attraversata piazza De Ferrari, il cassiere e il guardiano imboccano via San Lorenzo per raggiungere il furgoncino targato GE 78089 lasciato poco prima nel parcheggio di fronte alla cattedrale. Salgono sull'auto e la borsa colma di banconote è depositata sul sedile posteriore.

Non appena la macchina parte, il Sommariva avverte un rumore inconsueto, si affaccia al finestrino e si accorge che la gomma anteriore è a terra. Cassiere e guardiano scendono per riparare il guasto, afferrano il cric, smontano qualche bullone, sono entrambi curvi intorno alla ruota che sta per essere sfilata dal mozzo, allorchè accade l'imprevisto.

Precipitosamente arriva da via San Lorenzo una motoleggera montata da due giovani, svolta in direzione del furgoncino e rallenta con un sibilo di freni. Il bandito seduto sul seggiolino posteriore allunga un braccio nell'interno del furgone attraverso il finestrino aperto e lo ritira con la borsa. Fulmineamente come era comparsa, la moto si dilegua a tutto gas nei viottoli del quartiere dell'angiporto. Il Sommariva e il guardiano, colti di sorpresa dall'azione ultrarapida dei malfattori, si accorgono del furto allorchè la moto sta già scomparendo lungo la discesa di via Scorreria.

Alle grida «Al ladro», nessuno, nell'orgasmo del momento, riesce ad organizzare un inseguimento, e d'altronde sarebbe stato difficile per chiunque poterlo fare. Nell'elaborare il piano del colpo, i banditi hanno calcolato che soltanto un provetto centauro avrebbe potuto inseguirli attraverso il labirinto di viuzze della città vecchia. Percorrendo a forte velocità, veramente folle se si tiene conto del percorso, via Scorreria, piazza Campetto, piazza Soziglia, piazza del Ferro, la moto ha attraversato via Garibaldi evitando per un soffio di essere travolta da un filobus ed è sbucata in piazza Portello. Qui il semaforo segnava rosso, ma la moto senza minimamente rallentare si è aperta una breccia fra i pedoni e rombando ha attaccato a conto all'ora via Caffaro, una strada che dal centro sale diritta verso la circonvallazione a monte.

Non c'è dubbio che i banditi conoscevano perfettamente la zona. Nessuna delle moltissime persone che hanno assistito alla corsa pazza della motocicletta ha rilevato il numero della targa perchè nascosta dalla borsa sottratta. Soltanto per un attimo il malfattore che teneva la borsa penzolante sulla targa ha perso l'equilibrio; pur essendosi subito rimesso in sella, ciò è bastato ad un muratore per notare che la motocicletta era targata Roma.

La polizia ha teso intorno alla città una fitta rete di posti di blocco e le auto degli agenti hanno pattugliato le vie del centro e della periferia, specialmente quelle dei quartieri a monte, ma dei banditi non è stata trovata traccia. Molti posti di blocco e segnalazioni diramate celermente a tutti i posti di polizia ed a tutte le stazioni dei carabinieri non hanno portato ad un esito migliore.

a. m.

Scetticismo sull'impresa degli alpinisti che vinsero la "Nord" del Liskamm

Alcune guide affermano che essi non superarono la spaventosa parete - I due giovani però hanno lasciato due chiodi vicino alla vetta - Oggi interviene il CAI

(Dal nostro inviato speciale)
Champoluc, 15 marzo.

Una polemica che ha preso le proporzioni dello scandalo è sorta a Champoluc e è destinata ad allargarsi fino ad interessare le sfere più alte del Club Alpino: una comitiva composta da una guida e da sei valligiani nega che Olivier Frachey e Giancarlo Fosson abbiano realmente compiuto la prima ascensione invernale alla parete nord del Lyskamm.

Di quest'impresa avevamo dato notizia martedì scorso; ci limitiamo ora a riassumerla nei suoi aspetti salienti, quale ci è stata raccontata dai due protagonisti. La guida Frachey ed il portatore Fosson partivano da Champoluc a mezzogiorno di venerdì; alle nove di sera erano alla capanna Sella. Qui trascorsero tutta la giornata di sabato, dedicando parte del tempo alla ricerca di una macchina fotografica che (fatto molto importante) era caduta durante la salita perdendosi fra le rocce: ritrovarono l'apparecchio, ma questo era ormai inservibile.

Partirono dal rifugio alla mezzanotte fra sabato e domenica; attraversarono il cosidetto «naso» del Lyskamm, valicarono il colle del Lys, alle sei erano alla base della parete del «mangiatore d'uomini». A causa del freddo terribile (circa trenta gradi sottozero) non poterono fermarsi neppure un istante durante la scalata. Piantarono un solo chiodo da ghiaccio, che poi tolsero, ed altri chiodi da roccia, in un tratto estremamente difficile, a circa centocinquanta metri dalla vetta.

Di questi chiodi, destinati ad assumere un ruolo decisivo, due sono rimasti sul posto. Arrivarono in vetta alle 18,10; l'intera salita è quindi stata compiuta nel brevissimo tempo di poco più di dieci ore. La sera stessa i due scalatori dormivano di nuovo alla capanna Sella ed il mattino dopo, lunedì, scendevano a Champoluc.

Li aspettavano non solo applausi ed interviste, ma anche scetticismo. Un gruppo di Saint Jacques, il paese immediatamente a monte di Champoluc, cominciò a mettere in dubbio che i due avessero realmente compiuto l'impresa, trovò strano che la macchina fotografica si fosse spaccata proprio poco dopo la partenza, ed infine decise di andare a controllare sul posto.

Così ieri mattina partirono la vecchia guida Giuseppe Bieler con il portatore Giuseppe Fosson, Renato Favre, Enzo Bieler e Renato Gaillard. Il gruppo è tornato a fondo valle questa sera. Sono stati alla capanna Sella. Qui hanno notato due serie di impronte sulla neve: le prime si dirigono verso il «naso» del Lyskamm e tornano alla capanna; le seconde vanno verso il colle del Felik (che gli scalatori avrebbero lasciato a destra scendendo) ed anch'esse rientrano al rifugio. Ne è stata tratta questa conseguenza: Frackey e Fosson avrebbero soltanto raccontato di aver fatto la nord del Lyskamm; in realtà si sono accontentati di una passeggiatina nei dintorni e sono tornati a valle per gabbare il prossimo.

Frachey e Fosson ribattono che domenica scorsa ha nevicato ed è divenuto difficile discernere eventuali impronte lasciate sabato sul ghiacciaio; in secondo luogo, vi sono due testimoni della loro effettiva scalata: quei due chiodi che hanno lasciato confitti nella roccia, a centocinquanta metri dalla sommità.

Domani mattina al C.A.I. il comportamento degli avversari [illegible] depositeranno nelle mani del sindaco di Champoluc centomila lire. Una sfida a chi li ha accusati di truffa: consegnino una uguale somma, poi gli stessi Frachey e Fosson, od altra guida designata dal sindaco, andrà a rintracciare quei famosi chiodi. E questi diranno la parola decisiva, la sola che possa dissipare la nebbia di sospetti che purtroppo sale ad avvelenare anche l'alpinismo.

c. m.

Smentita la proroga della chiusura delle scuole

Roma, 15 marzo.

Il ministro della P. I. Paolo Rossi ha smentito le voci di una proroga della chiusura delle scuole per riguadagnare i giorni perduti con lo sciopero degli insegnanti.

«La chiusura delle scuole — ha detto il Ministro — avrà luogo al termine stabilito. Non vogliamo, infatti, che gli studenti e le famiglie subiscano le conseguenze dello sciopero degli insegnanti. Inoltre — ha proseguito l'on. Rossi — il rispetto del calendario scolastico prestabilito, oltre a ragioni di regolarità e tempestività nello svolgimento dei corsi, è reso necessario dall'esigenza di rendere libere, per la fine della primavera, circa 3000 aule occorrenti per lo svolgimento delle elezioni amministrative».

Una «prima» invernale sul Dente del Gigante

Courmayeur, 15 marzo.

Una brillante «prima ascensione» invernale è stata realizzata da Marco Mai, del Gruppo alta montagna del Cai-Uget di Torino, accademico, ed Umberto Prato, pure del Cai-Uget. I due giovani hanno scalato ieri la parete sud del Dente del Gigante (4013 metri) nel gruppo del Monte Bianco.

Mai e Prato sono partiti all'alba dal rifugio Torino; alle 11, dopo una penosissima marcia nella neve alta, erano all'attacco del Dente. L'ascensione durante la stagione estiva è considerata in gran parte di sesto grado, ma ora, che le pareti sono corazzate di ghiaccio, tocca i confini dell'impossibile. Lungo tutta la scalata gli alpinisti si sono trovati alle prese con le rocce rivestite di «verglas»: gli appigli hanno dovuto essere ripuliti a colpi di martello, mani e piedi non facevano presa in alcun modo.

Anche i passaggi delle ultime decine di metri, solitamente considerati facili, hanno richiesto l'impiego della tecnica più raffinata. La salita è durata sette ore, sempre su rocce praticamente verticali; gli alpinisti si sono trovati in vetta esattamente alle 18,20. L'impresa da essi compiuta non era mai neppure stata tentata.

Tolte alcune scene dal film La donna più bella del mondo

Roma, 15 marzo.

Il film «La donna più bella del mondo» interpretato da Gina Lollobrigida è lesivo dell'onore della memoria di Lina Cavalieri, di cui narra la vita. Questo ha stabilito il pretore, che ha ordinato l'eliminazione dalla pellicola di alcune scene e tra queste quelle di un duello tra la protagonista e un'altra attrice, scena per la quale Gina Lollobrigida aveva dovuto prendere per molto tempo lezioni di scherma.

A protestare contro la programmazione del film è stato il fratello di Lina Cavalieri, il quale, a mezzo dell'avvocato [illegible], sostenne che nella pellicola vi erano stati inseriti episodi non rispondenti a verità.

Un gioielliere milanese rapinato sulla Via Emilia

Milano, 15 marzo.

Il conte Gianfranco Pirola, notissimo gioielliere milanese, che abita in via Soperga 45, è stato ieri assalito e depredato di due valigie contenenti gioielli e preziosi per 24 milioni di lire. La rapina rappresenta la conclusione di un lungo pedinamento da parte di alcuni rapinatori che hanno seguito l'orefice fin dalla sua partenza da Milano. Il Pirola aveva lasciato la città con la propria automobile ieri mattina per recarsi nel Lazio, ed aveva preso a bordo la zia.

Sulla via Emilia, poco oltre Medesano, precisamente in località Ponte Recchio, verso il Passo della Cisa, il conte Pirola si fermava per pochi istanti e veniva subito raggiunto da un'altra automobile targata Vicenza, che si arrestava al suo fianco. Da essa scendevano due giovani mascherati e armati; uno sparava un colpo di rivoltella in aria e quindi aperta la portiera dell'auto del conte, si impadroniva delle due valigie, l'altro teneva sotto la minaccia della rivoltella il Pirola e la zia. L'azione è durata poco meno di due minuti: quindi i rapinatori, risaliti con le valigie sulla loro auto, si sono dati alla fuga.

La salma della Petacci arriva stamane a Roma

Roma, 15 marzo.

L'arrivo a Roma della salma di Claretta Petacci, esumata all'alba di martedì nel cimitero di Musocco a Milano, e affidata ai familiari, è previsto a Roma per stanotte o al massimo domani mattina.

Le spoglie sono partite da Milano stamane alle 11,45. La cassetta di zinco contenente i resti della Petacci è stata caricata su un autofurgone che nel viaggio sino a Roma viene seguito da una automobile sulla quale hanno preso posto la sorella Miriam e gli avvocati che curano gli interessi della famiglia.

Secondo talune indiscrezioni, la polizia vorrebbe evitare manifestazioni durante la tumulazione per cui avrebbe concertato, d'accordo con la Questura e con la famiglia Petacci, di sistemare la bara nella cappella situata nella parte nuova del Verano, e al momento della chiusura del cimitero, oppure nelle prime ore del mattino.

L'esumazione della salma dal cimitero di Musocco, ove la Petacci era stata sepolta con il nome di Rita Colfosso, è avvenuta in tutta segretezza martedì scorso alla presenza della sorella Miriam, di un funzionario dell'ufficio politico della Questura di Milano e dei legali romani dei Petacci, avvocati D'Artilia e Tarquini.

La pratica della consegna della salma alla famiglia Petacci è stata curata dal Prefetto di Milano per incarico del Ministero degli Interni on. Tambroni.

Le spoglie di Claretta Petacci saranno sistemate nella tomba di famiglia. Ultimamente i Petacci hanno fatto erigere nella cappella una statua ancora ricoperta di carta che raffigura Claretta Petacci. Questa mattina il padre della morta si è recato al Verano per controllare se i lavori per la sistemazione della cappella erano stati ultimati.

Dodici persone accusate di furto e sei di ricettazione

Rubarono seimila chili di lana dal magazzino d'una tessitura

Chieste dal P. M. pene detentive per 50 anni - Il colpo compiuto in una notte da un operaio e da un commerciante con l'aiuto dei familiari, fra cui tre ragazzi

Biella, 15 marzo.

In tribunale si è iniziato stamane il processo contro dodici persone accusate di una serie di furti di lana e contro altre sei imputate di ricettazione. Due gli imputati principali: l'operaio Arturo Benso di 49 anni, da Lessona, e il commerciante Remo Colombo, di 41 anni, da Strona. L'accusa afferma che nel 1952 e nel 1953 essi compirono diversi furti in danno della tessitura Torello Viera di Lessona presso la quale il Benso era occupato come operaio, rubando circa 600 chili di lana per un valore di circa un milione.

La [illegible] estate i due decisero di riprendere l'illecita attività sempre in danno del magazzino della tessitura Torello Viera, facendosi [illegible] anche dai familiari. Il Benso prese con sé la moglie Ines Biolla di 48 anni, i figli Orestina, Oscar e Mario rispettivamente di 17, 14 e 12 anni (quest'ultimo, data la sua giovane età, non venne però incriminato) e il fratello Valerio di 37 anni. Il Colombo fece intervenire la moglie Sede Moschetto di 34 anni.

Il Benso, penetrato di notte nello stabilimento attraverso una finestra, spalancava una porta che dà sul torrente Strona. I familiari, che erano in attesa, potevano così entrare nel magazzino e impadronirsi ogni volta di sette od otto balle di lana, trasportandole sulla vicina strada sulla quale era in attesa l'autocarro dei complici. Nella stessa notte la refurtiva veniva trasportata a Biella e all'indomani il barbiere Florito Robino di 50 anni, la collocava presso alcuni commercianti.

Per trasportare le balle rubate il Benso e il Colombo si servirono dei camionisti Pietro Berta di 49 anni, Giulio Colombo di 43, Giordano Grizzo di 51 e Guerrino Scalfoni di 39, che sono stati tutti denunziati per correità con i due capibanda. In totale furono asportate dal magazzino della tessitura Torello Viera circa 70 balle di lana pregiata per un peso complessivo di 6000 chilogrammi ed un valore di 10 milioni di lire.

I commercianti imputati di ricettazione sono: Lino Mosca Duga di 41 anni e Piero Cappa Verzone di 66 anni, titolari della Ditta Cofit, Adelmo Invernizzi di 41 anni, Carlo Antonio Sella di 62, Vincenzo Scarrone di 68 e Aldo Crestani di 35. Il maggior quantitativo di refurtiva (4 mila chilogrammi) venne acquistato dalla Ditta Cofit; mentre l'Invernizzi ne comprò 515 chilogrammi, il Sella [illegible], lo Scarrone 50 e il Crestani alcuni quintali.

Durante l'istruttoria risultò inoltre che il Colombo e la moglie avevano anche truffato un conoscente, per cui al processo odierno hanno dovuto rispondere anche di questo reato.

Durante l'interrogatorio, Arturo Benso ha tentato di giustificarsi dicendo di aver commesso i furti perchè era oberato di debiti, mentre il Colombo ha ripetutamente affermato che la moglie è innocente. «La costrinsi a venire con me perchè mi custodisse la macchina — ha proseguito l'imputato — ma lei non voleva saperne. Le imposi allora di ubbidirmi perchè non tollero che mia moglie discuta i miei ordini. E' una questione di principio, signor presidente».

Gli altri imputati hanno affermato di aver agito in buona fede, senza pensare che stavano commettendo un reato. Questa tesi è stata sostenuta con maggior convinzione dai camionisti e dai commercianti in lana.

Nel pomeriggio sono sfilati ventidue testimoni, poi ha preso la parola il P.M. che ha chiesto le seguenti condanne: Arturo Benso 9 anni e 3 mesi e 71 mila lire di multa; Ines Biolla 2 anni e 2 mesi 24 mila lire; Orestina Benso 2 anni 2 mesi 25 mila lire; Renzo Colombo 7 anni 9 mesi 51 mila lire, più 8 mesi per la truffa; Sede Moschetto 2 anni 2 mesi 25 mila lire, più 4 mesi per la truffa; Robino 4 anni 3 mesi 40 mila lire; Valerio Benso 4 anni 30 mila lire; Berta 3 anni 8 mesi 22 mila lire; Giulio Colombo 3 anni 6 mesi 20 mila lire; Grizzo 4 anni 6 mesi 35 mila lire; Scalfoni 3 anni 24 mila lire; per gli altri imputati pene minori. In totale circa 50 anni.

Il «processo della lana» riprenderà domani mattina alle 9. Molto probabilmente l'intera giornata sarà occupata dalle arringhe degli avvocati difensori.

Una sposa si avvelena per nostalgia di Napoli

Susa, 15 marzo.

Stamane a Bussoleno, verso le ore 10, Anna Esposito di 18 anni, da Napoli, ha tentato di togliersi la vita ingerendo della candeggina. Il rapido intervento della suocera, che ha impedito alla giovane di trangugiare una gran quantità di tale sostanza, e le pronte cure ricevute all'ospedale civile di Susa ove veniva subito trasportata sono valsi a evitarle più gravi pericoli.

La giovane si era sposata pochi mesi fa per procura con Luigi Cacace, di 23 anni, il quale al momento del matrimonio era militare, lontano da Napoli. Anzi la bella Esposito non conosceva neppure di persona il Cacace. Lo aveva visto solo in fotografia, e si era innamorata di lui attraverso una fitta corrispondenza iniziata con gli annunci dei giornali a fumetti. Trovatasi poi a vivere in un ambiente per lei del tutto nuovo e non certo uguale a quello sognato, la giovane dopo il matrimonio era spesso colta da nostalgia per la sua città natale.

Giorni fa alla Esposito giungeva un telegramma da Napoli nel quale le si annunciava che sua madre era in gravissime condizioni e desiderava averla al suo capezzale. Non disponendo di denaro per il viaggio la donna si rivolgeva ai carabinieri i quali l'indirizzavano alla locale sezione dell'E.C.A. Qui le si offrivano cinquemila lire perchè potesse recarsi a casa ma l'intervento dei familiari, che temevano che la giovane non ritornasse più, avrebbe indotto la giovane a non ritirare la somma. Stamane, in un momento di sconforto, la Esposito tentava di togliersi la vita.

UN PRODOTTO CHE E' LA GIOIA DELLE MASSAIE!

Una volta tanto si vede nei Negozi qualche prodotto veramente utile! Finora, con amido o senza, si stirava alla meno peggio e con fatica; ma "la Suora", il nuovissimo meraviglioso appretto sintetico, ha risolto finalmente questo importante problema domestico, annullando tutte le difficoltà della stiratura.

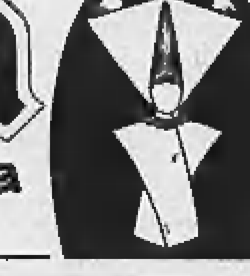
MA C'E' DI PIÙ!

"La Suora" non solo triplica il rendimento del ferro da stiro, che scivola velocemente sugli indumenti, ma fa tornare sempre più nuovo qualsiasi capo di vestiario o di biancheria, donandogli uno splendore e una luminosità mai vista. Inoltre gl'indumenti si mantengono puliti molto più a lungo, e di conseguenza la brava massaia risparmia bucati e stirature. "La Suora" è insuperabile per tessuti bianchi o colorati, indumenti fini, tende, pizzi, vestitini per bimbi, abiti da donna, ecc.; è economica perchè una sola applicazione basta per molte volte e ottiene infine il

MERAVIGLIOSO RISULTATO

di non far restringere i colletti delle camicie da uomo e di evitare le smagliature delle calze di nylon.

la suora
miracolo in famiglia



Cercate "la Suora" in tutte le drogherie

DENTI INGIALLITI dalla nicotina?

Una sola applicazione di «Bianco dr. Knapp» elimina le macchie di nicotina e le patine colorate, ridona smagliante bianchezza ai denti. Una scatola basta per diciotto mesi. Nelle Farmacie.

ORLON - ORLON
LA CAMICIA CHE NON SI STIRA
Alla portata di tutti - collo doppio rinforzato ORLON per sole L. 3500
ACCURATA CONFEZIONE DA
3 EMME
VIA GARIBALDI, 11 angolo via S. Tommaso
che continua la vendita della sua camicia di popeline ritorto a L. 1500

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	14	15
Rendita [illegible]	99 —	99 —
Rendita 3½	98 60	99 —
» r. c.	99 70	99 10
Redimibile 3½	80 —	79 80
» r. c.	80 10	79 90
Rendita 5 %	91 75	91 30
» r. c.	91 85	91 40
Redimibile 5 %	93 90	94 —
» r. c.	94 —	94 10
Ricostruz. 3½	70 675	70 05
» r. c.	70 775	70 95
Ricostruz. 5 %	89 25	89 10
» r. c.	89 [illegible]	89 20
[illegible] 5 %	83 80	83 80
[illegible]	96 40	96 40
» [illegible]	96 10	96 —
» [illegible]	95 40	95 50
» [illegible]	95 10	95 20
» [illegible]	95 15	95 20
[illegible]	95 30	95 05
[illegible]	83 30	83 20
[illegible]	80 —	80 —
[illegible]	91 60	91 60
[illegible]	97 10	97 025
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	99 10	99 10
[illegible]	250 —	250 —
[illegible]	97 50	97 60
[illegible]	113 25	113 25
[illegible]	89 20	89 025
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	87 —	87 —
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	92 —	92 10
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	84 85	84 85
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	97 30	97 50
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	90 10	90 —
[illegible]	94 45	94 50
[illegible]	99 60	99 40
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	105 60	104 70
[illegible]	102 90	102 [illegible]
[illegible]	102 [illegible]	103 —
[illegible]	102 90	102 50

	14	15
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	103 90	103 90
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	104 —	104 20
[illegible]	99 25	99 50
[illegible]	93 40	93 40
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 95	99 —
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	98 15	98 15
[illegible]	99 40	99 35
[illegible]	94 40	94 40
[illegible]	95 50	95 50
FINANZIARI-ASSICUR.		
[illegible]	19.100	19.100
[illegible]	17.000	17.000
[illegible]	5375	[illegible]
[illegible]	1695	1685
[illegible]	2479	2465
[illegible]	604 —	600 —
[illegible]	[illegible]	1242
[illegible]	1125	1140
TRASPORTI		
[illegible]	74 —	74 —
[illegible]	50 —	50 —
[illegible]	15.150	15.150
ELETTRICI-ELETTROT.		
SIP	1441	1420
[illegible]	208 50	207 —
P.C.I.	906 —	904 —
[illegible]	3190	3180
[illegible]	307 —	[illegible]
[illegible]	2405	2400
[illegible]	2802	2790
[illegible]	534 —	532 —
[illegible]	905 —	905
[illegible]	3180	3180
[illegible]	1406	1406
[illegible]	1310	1300
METALMECCANICI		
[illegible]	1474	1440
[illegible]	19 90	19 40
[illegible]	1390	1360
[illegible]	612 —	612 —

	14	15
[illegible]	770 —	720 —
[illegible]	295 —	295 —
[illegible]	1015	1015
[illegible]	570 —	570 —
TESSILI		
[illegible]	1600	1575
[illegible]	2435	2435
[illegible]	10.120	10.150
[illegible]	184 —	175 —
[illegible]	170 —	170 —
CHIMICI		
[illegible]	1450	1440
[illegible]	2050	2040
[illegible]	1460	1460
[illegible]	2490	[illegible]
[illegible]	1410	1397
[illegible]	307 —	302
[illegible]	1800	1795
[illegible]	332 —	328
[illegible]	9950	9930
MINERALI		
[illegible]	2700	[illegible]
[illegible]	2855	2841
[illegible]	19.100	19.000
[illegible]	7050	6970
IMMOBILIARI		
[illegible]	1730	1720
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	3675	[illegible]
[illegible]	5800	5800
[illegible]	726 —	717 —
ALIMENTARI		
[illegible]	1190	[illegible]
[illegible]	83 50	83 —
[illegible]	2172	2172
[illegible]	38 50	38 —
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	430 —
[illegible]	5650	5600
[illegible]	12.675	12.550
[illegible]	33.500	33.500
[illegible]	647 —	647 —
[illegible]	2930	2915
[illegible]	5030	[illegible]

Il mercato è apparso del tutto povero di affari ed ha seguito sin dalla apertura una traccia di [illegible], progressiva debolezza. A metà riunione, esaurito il maggior peso delle offerte, il mercato ha ritrovato una relativa base di equilibrio, che ha costituito un limite di valutazione valido fino alla compilazione del listino. Naturalmente il listino stesso ha dovuto riflettere perdite non indifferenti dalle chiusure di ieri. Titoli di Stato stazionari. [illegible]

Cambi ufficiali: [illegible]

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: [illegible]

MILANO — Non è da escludere che l'imminenza della risposta-premi abbia contribuito ad appesantire il mercato, in ragione delle necessarie sistemazioni tecniche relative ai contratti in scadenza. Sin dall'apertura le disposizioni del mercato apparivano poco favorevoli. [illegible]

Quotazioni [illegible]

GENOVA — [illegible]

PARIGI — L'ascesa dell'oro si accentua con l'aumento notevole della richiesta: [illegible]

LONDRA — I titoli di [illegible] hanno guadagnato qualche punto. Poco movimento nel campo industriale, dove le azioni dei petroli vanno migliorando mentre quelle dell'industria automobilistica hanno ripreso a perdere oggi.

NEW YORK — Guidata dai chimici, dai petroli e dai metalli, la Borsa Valori di New York, per la quinta volta in sei riunioni, ha registrato oggi una generale ascesa, che ha portato il mercato azionario ad un nuovo record. [illegible]

Sul mercato cereali di Chicago, il grano, non trattato, ha chiuso con migliorie [illegible]

I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Visiterà anche le centrali elettriche atomiche

Malenkov ospite di Londra con una delegazione di tecnici

E' la più alta personalità sovietica giunta sinora in Inghilterra - Imponenti misure di sicurezza adottate da Scotland Yard - Probabile un incontro con Eden

(Dal nostro corrispondente) Londra, 15 marzo. [illegible]

L'ex primo ministro sovietico al suo arrivo a Londra (Tel.)

Il Canadà appoggia negli S.U. le tesi esposte da Gronchi

Washington, 15 marzo. [illegible]

Sulla figura di Stalin vivaci polemiche in Russia

Le direttive ufficiali svalutano lo stalinismo, ma i georgiani continuano ad esaltare il dittatore nato nella loro terra

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 15 marzo. [illegible]

... può quindi vedere uno dei più celebri quadri della pinacoteca, quello di Gherassimov, raffigurante Stalin sullo sfondo del Cremlino. Nelle sale che i visitatori possono percorrere, non si scorge una sola effigie del capo scomparso il 5 marzo 1953. Ho visitato anche il museo di Lenin, ed ho osservato che alcune sale, nelle quali si poteva scorgere una documentazione della intima collaborazione fra Stalin e Lenin, sono chiuse per lavori di restauro.

E le riviste politiche e gli articoli di fondo dei quotidiani, continuano a dedicare spazio alla questione del culto di un individuo. Si leggono parole dure; si ammette senza ambagi che i danni arrecati dalla mancanza di direzione collettiva sono stati incalcolabili. Ma intanto si possono notare alcuni episodi di tolleranza, conforme alla nuova atmosfera politica che i capi dicono di voler instaurare. Il giorno 9 marzo, i giornali della Georgia, ove Stalin è nato, sono usciti con fotografie del generalissimo e con articoli favorevoli alla sua figura. L'episodio dimostra quanto sia ancora aperto e controverso il problema della nuova valutazione dello stalinismo. **a. t.**

L'Argentina invoca l'invio di vaccino contro la polio

Buenos Aires, 15 marzo.

Il Ministero argentino della Sanità ha rivolto un urgente appello alla « Fondazione americana contro la paralisi infantile » allo scopo d'ottenere tanta « gamma-globulina » da poter far fronte all'epidemia di poliomielite dilagata in Argentina. Nelle ultime ventiquattro ore sono stati segnalati altri [illegible]

Sospeso per 4 mesi l'avvocato che fece arrestare il collega

Sfidato a duello dopo un incidente in Tribunale aveva chiamato i carabinieri - La severa decisione presa dal Consiglio dell'Ordine

Roma, 15 marzo. [illegible]

Per l'intero pomeriggio dinanzi ai membri del Consiglio dell'Ordine si è svolto un vero e proprio processo. Il Consiglio ha deciso al termine della sua indagine di sospendere per quattro mesi l'avvocato Innocenzi. La decisione non è esecutiva. L'avvocato Innocenzi infatti, potrà impugnare il provvedimento di sospensione dinanzi al Consiglio nazionale forense.

Le tariffe elettriche invariate fino a ottobre

Roma, 16 marzo.

La Giunta esecutiva della Confederazione della municipalizzazione ha preso in esame il problema della cessazione — prevista per il 29 corrente — dell'attuale regime tariffario nel campo dell'energia elettrica.

La Giunta ha deliberato di chiedere una proroga fino al 31 ottobre della cassa di conguaglio per l'integrazione del costo della nuova energia e dell'attuale regime tariffario, in quanto — è detto in un comunicato — esistendo oggi i dati e l'esperienza per un riordinamento della materia, un provvedimento che la modificasse intempestivamente e senza tener conto degli elementi accertati creerebbe gravissime perturbazioni nell'equilibrio fra produzione, distribuzione e utenza e soprattutto, anziché promuovere, scoraggerebbe la costruzione di nuovi impianti.

Le aziende municipalizzate presenteranno, nel termine suddetto, concrete proposte, intese a dare ordine e razionalità a questo servizio pubblico, fondamentale nell'interesse di tutti i cittadini.

Le organizzazioni para-comuniste sciolte in Renania e nel Würtemberg

La misura fa parte di una serie di provvedimenti di polizia iniziati da tempo - Un allarmato articolo di Adenauer sul pericolo dell'alleanza tra comunisti e nazionalisti

(Nostro servizio particolare) Bonn, 15 marzo. [illegible]

E' poco probabile che all'azione condotta oggi dalla polizia dei due Laender facciano seguito almeno a breve scadenza provvedimenti analoghi su più larga scala. Quella di oggi rientra piuttosto nel quadro delle azioni periodiche e circoscritte, destinate a neutralizzare la cosidetta infiltrazione comunista nella Repubblica federale. Esempi del genere se ne sono avuti di recente con la chiusura delle Associazioni per l'amicizia tedesco-sovietica di Kiel e in altre province del Nord, con la destituzione dei dirigenti comunisti dei sindacati della Renania-Westfalia, e infine con le operazioni di polizia condotte contro le cellule aziendali comuniste dei grandi complessi industriali della Ruhr.

Sono episodi, questi, che non impressionano gran che l'opinione pubblica tedesca, abituata ormai a svalutare le possibilità dei comunisti. Gli iscritti al p. c. in Germania sono poco più di 180 mila e si tratta in gran parte di gente schedata e sorvegliata dalla polizia. Azioni clamorose, agitazioni di piazza o scioperi di massa non possono farne, e resta loro preclusa anche la possibilità di far sentire la loro voce in Parlamento, non avendo neanche un solo deputato al Bundestag. Tuttavia — dicono gli uomini politici — il pericolo comunista esiste. [illegible]

Il Cancelliere ha ripetuto oggi in termini abbastanza drammatici con un articolo apparso su un grande settimanale cattolico di Colonia. Il comunismo — dice in sostanza Adenauer — gioca oggi sui nazionalismi, al fine di dividere i Paesi occidentali. E questo discorso vale in particolar modo per la Germania.

E' la prima volta che Adenauer denuncia in maniera aperta e non priva di allarmismo i pericoli del nazionalismo tedesco, e ciò ha prodotto notevole impressione. Secondo il Cancelliere, se i tedeschi cederanno alle suggestioni di una marca politica più tedesca e meno europea, nella speranza di ottenere la riunificazione del paese, faranno la rovina della Germania e dell'Europa intera.

Delusi dalle esperienze europee — dice il Cancelliere — i tedeschi potrebbero essere indotti ad ascoltare la voce che già si leva da più parti e guardare ad Est. Se ciò accadesse, la Germania, vittima del suo nazionalistico egoismo, resterebbe isolata senza più appoggio e fiducia del mondo libero. Allora nazionalismo e comunismo, i due grandi pericoli indicati dallo statista tedesco, si ritroverebbero fatalmente sulla stessa strada. **m. i.**

E' morto von Starhemberg « leader » fascista austriaco

(Dal nostro corrispondente) Vienna, 15 marzo.

Oggi nel pomeriggio a Schruns, nella regione del Voralberg, presso il confine svizzero, è morto improvvisamente il principe Ernst Rudiger von Starhemberg, che prima della guerra fu una delle personalità più in vista e anche più discusse della vita politica austriaca. Starhemberg, dando origine a polemiche e a proteste, specialmente dei socialisti, aveva ottenuto, verso la fine dello scorso anno, di poter rientrare in Austria, paese che aveva abbandonato in seguito all'invasione delle truppe di Hitler e successiva annessione.

Era stato vice-Cancelliere e ministro dell'Interno nel governo di Dollfuss e poi di Schuschnigg e capo della Heimwher, una imitazione della milizia fascista. Appoggiato da Mussolini, Starhemberg [illegible] morti tra i socialisti asserragliati nel vasto caseggiato popolare che s'intitola a Carlo Marx e quasi trecento morti tra agenti di polizia e militi della guardia di Starhemberg.

Sostenitore dell'indipendenza austriaca nonostante il suo filofascismo, si pose in conflitto anche con i nazisti, di cui un tempo fu collaboratore, e scoppiata la guerra si arruolò come ufficiale d'aviazione nell'esercito francese; passò poi in Argentina dove s'occupò di traffici d'armi, e soltanto di recente fece ritorno in Europa, chiedendo il permesso al governo austriaco di poter rimpatriare e curarsi in una clinica viennese. **p. b.**

La polizia vieta a Napoli un corteo missino anti-inglese

Napoli, 15 marzo.

Una violenta manifestazione di protesta si è avuta stamane nel cortile dell'Università, dove un migliaio di studenti, fra i quali 200 universitari greci, dopo agitati discorsi di elementi missini, hanno tentato di uscire in corteo con bandiere e cartelli. La polizia, immediatamente avvisata, ha circondato l'Università, invitando i dimostranti a sciogliere il comizio non autorizzato.

Poichè negli ambienti del M.S.I. si è confermato che il corteo, proibito oggi, verrà tenuto egualmente domani, la Questura ha diffidato i promotori. Reparti di carabinieri e agenti metropolitani sono stati disposti a protezione del Consolato di Gran Bretagna e del « British Council » in via Chiaramonte.

Un discorso a Bruxelles del senatore Guglielmone

Preoccupanti gli ostacoli che ritardano l'Euratom

(Dal nostro inviato speciale) Bruxelles, 15 marzo.

La sessione straordinaria dell'assemblea della C.E.C.A. (Comunità Europea Carbone Acciaio) si avvicina alla fine. I suoi lavori lasceranno l'impressione che i delegati dei sei Paesi sono convinti della necessità di unificare l'Europa al più presto, ma che non sanno rinunciare alle piccole polemiche private. Alcuni oratori hanno affrontato problemi essenziali, come ha fatto oggi il sen. Guglielmone, sottolineando gli sforzi giganteschi compiuti da industrie private negli Stati Uniti e in Gran Bretagna per sfruttare l'energia atomica, tanto che in breve il totale dell'energia prodotto atomicamente verrà a costare meno di quello ottenuto con i vecchi sistemi elettrici e termici. In Europa siamo lontani da simili risultati (nonostante i notevoli sforzi compiuti da alcuni industriali più illuminati) e così l'alto costo dell'energia ci impedirà di partecipare validamente alla concorrenza sui mercati internazionali.

Altri oratori si sono invece dilungati su questioni come « bisogna o no abolire il resoconto analitico delle sedute? »; oppure: « quale deve essere la sistemazione economica dei funzionari della C.E.C.A.? ».

Per comprendere quali possibilità vi siano per arrivare entro un lasso di tempo non troppo vasto all'unificazione dell'Europa, abbiamo voluto interrogare il presidente dell'assemblea, on. Pella, il quale ci ha risposto: « Ne è stato pregiudizievole lasciar credere che l'unificazione europea potesse essere raggiunta entro tempo molto breve. L'opinione pubblica non è preparata a lunghe attese ed il fallimento della C.E.D. (Comunità Europea Difensiva) ha provocato delusioni, mancanza di fiducia negli organi internazionali, disinteresse.

« Per risvegliare l'interesse — ha continuato l'on. Pella — occorre insistere per la creazione del mercato comune, la cui realizzazione è almeno altrettanto importante di quella dell'Euratom. Il giorno in cui potremo viaggiare in Europa senza passaporto, senza mostrare ai doganieri il contenuto delle nostre valige, senza dover chiedere l'autorizzazione per portare con noi la valuta necessaria, soprattutto quando la nostra mano d'opera potrà muoversi liberamente, ebbene quel giorno la unificazione dell'Europa sarà già quasi completa.

« Come potremo arrivare — sono ancora parole dell'on. Pella — alla graduale eliminazione degli intralci alla circolazione degli uomini, delle merci, dei capitali? Io credo che dovremo servirci dei partiti politici, come pensa anche Monnet. La partitocrazia in questo caso potrebbe mostrarsi utile. Se i partiti di maggioranza assumeranno l'impegno di far prendere al più presto le misure necessarie per arrivare al mercato comune, anche i gruppi parlamentari resteranno impegnati ed eserciteranno pressioni sul governo perchè, durante le trattative internazionali, segua le direttive adeguate.

« Sarebbe anche necessario far comprendere ai consumatori quanto essi abbiano da guadagnare dall'istituzione del mercato comune. Già la breve attività della C.E.C.A. ha fatto aumentare la produzione dell'acciaio e ha fatto diminuire il prezzo dei rottami di ferro e di alcune qualità di acciaio. Ugualmente il mercato comune porterebbe ad un aumento della produzione in tutti i settori e ad una diminuzione generale dei prezzi.

« Certamente — ha concluso l'on. Pella — alcune aree geografiche ed economiche potrebbero essere colpite dalla unificazione; e quindi dobbiamo preoccuparci delle misure da prendere per dare un aiuto alle industrie e alle aree che dall'abolizione delle dogane e dei contingenti avrebbero indubbiamente ripercussioni negative ».

Enrico Altavilla

Invalido privo di una gamba

Si getta su un forsennato che sta puntando un fucile

Cuorgnè, 15 marzo.

Verso le ore 15,30 di oggi in un locale pubblico di Sparone è avvenuta una scena movimentata. L'operaio Giovanni Sandretto, di 37 anni, il manovale Antonio Rolando, di 29, e altri compaesani si trovavano intorno ad un tavolo nella sala del bar Stella d'Italia a bere una bottiglia di vino.

L'atmosfera allegra invitava gli amici agli scherzi; purtroppo il Rolando è un tipo piuttosto scontroso e ad un certo punto si sentiva offeso da una frase pronunciata dal Sandretto. Alzatosi dal tavolo, invitava l'amico ad uscire fuori per regolare la questione a pugni, ma il Sandretto rifiutava.

Il Rolando allora, gridando minacce, usciva di corsa dal locale. Dopo pochi minuti, con una pedata spalancava di nuovo la porta del bar, impugnando un fucile da caccia che puntava verso il Sandretto. Quest'ultimo si rifugiava sotto il tavolo.

La situazione si faceva minacciosa; allora Armando Pieco, un invalido di 44 anni, privo di una gamba, fingeva di voler raggiungere l'uscio, ma, giunto all'altezza del Rolando, si gettava sull'arma che era sempre puntata sull'uomo rifugiato sotto il tavolo.

Approfittando dell'attimo favorevole, il proprietario del locale, l'ex-sindaco di Sparone, Santino Aimonetto, di 42 anni, e una mezza dozzina di avventori si lanciavano sul Rolando, immobilizzandolo. Dopo poco giungevano i carabinieri di Pont, il fucile veniva sequestrato ed il Rolando fermato. Questa sera il Rolando è stato trasportato alle carceri di Cuorgnè, dove domani sarà interrogato dal pretore.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

ULTIME DI CRONACA

Due operai precipitano sfracellandosi al suolo

Alle 9,15 di ieri un manovale si è sfracellato precipitando dal quarto piano di uno stabile in costruzione in via Monfalcone 73. La vittima è l'operaio Domenico Palazzini di 47 anni nativo di Valle Intra e residente nella nostra città in corso Peschiera 185. Nessuno ha assistito alla sciagura: i compagni di lavoro hanno udito un grido acutissimo, poi un tonfo. Accorsi hanno sollevato il Palazzini che non dava più segni di vita, e lo hanno fatto trasportare al Mauriziano. Poco dopo lo sventurato moriva, per frattura della base cranica e della colonna vertebrale. Al suo capezzale erano appena accorse la moglie e le sue figlie, una di nove e l'altra di quattordici anni, ma egli non aveva potuto neanche riconoscerle.

— Di un'altra sciagura mortale è rimasto vittima a Mirafiori, in un cantiere edile, l'elettricista Mauro Rosso di 26 anni, abitante in via Andorno 66. Alla sommità di una scala alta 8 metri il Rosso stava eseguendo, alle 9 di ieri, un lavoro per conto della ditta Pianelli e Traversa, costruttrice di impianti elettrici, quando vacillava come se fosse stato colto da malore. Fu visto lasciar cadere gli arnesi per portarsi le mani alla fronte, poi perdere l'equilibrio e piombare al suolo. Con una autolettiga veniva trasportato alle Molinette dove due ore dopo decedeva per la frattura della volta della base cranica.

Si sveglia di soprassalto e trova un ladro in casa

Verso le 23 dell'altra sera il signor Domenico Pannoli stava riposando nel suo alloggio al pianterreno rialzato di via Goldoni 3. Sua madre e suo fratello erano fuori ed egli attendeva la mezzanotte per alzarsi e recarsi ad un turno di lavoro. Ad un tratto, nel dormiveglia, s'accorgeva che nella stanza accanto, quella di sua madre, la luce era accesa e qualcuno si muoveva. Credendo che i familiari fossero rincasati li chiamava ad alta voce e subito la luce si spegneva. Allarmato e impressionato il signor Pannoli balzava dal letto e si precipitava nella camera attigua, ancora in tempo per scorgere un ladro che stava scavalcando il davanzale della finestra. Egli s'avventava per fermarlo, ma il malfattore si lasciava cadere in istrada e spariva poi con una corsa furibonda. Al giovane non restava altro che telefonare alla polizia. Gli agenti accertavano che il ladro era penetrato nell'alloggio forzando una finestra e che si era impadronito di preziosi per circa 200 mila lire.

— Il Commissariato Madonna di Campagna ha tratto in arresto il 36enne Antonio Massimiliano Sali, autore di numerosi furti in magazzini e fabbriche della zona. Il Sali si avvaleva dell'aiuto di un amico minorato psichico, il 25enne Giuseppino Corto. Anche il Corto è stato fermato. Ma poichè il poveretto ha dato chiara dimostrazione della sua infermità mentale, sarà molto probabilmente inviato in una casa di cura.

— I ladri di cavi hanno interrotto ieri notte presso Lainl la linea telefonica Stp che collega gli impianti di Pont St. Martin, asportando 800 metri di filo di rame del peso complessivo di mezzo quintale.

Un uomo sviene in farmacia e impazzisce all'ospedale

Un signore molto distinto, ma con i lineamenti del viso alterati, si è presentato ieri sera alle 22 in una farmacia di via Bidone. « Vorrei un calmante — ha detto al medico, — qualcosa di effetto immediato... ».

Il farmacista si volgeva a cercare negli scaffali un sedativo, ma nello stesso istante l'uomo cadeva a terra svenuto.

Il dottore gli prestava subito soccorso, ma, sembrandogli preoccupanti le condizioni dello sconosciuto, chiamava un'autoambulanza della Croce Verde e lo faceva trasportare alle Molinette. Al pronto soccorso l'uomo rinveniva e dichiarava di chiamarsi Vitel Vercelli, di 54 anni, domiciliato a Ivrea in via Nazario Sauro 2. Poi, in un improvviso accesso di pazzia si scagliava contro gli infermieri colpendoli a calci e pugni.

Giudicato pazzo pericoloso, veniva nuovamente fatto salire sull'autoambulanza e trasportato al manicomio di Collegno.

Dopo lunghe sofferenze è mancato immaturamente all'affetto dei suoi cari

Giacomo Bruno Marietti
di anni 41 - Industriale

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Nuccia; la mamma Lucia Rolle; il fratello Paolo con la moglie Rosi Alice e bimbi Lucia e Sandrino; i suoceri Maria e Giovanni Marietti; il cognato Guglielmo con la moglie Renza e la piccola Marita; gli zii Giovanni e Quinta Marietti; cugini e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo in Forno Canavese, domani, sabato 17 alle ore 16 e fin d'ora si ringraziano le persone che vorranno unirsi al dolore della famiglia. Un particolare vivo ringraziamento all'amico dott. Giuseppe Crotti che ebbe per il caro Scomparso cure impareggiabili, nonchè alla cugina Neta e all'affezionata Rita Rostagno che amorevolmente gli prestarono continua assistenza.
Forno Canavese, 15 marzo 1956.

Olga e Dante Marietti piangono il caro BRUNO.

Lidia, Giacomo Alice e famiglia prendono parte vivissima al grave lutto che ha colpito Nuccia, Cieta, Paolo e Rosi.

Si associano al dolore della famiglia: Rina, Giovanni Obert e figli.

Annetta, Rina, Carla e Renato Bertoldo si uniscono al lutto dei familiari.

Gli amici: Riccardo Alice, Renato Buffo, Luciano Ciamondi, Giuseppe Dugone, Mario Marietti, Giordano Mocchegiani, Giuseppe Obert, Guido Foscotto, Domenico e Renato Rolle, Emilio Sibona, ricordano il caro BRUNO e si uniscono al dolore della famiglia.

La Soc. p. Az. SFERAM - Torino - Forno Canavese, partecipa con profondo cordoglio l'immatura perdita di GIACOMO BRUNO MARIETTI suo contitolare e si unisce ai familiari nel ricordo del caro Scomparso.

Direzione, Impiegati e Maestranze della Soc. p. Az. SFERAM - Torino - Forno Canavese, partecipano il decesso di GIACOMO BRUNO MARIETTI e prendono parte vivissima al lutto della famiglia.

Il Collegio Sindacale della Soc. p. Az. SFERAM partecipa e si associa al dolore dei familiari.

La Soc. r. l. Marietti G. B. & C. annuncia la dolorosa scomparsa del caro GIACOMO BRUNO MARIETTI.

Si uniscono al dolore della famiglia per la grave perdita subita: la Soc. p. Az. F.O.M. - Torino - Favria Canavese; gli Autotrasporti Marietti - Forno Canavese; la Ditta Giovanni Marietti & Figli - Forno Canavese; la Ditta OMEA - Torino; la Soc. r. l. SIDER - Torino.

Il giorno 14 marzo è improvvisamente deceduto

Ermanno Scagliotti
Esattore Imposte Dirette

Ne danno il triste annuncio: la moglie Giulia Bennato, la figlia Enrica col marito dott. Giovanni Battista Forni e il nipotino Giorgio, i cognati, i nipoti, gli zii, i cugini e i parenti tutti.
Rosignano Monferrato, 16-3-1956.
I funerali avranno luogo sabato 17 marzo, alle ore 9. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Partecipano al lutto gli amici carissimi: geom. Luigi Bensi e famiglia; rag. Lodovico Marchesotti e famiglia; sig. Luigi Nosengo e famiglia.

L'Associazione Esattori Ricevitori e Tesorieri della Provincia di Alessandria prende viva parte al lutto della vedova e della figlia per la perdita del collega ERMANNO SCAGLIOTTI, Esattore di Rosignano.
Alessandria, 16 marzo 1956.

L'Associazione Medici Dentisti Italiani partecipa al dolore della famiglia per la perdita del Socio

Dott. Vario Tomasinelli

Le famiglie Carmagnola, Oddone e Servente si associano al dolore della famiglia.

Bertolino, Boccalatte, Braja, Chiaris, Lassale, Lardone, Sarnero, Taborelli partecipano al grande dolore dell'amico Sergio Tomasinelli.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacinto Surra
di anni 59 - Pensionato FF. SS.

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie Emilia Volpe, il figlio geom. Guido con la fidanzata Anna Cavagnero, la sorella Giuseppina, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Rivoli sabato 17 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto, piazza della Stazione 14; indi la cara Salma proseguirà per Grugliasco, ove giungerà al cimitero alle ore 10. La presente serve di partecipazione e da ringraziamento.
Rivoli, 14 marzo 1956.

Munito dei Conforti religiosi, alle ore 17 di oggi, è improvvisamente deceduto in Cavour

Guido Magnano
di anni 23
Laureando in ingegneria

Con immensa angoscia ne danno l'annuncio la mamma; il papà; il fratello Gino con la moglie Ester Bertinetto e famiglia; le sorelle: Teresa col marito Giuseppe Malnero e famiglia; Maria; Caterina; Ernesta; le zie, gli zii e i parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 10 del 18 corr., partendo dall'abitazione in via Villafranca, Cascina Sciolla.
Cavour, 15 marzo 1956.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Giacomo Nicoletta
Saldatore
Presidente Sezione Combattenti di Verolengo

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Eraldo, Rina, Ada con le rispettive famiglie, il fratello, cognati, cognate e nipoti. I funerali avranno luogo venerdì 16 c. m., alle ore 16, in Verolengo, via Magenta. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Verolengo, 15 marzo 1956.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Prometo Giuseppe Conta

Ne danno il triste annuncio la moglie Alessandrina Grimaldi; le figlie Antonietta, Fausta, Genesia e Luigia; il genero Claudio Dellera con le nipoti Germana e Laura; il fratello, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali domani, 17 marzo, alle ore 9, partendo da via Monginevro 201. Non fiori e si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale è mancata ai suoi cari

Lucia De Magistris nata Cerrato

Affranti la piangono: il marito Eugenio, la figlia Enrica, la sorella, i nipoti, i cognati e parenti tutti. I funerali il 17 corr., alle ore 10,30, dall'Ospedale Molinette (via Santena). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato il floricoltore

Filippo Calamita

Ne danno il triste annuncio la moglie col piccolo Angelo, fratelli, sorelle, parenti tutti. I funerali domani 17 corr., alle 14,30, da via A. Sansovino 257.

16-3-1955 — 16-3-1956
Una preghiera o un ricordo per

Renato Bottaro

che vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari.

Dopo una vita onesta e laboriosa è mancato improvvisamente in età di anni 76

Michele Quaranta

Affranti ne danno l'annuncio la moglie Maria Doda, il figlio Luigi con la consorte Giovanna Beltrame e figlio geom. Michele, le famiglie Graglia, Beltramo e Baldera e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 17 corr. alle ore 10,30 partendo da via Asinari di Bernezzo 36. Si ringraziano le persone che prenderanno parte al dolore della famiglia. Un ringraziamento particolare al dottor Casale per le assidue cure.

La Direzione delle Officine Meccaniche Fratelli Morando & C. prende viva parte al lutto che ha colpito il proprio capo officina sig. Luigi Quaranta.

Commissione Interna, Comitato Assistenza, Maestranze della Ditta Fratelli Morando si associano al cordoglio del capo officina sig. Luigi Quaranta per la morte del suo adorato Padre.

Serenamente è mancata ai suoi cari la

CONTESSA
Angiolina Bruno di Cussanio Fasolis

Ne danno il triste annuncio: la cognata; i nipoti Fasolis, Travaglio, Favista, Peletta, Giuffrè, Lodi e Bruno di Cussanio. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30, partendo dal Convitto Vedove e Nubili, via Principessa Felicita di Savoia 8.

Munita dei Conforti religiosi, serenamente come visse mancava all'affetto dei suoi cari

Ida Antoniazzi n. Clemente

Ne danno il triste annuncio il marito Ernesto; il fratello Attilio Clemente con la moglie Anita e i figli Lella con il marito Corrado Muratore, Mario con la moglie Adriana; la cognata Margherita Perlino ved. Clemente e figlie Franca, Teresa col marito Edoardo Baldini, Vittoria, Giovanna, Maria col marito Luigi Busca; i cugini Leonilde Gambello ved. Clemente e figli Ugo, Paola e Irma. I funerali avranno luogo oggi 16 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Antanteria Martini.

Dirigenti e Maestranze della Ditta Clemente e Cravero si uniscono al dolore del loro amministratore, rag. Attilio Clemente per la perdita della sua amata sorella.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Mascero
di anni 71

Straziati ne danno il doloroso annuncio la moglie Natalina Alessio, con la figlia Giacinta; i cognati, le cognate, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino, via Zumaglia 77 ore 8,30 del 17 marzo ed a Montiglio alle ore 10,45 ove la cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Giovanni Cona
di anni 76 - Pensionato FF. SS.

[illegible]

Avv. Eugenio Carrone

[illegible]

Dopo lunghe sofferenze mancava cristianamente

Maria Adele Bettoli ved. Braga

[illegible]

Giovanni Caidano

Prospera Maria Vay

[illegible]

poche gocce del dentifricio

eliminano l'alito cattivo prevengono il raffreddore e il mal di gola

IL MAL DI SCHIENA è un peso

SPESSO E' SORPRENDENTE ... [illegible]

PILLOLE FOSTER

TECNIGRAFI

Tavoli da disegno, compassi, carta da disegno, trasparenti, ... VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

Un campione gratuito!
Chiedetelo con cartolina postale al
LAB. PROF. PASQUINO
C. MARCONI 33 T. 682324 TORINO

Dott. F. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree ... [illegible]

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e veneree ... Via Vanchiglia 6 [illegible]

Per la vostra "Pettinatura 1956,, è stata creata

la Nuova brillantina Tricofilina

...la più moderna del mondo!

Una formula Nuova

Siete già al corrente della sensazionale novità che ha oggi messo a rumore tutto il Mondo interessato alla Moda della capigliatura? Dopo anni di studio e dopo migliaia di esperimenti « diretti », la *Tricofilina* ha messo perfettamente a punto una nuova formula che moltiplica i pregi della sua famosa brillantina. Ecco quindi al servizio della vostra bellezza un prodotto assolutamente nuovo!

Due profumi Nuovi

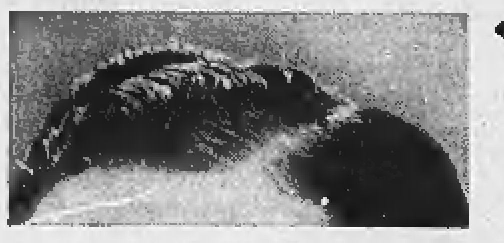
Con la novità della formula, la novità dei due profumi « fragrante » e « alla lavanda », che vi circondano di un effluvio delicatamente inebriante e squisitamente giovanile. Non si tratta di una profumazione superficiale, ma di due pregiati estratti racchiusi con tutta la loro forza nella brillantina *Tricofilina* « nuova ».

Un flacone Nuovo

Al nuovo contenuto, una nuova e splendida veste! Un flacone, cioè, di linea slanciata e imprezios ito da quattro giri di anelli, un flacone che dà tono alla vostra « toilette ». Anche per questo, la brillantina *Tricofilina* « nuova » vi classificherà, senz'ombra di dubbi, tra le persone di stile!

La messa in piega vi dura il doppio

La brillantina Tricofilina « nuova » circonda il vostro volto di una luminosa aureola di capelli, le cui delicate ondulazioni si mantengono a lungo tali e quali sono uscite dalle esperte mani del parrucchiere, ma al tempo stesso risultano soffici e naturali!

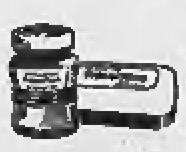


Non più capelli opachi o in disordine!

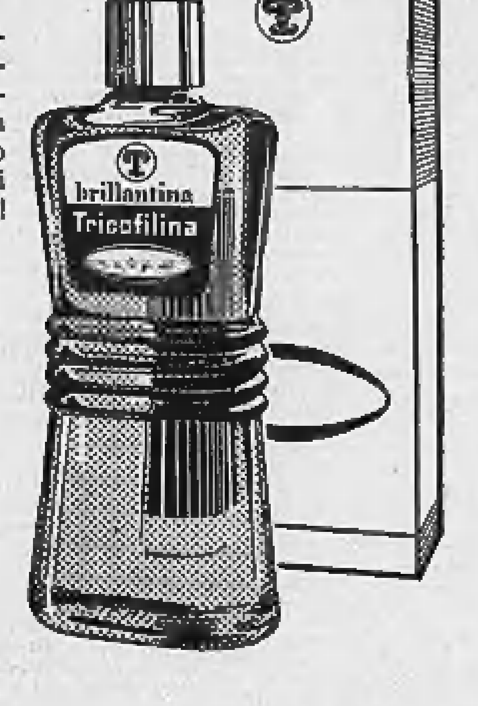
Pettinarsi con brillantina Tricofilina « nuova » rappresenta per l'uomo elegante il mezzo ideale per garantirsi una pettinatura sempre impeccabile, anche dopo una corsa in scooter o una partita a tennis... una pettinatura di attraente lucentezza!

Una moda Nuova!

La brillantina *Tricofilina* « nuova » è stata studiata in collaborazione con i grandi Maestri dell'Acconciatura, che l'hanno adottata per la « nuova » linea 1956, donando splendore e giovinezza anche ai capelli opachi e senza vita. Ma questo sorprendente risultato potete garantirvelo voi stessi, a casa vostra: un fascino nuovo vi attende!



La brillantina Tricofilina "nuova" è in vendita anche nei tipi: solida e semisolida.



brillantina

Tricofilina

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7% Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ACQUISTO rottami, forniture, metalli vari. Ferrero, Quittengo 40, telef. 289-307.

CANCELLI, cancellate ferro, disegni e misure varie, liquidiamo. Villarbasse 45, Boscaldi.

DISPONENDO in Genova grande magazzino licenza vendita ingrosso tessuti, telerie, tappeti ecc. cerco fabbricanti, rappresentanti per combinazione deposito merce o cessione. Scrivere casella 46 D, SPI, Genova. 3854

[illegible] incartatrici, dosatrici, per polveri [illegible] tavola. Acma 720, nuova, vendo. Pasquino, Marconi 33. 3850

ELETTRICISTI applicate negli impianti terrazzi Tuboplast (sostituisce tubo ferro) risparmierete tempo, costo. Fabbrica Giudra Mario, Roda 7, telef. 772-765.

LOTTA contro i rumori con i silenziatori Ferranti. Prove [illegible] gratuite [illegible] Casa della Marmitta, via Cesalpino 53, telefono 290-134. L2705

OCCASIONE limatrice revisionata pantografo tridimensionale [illegible], vendesi. Telefonare 661-552. 2884

POUTRELLES, decauville, cagnoletti, montacarichi vende. Piazza Albera 3 telefono 20-503. 3819

SPOGLIATOI metallici 4 e 5 posti occasione. Gay, Tassoni 90, telef. 70-081

TUBI Mannesmann meccanici, spezzoni, [illegible], misure varie per carpenteria, liquidiamo Feldman 27, Boscaldi.

VENDONSI 80.000 mattoni usati. Telefonare 73-372. B2012

CEDESI merceria o solo licenza. Telefonare 371-808 dopo ore 19. [illegible]

CEDO avviato negozio giornali cartoleria vetro via Belfiore 15, Torino.

COMMESTIBILE frutta verdura Porta Nuova causa salute cedesi. Tel. 527,020.

DROGHERIA avviatissima ritiro commercio cedo urgente; eventuale gerenza. Telef. 30-710. L4700

IPIT. B Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telef. 53-000.

MACELLERIA centrale bovina ovina vendesi. Telefonare 587-103. G1826

MUTUI ipotecari concedonsi rapidamente. Com F.A.I., Cavour 7, telef. 527-496, 529-621. 9760

OCCASIONE motivi familiari urgenti cedesi merceria, chincaglieria. Pettiti, Sacchi 2. 1816

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, [illegible] facilitando, Cavallera, Saluzzo 21. 9552

PER officina cercasi finanziamento un anno 600.000 interesse 12%. Scrivere casella 9003, SPI, Torino. G1811

PIZZERIA e rosticceria analcoolici cedo. Telefonare 708-701. G2034

[illegible] pane commestibili drogheria incasso 30.000.000 unico negozio cedesi. Doglio, telef. 50-077. 453

SALUMERIA lavorazione cedesi cambiasi con alloggio, settimanali 350.000. Telefonare 297-348. M1783

SANREMO, Macocchi, Inglesi 95, vende tre casette [illegible] e 5.000.000 con terreno orto/frutteto. 2828

VENDESI ristorante centralissimo con negozio alloggio 6 camere servizi con o senza muri. Telefonare 553-087.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A buone condizioni vendiamo alloggi camera cucina 750.000. Affarone! Via Si... [illegible]

[illegible]